

AZIONI DI SISTEMA

»» Bando n. 4/2021

Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18 (art. 1, commi 1 e 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 2016)

Relazionare sullo stato dell'arte di
ognuna delle azioni di sistema
rappresentate nel piano di progetto

AZIONE DI SISTEMA 1

1 (art. 2 comma 3 lettera b - DPCM 16.05.2016)

Progetti pilota finalizzati alla messa a punto di modelli di intervento innovativo su specifiche tipologie di soggetti vittime della tratta degli esseri umani.

“Modelli di intervento innovativo per la presa in carico (territoriale) di persone vittime di grave sfruttamento lavorativo o in condizione di vulnerabilità”.

Nel corso della progettazione è stato possibile calendarizzare 3 **incontri operativi** con i referenti del progetto **FVG contro la tratta** in modalità on line della durata di 3 ore ciascuno, dove sono stati affrontati i temi della condivisione delle prassi usate nei due territori e i passaggi da compiere per una ricognizione delle esperienze esistenti a partire dai partner di progetto (prefetture, Centri d'accoglienza straordinaria ,SAI, Questure). Inoltre è partita l'implementazione di una **scheda tecnica raccolta dati** su due livelli di compilazione da sottoporre ai soggetti che a vario titolo potrebbero compiere l'identificazione precoce e segnalare casi di grave sfruttamento lavorativo all'Ente Antitratta che a sua volta procederebbe al completamento della registrazione dei dati, utili anche alla compilazione del programma SIRIT.

Sul territorio del Veneto si sono avviati **incontri di confronto e concertazione con due delle Prefetture partner** (Treviso e Venezia) e calendarizzate sessioni di confronto con altre Prefetture presenti in territori fortemente interessate dal fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del caporalato (Verona e Padova). Nello specifico sul territorio di Treviso il progetto Navigare è stato coinvolto nel progetto **Treviso Net-Work - Servizi in rete per la legalità del lavoro** - finanziato a valere sul *Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020, Obiettivo Specifico: 2 - Integrazione /Migrazione legale. Obiettivo Nazionale: ON3 - Capacity building. Circolare Prefetture 2021 -VI sportello.*

Il progetto Treviso Net-work si rivolge ad operatori pubblici e privati che a vario titolo si occupano di contrasto allo sfruttamento

lavorativo e/o entrano in contatto con vittime di tale fenomeno. Attualmente le sedi dei Focal Point sono attive presso la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Verona - Sezione di Treviso della Prefettura UTC di Treviso, l'Ufficio Emergenze dei Servizi Sociali del Comune di Treviso, il Centro per l'Impiego di Treviso, la Questura di Treviso.

Tale esperienza ha permesso una **significativa e capillare formazione multiagenzia sul territorio trevigiano** che ha dato vita inoltre alla dispensa che raccoglie il ciclo di formazioni che ha arricchito il dibattito attorno al tema attuale e complesso dello sfruttamento lavorativo : *“Conoscenza dello sfruttamento lavorativo e del caporalato per la presa in carico condivisa”* e Le linee guida : *“ Documento di governance provinciale per la presa in carico delle vittime di sfruttamento lavorativo”*. (allegato 1 e 2)

In questa progettualità una delle attività legate all'azione di sistema è stata quella di cercare di **raccogliere e mappare le esperienze già presenti sui territori** in materia di **promozione della legalità, sicurezza e dignità del lavoro e tutela delle vittime**. In particolare si sono attenzionati i tavoli di concertazione, anche in seguito all'istituzione della Consulta presso il Ministero dell'Interno che tra le altre azioni prevede a livello Provinciale, l'istituzione di un Tavolo permanente nell'ambito dei Consigli Territoriali per l'immigrazione , presso le Prefetture , quale punto di raccordo e di riferimento per il monitoraggio del fenomeno e l'analisi dei dati rilevabili in sede locale , utile per la definizione di indirizzi e linee di intervento da attivare in coerenza con il piano Triennale.

Nel corso del progetto sono state avviate consultazioni/confronti con Il servizio Centrale SAI per **studiare possibili percorsi di rinvio** delle persone vittime di sfruttamento lavorativo in possesso di permessi di soggiorno cd “casi speciali” che non accedono al

sistema antitratta per mancanza di requisiti sufficienti possono accedere alla rete Sai, anche dopo un primo periodo di valutazione condivisa tra I due sistemi e di riflessione da parte delle persone coinvolte.

AZIONE DI SISTEMA 2

(art. 2 comma 3 lettera e - DPCM 16.05.2016)

Start up “laboratori di idee e innovazione” Sviluppo di attività imprenditoriali “laboratori di idee e innovazione” un primo step verso la costruzione di una piattaforma di laboratori urbani che attraverso la filosofia della seconda chance, da un’opportunità a persone in difficoltà, in articolato modo a donne vittime di violenza e tratta, che oltre ad imparare un mestiere avviano un concreto percorso di riavvicinamento al mondo del lavoro.

Nel corso del progetto è stato possibile organizzare **incontri con realtà del territorio** (partner del progetto) che possiedono un’expertise di base in merito al lavoro con donne in difficoltà e usano i laboratori (principalmente di sartoria sociale) interni alle loro realtà per occupare/formare (stage) donne inserite in percorsi di accoglienza protetta. Negli incontri sono state invitate a portare la propria esperienza associazioni/cooperative che da anni hanno deciso di dedicarsi alla costruzione di Brand solidali e guardano al mondo del profit per **promuovere una cultura del riciclo e della sostenibilità** con particolare attenzione nell’impiego anche delle persone che rientrano nelle fasce deboli/protette (donne in difficoltà, detenuti, persone disabili ecc) .

In questo periodo si è colta l’occasione della richiesta/proposta della **Biennale di Venezia** che ha deciso di donare il banner pubblicitario della 78. Mostra Internazionale D’Arte Cinematografica al nascente progetto per promuovere la costruzione di prototipi che verrebbero acquistati e promossi per una possibile vendita nei due bookshop presenti all’interno della 59 edizione della biennale D’Arte 2022 (Giardini/Arsenale).

Una buona parte del materiale di riciclo verrà usato per la produzione di **manufatti**, utili alla promozione del progetto (shopper, astucci, borse porta computer ecc)

L’azione ha promosso l’impiego e l’inserimento lavorativo di **3 persone vittime di tratta e grave sfruttamento** prese in carico all’interno del Progetto N.A.V.I.G.A.Re.

In un’ottica di inserimento sociale di lungo periodo, si è sviluppato un percorso di formazione ed accompagnamento verso l’acquisizione di competenze utili all’**autoimprenditorialità** delle stesse vittime.

Il Progetto ha coinvolto 3 donne in un percorso di **formazione sartoriale con focus sugli accessori**, dal maggio al settembre 2022.

È stato creato un brand che rendesse riconoscibili le creazioni del laboratorio. Si è scelto **“shelter601”** in quanto il termine Shelter rimanda a rifugio, riparo, protezione, che è l’azione prima e fondamentale garantita alle vittime dai progetti antitratta e 601 rimanda all’articolo del codice penale riferito alla tratta di esseri umani. (Allegato 3)

Sotto al brand un pay off che riporta la seguente dicitura **“Una bella storia da raccontare. Questo prodotto è realizzato con materiali di recupero donati dalla Biennale di Venezia”**

Per offrire un'altra chance a persone vittime di tratta e violenza e una seconda vita a tessuti e oggetti.”

Attraverso l'ideazione, la creazione e la diffusione di un brand di Progetto (Shelter601), ed in collaborazione con alcuni laboratori occupazionali interni al Progetto N.A.V.I.G.A.Re, è stata avviata la **produzione di gadget ed accessori etici e solidali**, quali shopper e astucci.

Durante la progettualità, le tre 3 beneficiarie, hanno usufruito di una formazione tecnica on the job per un periodo di 3 mesi ciascuna, e di un supporto psicologico, mirato sia alla costruzione di un clima di gruppo favorevole allo sviluppo professionale e alla risoluzione di conflitti, sia al benessere personale. La formazione è stata articolata in 28 ore settimanali e seguita da tutor e formatori esperti. Durante il percorso le beneficiarie hanno appreso le fasi di realizzazione degli accessori, a partire dalla preparazione del materiale (banner di PVC) e la sua pulizia, passando per il taglio e il confezionamento di accessori semplici e imparando le basi della pulizia dell'oggetto finito, fino ad arrivare all'utilizzo della macchina da cucire per l'assemblaggio e la produzione vera e propria.

Nel corso dei tre mesi sono stati prodotti un centinaio di shopper ed una cinquantina di astucci, consegnati agli operatori ed ad altri collaboratori esterni durante gli eventi di monitoraggio e chiusura di progettualità.

Grazie alla collaborazione avviata con la Biennale di Venezia e, nell'ottica, oltre che di inclusione e coesione sociale, anche di **sostenibilità economica ed ambientale** e di **cultura del riciclo**, i materiali utilizzati per la produzione sono sempre stati **materiali di scarto e di recupero**.

Sulla base delle competenze e delle caratteristiche individuali, sarà poi individuata nella prossima progettualità, una beneficiaria che consoliderà sia le competenze acquisite nella produzione dei gadget etici di progetto, sia rispetto lo sviluppo futuro di **idea di auto-impresa**. L'obiettivo ulteriore nella prossima fase, sarà fornire tutti gli strumenti affinché questa figura possa diventare essa stessa **formatrice e peer operator** per altri beneficiari che vorranno aderire a questa opportunità di formazione, e poter così estendere e **replicare l'esperienza su altri territori**.



AZIONE DI SISTEMA 3

(art. 2 comma 3 lettera e - DPCM 16.05.2016)

Azioni di sistema e progetti pilota per favorire la definizione di interventi appropriati rivolti alle vittime di tratta è grave sfruttamento, compresi i minori stranieri non accompagnati: il progetto pilota INSIDE OUT .

È continuata la collaborazione in maniera continuativa con i partner locali/regionali della giustizia minorile , IPM – Istituto penale per I Minorenni- USSM Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni, Tribunale di Sorveglianza , Tribunale per I minorenni, CGM Centro per la Giustizia Minorile, inoltre si sono implementate azioni con UEPE – Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna.

La collaborazione ha portato all'emersione e presa in carico ai fine della valutazione di 4 persone (due minori e due neomaggiorenni). Il Gruppo operativo di coordinamento interterritoriale si è tenuto in raccordo con le altre realtà regionali (progetto Oltre la Strada Regione Emilia Romagna, FVG contro la Tratta- Regione Friuli Venezia Giulia) attraverso scambi di mail, pianificando incontri in videoconferenza, al fine di promuovere la formazione congiunta multi-agenzia e al contempo gli aggiornamenti, monitoraggi e studio delle segnalazioni e delle prese in carico, per aumentare la conoscenza reciproca (autoformazione) tra i diversi attori dell'Azione INSIDE-OUT e delle rispettive competenze e ambiti di intervento.

Il fenomeno dei minori e neomaggiorenni impiegati nelle economie criminali forzate continua ad interessare tutti I territori coinvolti nell'azione di sistema inside out , talvolta anche con le medesime caratteristiche legate al target prevalente, che in questo momento risulta essere quello dei giovani e giovanissimi ragazzi provenienti dal nordafrica (Marocco e Tunisia) che usano l'Italia sia come Paese di transito che di destinazione.

Il progetto Navigare ha promosso una ricognizione nazionale presso I 21 progetti antitratta per rilevare la casistica delle persone sopravvissute a tratta a scopo di sfruttamento per la commissione di attività illecite, o che commettono attività illecite a causa di altro sfruttamento, con un particolare affondo sui minori.

Questa azione è stata sollecitata dalla recente sentenza CEDU nel caso V.C.L. e A.N. contro Regno Unito del febbraio 2021 a proposito della non punibilità delle vittime di tratta di esseri umani ai sensi dell'art.4 CE"

Nel mese di gennaio 2022 I risultati della ricognizione sono stati presentati in una tavola rotonda dal titolo: *"La non punibilità delle persone sopravvissute alla tratta o alla riduzione in schiavitù che commettono attività illecite"* organizzata da ASGI, Spazi Circolari e BeFree Cooperativa Sociale. Magistrate/i, avvocato/i e operatori e operatrici anti-tratta si confronteranno, anche alla luce della più recente giurisprudenza CEDU, sull'interpretazione delle norme penali italiane ed europee in relazione alla possibilità di perseguire o non perseguire penalmente le persone sopravvissute alla tratta (o al re-trafficking) o alla riduzione in schiavitù che siano sfruttate per la commissione di attività illecite antecedentemente, durante o successivamente la permanenza nel centro di accoglienza (CAS o SAI) e/o il contatto con l'ente anti-tratta.

Nel mese di gennaio 2022 I risultati della ricognizione sono stati presentati in una tavola rotonda dal titolo: ***“La non punibilità delle persone sopravvissute alla tratta o alla riduzione in schiavitù che commettono attività illecite”*** organizzata da ASGI, Spazi Circolari e BeFree Cooperativa Sociale.

Magistrate/i, avvocate/i e operatori e operatrici anti-tratta si confronteranno, anche alla luce della più recente giurisprudenza CEDU, sull'interpretazione delle norme penali italiane ed europee in relazione alla possibilità di perseguire o non perseguire penalmente le persone sopravvissute alla tratta (o al re-trafficking) o alla riduzione in schiavitù che siano sfruttate per la commissione di attività illecite antecedentemente, durante o successivamente la permanenza nel centro di accoglienza (CAS o SAI) e/o il contatto con l'ente anti-tratta

Nel Mese di settembre 2022 (Allegato 4) in rete con tutti territori coinvolti è stato organizzato un webinar in collaborazione con il progetto Oltre la Strada della Regione Emilia Romagna e nello specifico con il team antitratta minori della cooperativa “società dolce” che opera nella città di Bologna. Il webinar dal titolo **“TEAM ANTI TRATTA MINORI E AZIONE INSIDE OUT – il coinvolgimento dei minori stranieri non accompagnati e giovani adulti in economie illegali forzate : approcci a confronto”** è stato seguito da oltre un centinaio di operatori sociali del pubblico e del terzo settore.

Questa ultima azione è stata rivolta anche a tutti i progetti nazionali antitratta, grazie alla collaborazione degli operatori del Numero verde che hanno promosso l'evento attraverso il sito osservatorio tratta .

Il risultato della divulgazione su scala nazionale ha promosso un confronto su più piani con operatori di altri territori/progetti in un ottica di osservatorio e gemmazione dell'esperienza dell'azione di sistema

INDICE

Allegato 1: Le linee guida : “ Documento di governance provinciale per la presa in carico delle vittime di sfruttamento lavorativo”	Pag. 08
Allegato 2: “Conoscenza dello sfruttamento lavorativo e del caporalato per la presa in carico condivisa”	Pag. 12
Allegato 3: Brand e pay off della start up	Pag. 162
Allegato 4: Locandina webinar	Pag. 163



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Prefettura di Treviso

**TREVIS
NET-WORK**
Servizi in rete per la
legalità del lavoro



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020.

Obiettivo Specifico: 2 - Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo Nazionale: ON3 - Capacity building. Circolare Prefetture 2021 - VI sportello

DOCUMENTO DI GOVERNANCE PROVINCIALE PER LA PRESA IN CARICO DELLE VITTIME O POTENZIALI VITTIME DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO



**TREVIS
NET-WORK**
Servizi in rete per la
legalità del lavoro

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020.

Obiettivo Specifico: 2 - Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo Nazionale: ON3 - Capacity building. Circolare Prefetture 2021 - VI sportello

LINEE GUIDA OPERATIVE PER LA PRESA IN CARICO NELL'AMBITO DEL PROGETTO TREVISI NET-WORK

Il progetto Trevisi Net-work si rivolge ad operatori pubblici e privati che a vario titolo si occupano di contrasto allo sfruttamento lavorativo e/o entrano in contatto con vittime di tale fenomeno. Attualmente le sedi dei Focal Point sono attive presso la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Verona - Sezione di Treviso della Prefettura-UTG di Treviso, l'Ufficio Emergenze dei Servizi Sociali del Comune di Treviso, il Centro per l'Impiego di Treviso, la Questura di Treviso.

L'obiettivo progettuale è quello di fornire supporto agli operatori pubblici e privati per l'emersione di situazioni di sfruttamento lavorativo, caporalato e lavoro irregolare. Attraverso un sistema di *referral* sul caso, è possibile attivare i servizi specifici offerti dal Net-Work coordinato dalla Prefettura più rispondenti alla situazione rilevata, compresi quelli degli enti antitratta. Beneficiari indiretti del servizio sono i cittadini di Paesi Terzi regolari sul territorio italiano, vittime o potenziali tali di sfruttamento lavorativo o altre forme di lavoro irregolare, grazie al servizio di accompagnamento socio-legale volto alla presa di consapevolezza della propria situazione e all'informativa sul lavoro legale finalizzata all'aumento dell'autonomia sul territorio. Il servizio di Focal Point inoltre offre agli operatori pubblici e privati la possibilità di avvalersi dell'esperta legale, dell'etno-psicologa e di mediatori linguistico-culturali.

È possibile attivare il servizio in qualsiasi momento contattando il Focal Point ai seguenti recapiti:

Tel: +39 0422 321420 - Cell. 334 6423476 / 328 6857743

info@trevisonetwork.it

L'operatore offrirà consulenza e supporto in modalità itinerante presso gli uffici segnalanti o fissando un appuntamento presso la sede del Focal Point stabile sito presso la sede di via Marchesan 11/A a Treviso.

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020.

Obiettivo Specifico: 2 - Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo Nazionale: ON3 - Capacity building. Circolare Prefetture 2021 - VI sportello

SONO UN OPERATORE PUBBLICO/PRIVATO. QUALI SONO GLI ELEMENTI A CUI DEVO PRESTARE ATTENZIONE PER RILEVARE SITUAZIONI DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO?

Occorre operare una prima importante distinzione tra le potenziali vittime e le vittime di sfruttamento lavorativo, caporalato e lavoro irregolare. Inoltre è utile precisare che molto spesso la persona non è consapevole che la propria condizione lavorativa non è in linea con il dettato normativo. Obiettivo del Net-Work infatti, è quello di aumentare la consapevolezza delle vittime o potenziali tali per prevenire e contrastare il fenomeno.

Di seguito si riportano alcuni possibili fattori di rischio per l'identificazione delle potenziali vittime e gli indicatori per una prima rilevazione di situazioni di sfruttamento lavorativo.

1) Potenziali vittime di sfruttamento lavorativo: i fattori di rischio ¹

- ❖ **Settore lavorativo** (agricoltura - in particolare lavori stagionali - edilizia, trasporti, lavoro domestico, logistica, industria della carne, del latte e della pesca, settore tessile manifatturiero, volantinaggio, rider ecc.);
- ❖ Occupazioni che richiedono **bassi livelli di qualifica**;
- ❖ Basso livello di **istruzione**;
- ❖ Scarsa conoscenza della **lingua italiana**;
- ❖ Persona priva di una **rete familiare/amicale**;
- ❖ Persona in **stato di necessità e dipendenza** (la persona è priva, del tutto o in parte, di mezzi di sostentamento e/o deve provvedere al mantenimento della propria famiglia nel paese di origine);
- ❖ **Condizioni di vita precarie** (mancanza di alloggio, alloggio sovraffollato o non adeguato)
- ❖ **Situazioni a rischio/di povertà, discriminazione ed esclusione sociale** (richiedenti asilo, membri di minoranze etniche, minori stranieri non accompagnati);
- ❖ Presenza di **permessi di soggiorno** non condizionati da effettiva occupazione (per protezione sussidiaria, per protezione umanitaria, per attesa di occupazione ecc.);
- ❖ Situazione di **irregolarità** sul territorio;

¹ Riferimento bibliografico: [Politiche per prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo e il lavoro forzato in Europa \(ilo.org\)](#), pag.15-16



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Prefettura di Treviso

**TREVIS
NET-WORK**
Servizi in rete per la
legalità del lavoro



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020.

Obiettivo Specifico: 2 - Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo Nazionale: ON3 - Capacity building. Circolare Prefetture 2021 - VI sportello

2) Vittime di sfruttamento lavorativo: elementi costitutivi della fattispecie secondo quanto stabilito dall'art. 603-bis c.p.

- ❖ Approfittamento dello stato di bisogno: presuppone che la persona versi in uno stato di **vulnerabilità**;
- ❖ Reiterata corresponsione di **retribuzioni** in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;
- ❖ Reiterata violazione della normativa relativa all'**orario** di lavoro, ai periodi di **riposo**, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle **ferie**;
- ❖ Sussistenza di violazioni delle norme in materia di **sicurezza e igiene** nei luoghi di lavoro;
- ❖ Sottoposizione del lavoratore a **condizioni** di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative **degradanti**.

Le **VITTIME DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO** coincidono con tutti i soggetti che versano in uno stato di **VULNERABILITÀ** che, conformemente a quanto previsto dalla normativa internazionale ed europea sulla tratta degli esseri umani, rappresenta la "situazione in cui la persona in questione non ha altra scelta effettiva ed accettabile se non cedere all'abuso di cui è vittima". (art. 2 comma 2 della DIRETTIVA 2011/36/UE).



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Prefettura di Treviso

**TREVIS
NET-WORK**
Servizi in rete per la
legalità del lavoro



UNA CASA
PER L'UOMO
società cooperativa sociale



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020.

Obiettivo Specifico: 2 - Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo Nazionale: ON3 - Capacity building. Circolare Prefetture 2021 - VI sportello

CONOSCENZA DELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO E DEL CAPORALATO PER UNA PRESA IN CARICO CONDIVISA



DISPENSA

**TREVIS
NET-WORK**
Servizi in rete per la
legalità del lavoro

Ad inizio della presente dispensa si vogliono ringraziare tutti i docenti che con la loro disponibilità e professionalità hanno reso possibile la realizzazione del ciclo di formazioni e arricchito il dibattito attorno al tema attuale e complesso dello sfruttamento lavorativo:

Aceti Antonella, Atalmi Nicola, Associazione Villa Amantea, Barbariol Giovanni, Barone Tiziano, Bertin Alberto, Bianchelli Consuelo, Bisetto don Otello, Bordin Raffaella, Bragagnolo Cinzia, Calafà Laura, Carchedi Francesco, Cavanna Paola, Congia Stefania, Di Bari Giuseppina, Di Dio Giovanni, Dumitrache Silvia, Fiorin Giulia, Gaeta Sabrina, Garibbo Stefano, Giammarinaro Maria Grazia, Lo Cascio Martina, Maggiolo Delisena, Mancini David, Manduri Diego, Massafra Lgt. Giuseppe, Meneguzzo Luca, Moschetti Grazia, Ndiaye Mbaye, Omizzolo Marco, Orlandi Camilla, Palumbo Letizia, Panazzolo Mattia, Pauletti Emilia, Piavento Francesco, Pinciroli Martina, Sacchetto Devi, Saliceti Fabio, Vanderschueren Franz, Ventura Antonio, Zambon Valentina, Zappia Andrea.

Ottobre 2022

PRESENTAZIONE

Il presente elaborato è fornito a conclusione del lavoro di formazione e costituzione del Net-Work, organizzato nel contesto del progetto Treviso Net-Work - servizi in rete per la legalità del lavoro.

Il progetto, che vede come beneficiario la Prefettura di Treviso e, come partner, la cooperativa sociale Una Casa per l'Uomo, ha l'obiettivo di implementare il sistema territoriale deputato alla gestione del fenomeno migratorio. In particolare, si focalizza sullo sviluppo di capacità per la presa carico delle situazioni di vulnerabilità legate allo sfruttamento lavorativo e al caporalato; a tal fine il progetto si propone di qualificare la rete degli operatori pubblici e del privato sociale, così da implementare le procedure di connessione e di referral tra i vari attori del territorio.

Tra gli obiettivi specifici del progetto vi è l'aumento delle conoscenze degli operatori, pubblici e privati, relativamente il contrasto del fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del caporalato. A tale scopo sono state erogate 65 ore di formazione specifica, durante le quali si è affrontato il fenomeno da diverse prospettive, considerando le specificità date dal territorio e dal settore considerato.

Il percorso formativo è iniziato fornendo una panoramica dello sfruttamento lavorativo e del caporalato dal punto di vista sociologico e giuridico, si è poi passati ad un'analisi più tecnica ed approfondita del fenomeno e dei suoi indicatori, con interventi specialistici, anche da parte delle rappresentanze sindacali e dell'Ispettorato Interregionale del Lavoro del Nord-Est. È stato proposto un affondo sulle caratteristiche dello sfruttamento lavorativo e del caporalato ai danni di soggetti particolarmente vulnerabili: le donne e le persone minori di età

Gli interventi progettuali hanno cercato un dialogo anche con le rappresentanze datoriali e i sindacati dei lavoratori, si è analizzato il mercato della domanda e dell'offerta lavorativa con l'ausilio delle principali agenzie deputate alla gestione dei servizi in materia (nello specifico Veneto Lavoro ed Anpal Servizi S.p.A.).

Le seguenti pagine contengono un estratto del corposo materiale fornito dalle docenti e dai docenti che hanno condotto le attività formative. Si è pensato così di redigere uno strumento per gli operatori pubblici, che supporti nell'individuare e contrastare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo, e creare nuove e buone prassi per prevenire tale problema. Il materiale è disponibile nella sua forma integrale scrivendo a info@trevisonetwork.it.

INDICE

1. Lo sfruttamento lavorativo delle donne migranti nella filiera agro alimentare: il caso dell'Agro Pontino di Marco Omizzolo	6
2. Caporalato e sfruttamento di Devi Sacchetto – Università di Padova	23
3. La tutela delle vittime di sfruttamento lavorativo: il quadro giuridico di Paola Cavanna	30
4. Scheda tecnica: I meccanismi di tutela per le vittime di sfruttamento lavorativo – OIM	48
5. Scheda tecnica: le vulnerabilità dei lavoratori migranti – OIM.....	50
6. IO R-ESISTO. Il lavoro in agricoltura – Progetto FARm.....	51
7. Linee guida dei processi di emersione – Progetto FARm	56
8. Analisi di genere delle politiche di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura di Maria Grazia Giammarinaro	60
9. Linee guida in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo nel caso delle persone minori di età a cura di Giovanni Di Dio – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.....	72
10. Tutela e integrazione dei minori stranieri non accompagnati: le iniziative della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione di Stefania Congia – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.....	79
11. Welfare familiare e valore sociale del lavoro domestico in Italia. Colf, badanti e baby sitter: una spesa irrinunciabile, ma quanto sostenibile? – Censis-Assindatcolf	90
12. Lo sfruttamento lavorativo nel settore della collaborazione familiare di Emanuele Montemarano – Federcolf.....	110
13. Key data - Il sommerso e la concorrenza sleale dell'abusivismo: gli indipendenti irregolari – Confartigianato	112
14. Il mercato del lavoro in agricoltura di Alberto Bertin – Coldiretti Veneto	126
15. Bibliografia	139
16. Appendice: Documento di governance provinciale per la presa in carico delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo	143

A woman wearing a yellow headscarf and a white face mask is sitting cross-legged on a red and white patterned rug. She is in a room with a window in the background, covered by blue and white curtains. The wall is off-white and shows some signs of wear. A large, bright cyan diamond-shaped graphic is overlaid on the upper part of the image, containing the text.

1.

***Migrazione e
sfruttamento
lavorativo
in Italia.***



1.1. *Le migrazioni in Italia: presenze e radicamento*

La presenza di immigrati in Italia è ormai un fatto strutturale che caratterizza, da decenni, tutto il territorio nazionale e la sua organizzazione sociale ed economica. Continuare a considerare questo fenomeno come emergenziale, marginale o poco rilevante costituisce una grave sottovalutazione, spesso strumentale, peraltro assai pericolosa, anche per l'implicito riconoscimento di approcci emergenziali, poco strutturati o di natura discriminatoria. Le migrazioni infatti sono uno dei fattori più importanti di mutamento ed evoluzione sociale ed economica del Paese, espressione di una complessità crescente e di una maturità civile che richiede conoscenza, politiche avanzate e riforme di sistema e non invece la continua affermazione e diffusione di pericolose retoriche razziste, fobie e tesi xenofobe insieme a norme e procedure discriminatorie.



Secondo Marcel Mauss (*Essai sur le don*, 1924), ad esempio, le migrazioni sono un **“fatto sociale totale”** che si articola nell'interazione continua che esse ed ogni loro singolo componente hanno con l'universo economico,

sociale, politico, culturale e religioso in cui si insediano.

Lo stesso percorso migratorio e il conseguente inserimento in una società diversa da quella in cui il migrante ha conosciuto la sua socializzazione e formazione originaria, impongono un'elaborazione sempre creativa e innovativa per il contesto d'accoglienza, espressione di una complessità

“multidimensionale che non può riconoscersi nelle espressioni semplificate e non giustificate di un sovranismo xenofobo e discriminatorio. All'interno di questa continua tensione ri-elaborativa si manifestano problematiche, forme varie di discriminazione e sfruttamento, anche assai gravi, e nel contempo modalità virtuose di partecipazione alla vita democratica, sociale, culturale ed economica del Paese.”

Marcel Mauss (*Essai sur le don*, 1924)



L'immigrazione in Italia costituisce una presenza ormai consolidata e pluridecennale, oltre ad essere uno dei fattori di mutamento sociale e di progresso civile ed economico più rilevanti¹. Secondo l'ultimo rapporto Immigrazione del centro studi Idos (2020), ad esempio, a fine 2019 si sarebbe raggiunta la cifra complessiva

di 5.306.500 persone di origine immigrata regolarmente presenti, con una crescita di circa 47.100 persone rispetto all'anno precedente. Confrontando questo dato con quello della popolazione italiana, si può affermare che gli immigrati residenti abbiano raggiunto circa l'8,8% della popolazione nazionale.

Secondo l'ultimo rapporto

IMMI GRA ZIONE

del centro studi Idos (2020),



a fine 2019 sono regolarmente presenti **5.306.500** persone di origine immigrata, con una crescita di circa **47.100** persone rispetto all'anno precedente. Si può affermare che gli immigrati residenti abbiano raggiunto circa **l'8,8%** della popolazione nazionale.

Sotto il profilo statistico, i migranti non comunitari regolarmente soggiornanti hanno visto, invece, per la prima volta dopo molti anni, diminuire il loro numero complessivo di circa **101.600 unità**, ossia del **2,7%** rispetto all'anno passato, raggiungendo la cifra complessiva di **3.615.000 persone** a fine 2019 a fronte dei **3.717.000** raggiunta invece a fine 2018. Questa è una delle conseguenze di una serie di decreti, norme e prassi che hanno alzato barriere politiche e giuridiche, reso più complesse

procedure e prassi nonché rafforzato stereotipi e narrazioni discriminatorie. Ai **3.615.000** immigrati non comunitari regolarmente soggiornanti si devono aggiungere coloro che sono invece privi di titolo di soggiorno. Questi ultimi, a fine 2018, erano stimati in **562.000 persone** (Ismu, 2018), a cui vanno aggiunti i circa **120-140.000** ex beneficiari di protezione umanitaria che il decreto Sicurezza ha spedito forzatamente nell'irregolarità². Ciò ha consentito di raggiungere, a fine 2019, la

1. Secondo il World Migration Report 2020 dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM, 2020) ci sono 272 milioni di migranti sul pianeta, ossia il 3,5% della popolazione mondiale. Circa i due terzi di queste persone si muove per motivi economici, di cui 41 milioni sono "migranti interni", cioè persone costrette a muoversi dal proprio luogo di origine o residenza ma che restano nei confini dello stesso. Durante la pandemia ha avuto particolare eco la migrazione per lavoro all'interno del sub-continente indiano. Sono tanti anche gli apolidi: 3,9 milioni. Accanto ai motivi economici, che a volte vedono grandi masse di persone fuggire in un breve lasso di tempo da paesi al collasso come per il Venezuela, sempre maggiore impatto hanno avuto le crisi ambientali e il protrarsi di drammatici conflitti come in Siria, nello Yemen, nella Repubblica democratica del Congo e nel Sud Sudan. Si sono inoltre avute crisi umanitarie per violenza etnica, come nel caso della minoranza Rohingya in Myanmar. Si rammenta che è l'India il paese di origine del maggior numero di migranti, ossia il 17,5 milioni di persone, seguita da Messico e Cina, mentre gli Stati Uniti restano la destinazione principale con 50,7 milioni di arrivi. Nel 2018 il flusso totale delle rimesse dei migranti ha raggiunto i 689 miliardi di dollari. Secondo gli ultimi dati Eurostat, erano 2,4 milioni i migranti entrati nei confini della Ue nel 2018 e 446,8 milioni i residenti nei 27 Paesi membri dell'Unione, il 4,9% della popolazione totale. Secondo questi dati l'Italia è uno dei paesi con il minore tasso di popolazione migrante residente sul proprio territorio: 5,5 ogni 1.000 abitanti.

cifra di **610.000** nuovi immigrati irregolarmente soggiornanti. Questa cifra sarebbe cresciuta sino a **700.000 persone** a fine 2020 se non fosse intervenuto il provvedimento di emersione previsto dal governo in piena fase pandemica (decreto n. 34 del 19 maggio 2020). Tale provvedimento ha permesso a circa **220.500 immigrati** irregolarmente soggiornanti e irregolarmente impiegati nel mercato del lavoro italiano, di emergere da questa condizione, sebbene con una non casuale prevalenza di uomini e donne impiegati nel lavoro domestico o di cura domiciliare e solo in minima parte nel lavoro agricolo. La perdurante mancanza di programmazione degli ingressi di lavoratori e lavoratrici di origine immigrata, sin dal 2011, per via del Decreto flussi, ha ulteriormente ridotto l'incidenza dei soggiornanti per lavoro che, includendo gli stagionali, sono appena il **25,7%** del **1.558.000** titolari di permessi a termine, contro il **53,6%** che dispongono di un permesso di soggiorno per motivi familiari (Idos 2020)³. Infine, tra i **177.000** nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2019, appena il **6,4%** sono per lavoro, a fronte del **56,9%** per famiglia.

Sono diversi gli esempi che consentono di riconoscere il **ruolo strategico che le migrazioni svolgono in Italia:**

- Fra il 2008 e il 2016, ossia durante gli anni precedenti la pandemia da Covid-19, l'Italia ha visto aumentare il numero di migranti occupati **da 1,7 a 2,4 milioni**. Si è trattato di una crescita del **41%**⁴ senza registrare alcun effetto sostituzione con l'occupazione

italiana.

- Nello stesso periodo è cresciuto il tasso di migranti occupati sul totale degli occupati a livello nazionale, passato dal **7,3%** al **10,5%**, a fronte della diminuzione del numero di occupati italiani.
- Infine, la presenza dei migranti nel mercato del lavoro italiano è aumentata in modo straordinario, fino a raggiungere, nel 2018, i **2.422.864**, ossia il **10,5%** del totale degli occupati nazionali

Questi dati sconfiggono diffusi luoghi comuni e vari approcci securitari legati allo stereotipo dell'immigrato quale "utile invasore", "occupante illegittimo", "criminale per formazione originaria" o del "clandestino a prescindere da respingere".

Ad ulteriore conferma del ruolo evolutivo dei migranti nel Paese, si può citare lo studio della Fondazione Leone Moressa secondo il quale l'economia generata dai migranti con cittadinanza straniera, nel 2020, deriverebbe da oltre **2,3 milioni** di migranti, uomini e donne, in genere operai, badanti, edili, commercianti, che hanno dichiarato un reddito complessivo di **30,3 miliardi di euro**. Tale reddito ha prodotto, peraltro in una fase pandemica di particolare gravità, **4 miliardi di euro di tasse corrisposte all'Italia**, utilizzate per affrontare e superare la crisi pandemica. Si deve ricordare che 4 miliardi è esattamente la somma stanziata dal decreto "Cura Italia" per la cassa integrazione in deroga (a seguito dell'emergenza Covid) e

2. Amnesty International Italia, I sommersi dell'accoglienza, 2020; M. Omizzolo, Essere migranti in Italia, Milano, Meltemi, 2019.

sempre 4 sono i miliardi previsti dal decreto “Rilancio” per la cancellazione di due rate Irap alle imprese in difficoltà.

Inoltre, ancora secondo la Fondazione Moressa (2021), se si considera la più vasta platea dei nati all'estero (include i migranti di cittadinanza

straniera e quelli che hanno invece già conseguito la cittadinanza italiana), risultano **4,2 milioni** di contribuenti che hanno dichiarato **60,2 miliardi** di euro di redditi e versato **9 miliardi** di euro di Irpef.

Ruolo dei migranti nell'economia italiana



Fonte: Fondazione Leone Moressa

Osservando i dati regionali, oltre la metà dei contribuenti di origine immigrata si concentra in quattro regioni: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Lazio. Sono cifre che sconfessano lo

stereotipo del migrante nullafacente o ladro delle risorse pubbliche del Paese, come anche quella del migrante che pesa sul welfare nazionale.

3. Il carattere fallimentare del relativo Decreto Flussi deriva dalla previsione per gli immigrati di giungere nel territorio nazionale possedendo sin dalla loro partenza un regolare contratto di lavoro offertogli da un imprenditore. Si tratta di una previsione, nella realtà, assai improbabile. È più probabile che ciò avvenga mediante l'intermediazione illegale di un mediatore, capace di organizzare un sistema di tratta internazionale a scopo di sfruttamento lavorativo.

4. Ambrosini ha parlato di resilienza dell'immigrazione in Italia. M. Ambrosini, Perché e come gli immigrati continuano a lavorare in Italia, in Riv. giur. lav., I, 2017, pp. 569 ss.

5. Centro Studi e Ricerche IDOS, Dossier statistico immigrazione 2017, Roma, IDOS; S. Strozza, G. De Santis, Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia, Bologna, il Mulino, 2017.

6. Fondazione Leone Moressa, Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione 2020. Dieci anni di economia dell'Immigrazione, il Mulino, 2020.

Al prezioso contributo assicurato dai lavoratori e dalle lavoratrici di origine immigrata, spesso non corrisponde un adeguato riconoscimento in termini di diritti e qualità della vita: la loro esclusione e marginalizzazione socio-economica, che nelle forme più gravi si concretizza nelle terribili condizioni di sfruttamento e di sopravvivenza nei ghetti e nelle baraccopoli diffusi nel Sud come nel Nord del Paese, coinvolgendo in tali casi uomini, donne e minori, trova sostegno in quello “tsunami di xenofobia”

denunciato dall’Onu, mirante a individuare in essi un capro espiatorio. Tra gennaio e aprile 2020 – denuncia Enar (2020) – in Europa, ad esempio, sono state più di 190 le violazioni dei diritti fondamentali nei confronti dei cosiddetti racialised group. Nello stesso periodo non sono mancate varie forme di sfruttamento, caporalato, razzismo, discriminazione e ghettizzazione che anche in Italia hanno colpito migliaia di migranti residenti.

Box 1

Cos’è lo sfruttamento lavorativo.

Definire il concetto di sfruttamento non è semplice. La riflessione accademica, compresa quella giuslavorista, non ha prodotto una definizione univoca e unanimemente riconosciuta. Per evitare semplificazioni non corrette, nei casi che individueremo, si intenderà per **sfruttamento lavorativo, l’esercizio quotidiano di un comando imposto da parte dei datori di lavoro sulla forza-lavoro vulnerabile e ricattabile di origine migratorie, finalizzato all’estrazione del massimo profitto possibile, all’ottenimento di vantaggi materiali e immateriali e all’affermazione di pratiche di dominio sull’azione lavorativa, sulla psiche e sui corpi dei e delle sottoposte, a volte agite mediante l’intervento di un intermediario (caporale).**

Si tratta di comportamenti e retribuzioni che sono in evidente violazione del relativo contratto di lavoro, che possono degradare verso la cancellazione dei diritti fondamentali del lavoratore o della lavoratrice sino a determinarne la riduzione in schiavitù o servitù. Chi esercita il comando sulla forza-lavoro (padroni, caporali o faccendieri vari), agisce sulle persone vulnerabili e ricattabili attraverso forme visibili e invisibili di coercizione e violenza, secondo una logica di possesso e dominio, a volte anche estremo. **Nel caso delle donne immigrate, questo significa includere varie forme di ricatto e violenza: sessuale, persecuzione, pressione psicologica e una conseguente gravissima compromissione dei loro diritti fondamentali.** In definitiva, lo sfruttamento si manifesta quando il lavoratore o la lavoratrice è impiegato/a in un’attività in cui la sua sicurezza personale non è adeguatamente salvaguardata, con un impiego in termini temporali superiore a quello stabilito dal relativo contratto di lavoro e con pause e riposi estremamente brevi: obbligato/a a sopportare ritmi di lavoro elevati, con pressioni costanti da parte di caposquadra, caporali o datori di lavoro, ottenendone in cambio retribuzioni ingiuste, ossia particolarmente basse, al punto di non consentirgli/le, come anche alla sua famiglia, l’autodeterminazione, il superamento di condizioni varie di povertà e di dipendenza, e la necessaria emancipazione sociale in termini di crescita nella scala sociale vigente.

Queste condizioni derivano da una strutturale ricattabilità, vulnerabilità ed emarginazione, imposte anche per via normativa e procedurale, come ad esempio ordinanze, circolari, decreti attuativi e altri provvedimenti amministrativi con i quali diversi Enti locali e nazionali hanno limitato l'accesso dei migranti alle politiche di welfare e alle misure di sostegno al reddito (come assegni familiari, bonus bebè, buoni mense, lo stesso reddito di cittadinanza e il primo soccorso alimentare istituito nell'emergenza Covid). È

significativo, ad esempio, che ormai quasi **3 su 5** soggiornanti non-Ue (il **56,9%**, pari a **2.058.000** persone) siano titolari di un permesso di lungo soggiorno, cioè di uno status legale stabile, in quanto non soggetto a periodico rinnovo, ottenuto in virtù di una lunga e ininterrotta permanenza regolare; e che anche tra i restanti soggiornanti a termine (**1.558.000**), ben **4 su 5** (il **79,1%**) siano in Italia per motivi di famiglia e lavoro non stagionale, che sottintendono un'intenzione di insediamento stabile.



1.2. Presenza e caratteristiche dei lavoratori/ici migranti

Nel 2019, prima dell'avvento della pandemia da Covid-19 e dei suoi pesanti effetti sanitari, sociali ed economici, l'Italia, per il sesto anno consecutivo aveva visto crescere, sia pur lievemente, gli occupati (**+0,6%**) e scendere significativamente la disoccupazione (**-6,3%**). Tuttavia, l'aumento dell'occupazione ha interessato maggiormente gli immigrati (**+2,0%, a fronte del +0,5% degli italiani**), mentre il calo della disoccupazione ha riguardato solo gli

italiani (**-7,5%, contro invece un aumento dello 0,6% tra i soli immigrati**). In tal modo, i **2.505.000** immigrati che hanno lavorato regolarmente in Italia nel 2019, di cui solo il **43,7%** donne, sono arrivati a costituire il **10,7%** di tutti gli occupati a livello nazionale, a fronte di **402.000** immigrati disoccupati, di cui le donne rappresentano stavolta ben il **52,7%**, incidendo per il **15,6%** su tutti i disoccupati del Paese⁸.

Il fatto che gli immigrati abbiano più alto,

7. Idos, Dossier statistico Immigrazione, 2020.

8. Ibidem.

rispetto agli italiani, sia il tasso di occupazione (**61,0% contro 58,8%**) sia quello di disoccupazione (**13,8% contro 9,5%**) attesta la maggiore labilità e temporaneità delle loro occupazioni, spesso condotte ad intermittenza oltre che retribuite anche il **60%** in meno rispetto a quanto previsto dal relativo contratto di lavoro⁹. Secondo Idos (2020), i lavoratori e le lavoratrici immigrati risultano inoltre sottoccupati per il **6,8%**, contro il **3,3%** dei lavoratori italiani. Il mercato del lavoro italiano appare, dunque,

ancora rigidamente segmentato, con la variabile etnica che incide grandemente, al punto che le **occupazioni più rischiose, di fatica, di bassa manovalanza, precarie e sottopagate risultano massicciamente riservate agli immigrati, uomini e donne**, che vi restano inchiodati anche dopo anni di servizio: circa **2 su 3** di essi, ricorda infatti Idos (2020), svolgono lavori non qualificati o operai (**63,3%**, contro solo il **29,6%** degli italiani), mentre ha un impiego qualificato solo il **7,6%** a fronte del **38,7%** degli italiani.

Variabile etnica nel mercato del lavoro Italiano

	Lavoro non qualificato	Lavoro qualificato
Immigrati con esperienza	63,3%	7,6%
Italiani con esperienza	29,6%	38,7%
Immigrati laureati	28,8%	
Italiani laureati	1,9%	

Fonte: Idos (2020)

9. Ibidem.

Una situazione che migliora solo parzialmente tra chi detiene un titolo elevato di studio: se laureati, infatti, gli immigrati svolgono professioni a bassa qualificazione “solo” nel **28,8%** dei casi (a fronte di appena l'**1,9%** degli italiani). In particolare, gli immigrati/e incidono per meno del **2%** tra gli impiegati dei servizi generali delle amministrazioni pubbliche, degli istituti di credito o assicurativi, del mondo dell’informazione e comunicazione e di quello dell’istruzione; ma per quasi un quinto tra i lavoratori dell’agricoltura (**18,3%**, **166 mila addetti**), del comparto alberghiero-ristorativo (**17,7%**, **263 mila addetti**) e dell’edilizia (**17,6%**, **235 mila addetti**); per oltre un terzo tra venditori ambulanti, facchini, braccianti, manovali e personale non qualificato della ristorazione (altri servizi collettivi e personali **36%**, **642 mila addetti**); e per ben il **68,8%** tra quanti lavorano nei servizi domestici e di cura alla persona, dove trova impiego ben il **40,6%** delle donne immigrate

occupate (il **42,4%** degli uomini stranieri, invece, lavora nell’industria o nell’edilizia). Del resto, la rigida canalizzazione verso una gamma invariata di impieghi squalificati (e sovente squalificanti) determina che, se la metà dei lavoratori italiani copre almeno **44** diverse professioni (20 se donne), gli occupati di origine immigrata si concentrano per oltre il **50%** in solo **13** professioni e in appena **3** se sono donne: servizi domestici, cura alla persona e pulizie di uffici e negozi. Non stupisce che ben un terzo (**33,5%**) degli occupati immigrati sia sovra istruito (contro il **23,9%** degli italiani), una quota che raddoppia (**66,9%**) tra i laureati (a fronte del **30,9%** degli italiani); e che i lavoratori immigrati conoscano ancora uno scarto negativo del **24%** nella retribuzione netta media mensile rispetto ai colleghi italiani (**1.077** euro contro **1.408** euro, che diventano rispettivamente **1.106** euro e **1.499** euro per chi lavora da almeno 20 anni).

Scarto della retribuzione netta media mensile

	Immigrati	Italiani
Retribuzione <20anni	1.077€	1.408€
Retribuzione >20anni	1.106€	1.499€



Scarto negativo del 24%



1.3. Le quattro caratteristiche del mercato del lavoro degli immigrati

Il mercato del lavoro in cui sono prevalentemente impiegati gli immigrati, presenta **quattro principali caratteristiche**.

- I. **COMPLEMENTARIETÀ DI IMPIEGO**
- II. **SEGMENTAZIONE DI MERCATO**
- III. **CARATTERE EMERGENZIALE**
- IV. **SEGREGAZIONE FEMMINILE**

La **prima** riguarda la **complementarietà** tra l'impiego di lavoratori e lavoratrici italiani e immigrati, superando la diffusa tesi di una sorta di competitività diretta tra lavoratori immigrati e autoctoni. La complementarietà tra lavoratori e lavoratrici italiani e immigrati risulta più evidente dall'analisi delle professioni. Come illustrato nel paragrafo precedente, infatti, la maggior parte degli occupati di origine immigrata svolge infatti professioni non qualificate (33,3%), con solo il

7,6% degli immigrati che trova impiego nelle professioni qualificate e tecniche (Fondazione Leone Moressa, 2020).

Non è inoltre da sottovalutare che appena l'1,1% degli occupati immigrati sia dirigente oppure quadro, a fronte del 7,7% degli italiani. Il rapporto tra lavoratori immigrati e italiani sconfessa ogni tesi sostitutiva degli italiani con lavoratori immigrati o di competizione al ribasso tra italiani e immigrati che genererebbe le condizioni proprie dello sfruttamento. Si deve infatti ricordare che in ambito lavorativo non è la nazionalità o lo status a determinare il quadro normativo ed economico di riferimento, ma esclusivamente il contratto di lavoro che non può prevedere alcuna forma di discriminazione tra i lavoratori e le lavoratrici¹⁰.

La **seconda** caratteristica riguarda il **carattere segmentato** del mercato del lavoro nazionale, caratterizzato da una componente regolare e un'altra invece sommersa e diffusamente irregolare¹¹. Queste prime due caratteristiche

10. Secondo uno studio della Banca d'Italia, il contributo dell'immigrazione alla crescita dell'economia italiana, ovvero di quasi 2,5 milioni di occupati immigrati che equivalgono ai 10,6% dei lavoratori/ici totali, è stimabile in circa 139 miliardi di euro, ossia il 9% della ricchezza nazionale. In termini assoluti, la maggior parte del PIL dell'immigrazione è prodotto nel settore dei servizi dove si registra la maggior parte di occupati stranieri

11. E. Reyneri, Gli immigrati in un mercato del lavoro segmentato, in *Introduzione alla sociologia del mercato del lavoro*, Bologna, Il Mulino, 2017, pp. 251 ss. La teoria dualistica del mercato del lavoro di Piore del 1979 indica nel collegamento tra sviluppo dei sistemi economici occidentali e incremento della domanda di lavoro povero uno dei fattori principali di spiegazione delle migrazioni contemporanee.

mettono in luce la maggiore fragilità del lavoro immigrato in Italia e la sua marcata etnicizzazione in direzione di un impiego generalmente irregolare, precario e sfruttato. Queste caratteristiche amplificano la loro rilevanza e potenza di incisione nel caso delle migrazioni femminili per le ragioni che verranno in seguito definite. Sulla base di quanto chiarito, andrebbe superata definitivamente un'ambiguità europea relativamente alla strutturale debolezza degli immigrati e delle immigrate che, accompagnandone lo status giuridico e l'accesso al lavoro, li rende fragili, precarie e costantemente ricattabili. Si tratta di una ricattabilità che si coniuga con il bisogno del relativo mercato del lavoro di **uomini e donne disposte a svolgere i lavori delle c.d. 5P (Pesanti, Pericolosi, Precari, Poco pagati e Penalizzati socialmente)**¹², in cui lo sfruttamento e l'emarginazione sono condizioni specifiche e diffuse. È l'organizzazione del mercato del lavoro italiano (e in generale occidentale), sia formale che informale, in associazione con il quadro normativo vigente, con le sue prassi e consuetudini, e con il complesso di interessi economici, sia legali che illegali, a determinare la strutturale fragilità e ricattabilità degli

immigrati e delle immigrate, e non il contrario. Da questo punto di vista, il contesto sociale nel quale si collocano i movimenti migratori, in particolare quelli femminili, è il risultato di un paradosso che vede l'immigrato/a come una "risorsa intoccabile per l'economia ma assai poco gradita alla società"¹⁴.

La terza caratteristica riguarda il presupposto fondamentale di molte politiche, norme e provvedimenti aventi ad oggetto le migrazioni, ossia il **carattere costituzionalmente emergenziale** che si riflette sulle politiche del lavoro e sulle condizioni di reclutamento, intermediazione e impiego di molti di loro. La legislazione italiana per anni ha regolamentato i flussi migratori in entrata considerandoli un fenomeno eccezionale e sostanzialmente periferico. Non a caso l'Italia a partire dagli anni Ottanta ha promulgato complessivamente otto sanatorie, a dimostrazione di una normativa insufficiente ed approssimativa da sempre, finalizzata più a "tappare falle" che a gestire e organizzare in modo avanzato il fenomeno. Tra le norme emergenziali si ricordano la legge n. 943/86¹⁵ e la n. 39/90¹⁶, sebbene questa ultima con caratteri d'organicità superiori alla

12. Si tratta di lavori che Ambrosini, prendendo spunto dalle 3D con le quali vengono definiti le occupazioni Dirty, Dangerous and Demanding degli immigrati (M.I. Abella, Y. Park, W.R. Bohning, Adjustments to Labour Shortages and Foreign Workers in the Republic of Korea, Ilo, Genève 1994), definisce Pesanti, Pericolosi, Precari, Poco pagati e Penalizzati socialmente (M. Ambrosini, Sociologia delle migrazioni, Bologna, Il Mulino, 2005, p. 59).

13. Nel 2018 l'economia non osservata, che comprende economia sommersa ed economia illegale, si attesterebbe sui 211 miliardi di euro, con un peso dell'11,9% sul Pil nazionale. Questo dato emerge dall'ultimo rapporto Istat in cui si precisa che l'economia sommersa ammonta a poco meno di 192 miliardi di euro e le attività illegali a circa 19 miliardi, trainate dal traffico di droga. L'Istat precisa inoltre che le unità di lavoro irregolari nel 2018 sono state 3 milioni 652 mila, in calo di 48 mila unità rispetto al 2017. Il calo del lavoro irregolare è stato pari all'1,3%, con la componente del lavoro non regolare dipendente che scende dell'1,4% (-39 mila unità) e quella indipendente che si riduce dello 0,9% (-9 mila unità).

14. A. Valzania, Inserimento lavorativo fra reti etniche e processi identitari, in M. Ambrosini, F. Buccarelli, Ai confini della cittadinanza. Processi migratori e percorsi di integrazione in Toscana, Milano, FrancoAngeli, 2009, p. 142.

15. LEGGE 30 dicembre 1986, n. 943 Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine. (GU Serie Generale n.8 del 12-01-1987).

16. LEGGE 28 febbraio 1990, n. 39 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo. (GU Serie Generale n.49 del 28-02-1990).

precedente.

La **quarta** caratteristica riguarda, infine, la **segregazione occupazionale** in particolare delle donne immigrate in attività in genere pericolose, ad alto tasso di sfruttamento e discriminazione, a volte anche sessuale, esposte a varie forme di violenza. La declinazione di tali caratteristiche riprende quella dei loro colleghi di lavoro e connazionali uomini, ma assume alcuni connotati originali con riferimento alle violenze, verbali e non verbali, comprese quelle sessuali, ai ricatti e alle varie forme di pressione indotta da caporali e datori di lavoro, sino a determinarne

un avvitamento peggiorativo fondato sulla discriminazione di genere. Tali occupazioni riguardano il settore agricolo ma anche quello dell'assistenza domiciliare, del lavoro autonomo e del commercio. Le occupazioni femminili, a prescindere dalla loro nazionalità, trovano difficoltà ad essere impiegate in attività socialmente prestigiose e sicure. Ciò significa in genere precipitare all'interno di attività pericolose, che prevedono la subordinazione di genere, assai poco retribuite ed esposte a violenze di varia natura (psicologiche, sociali, sessuali, verbali...).



1.4. Le leggi sull'immigrazione

Come riconosciuto da una rilevante bibliografia, a segnare un passaggio determinante e negativo delle politiche riguardanti i lavoratori e le lavoratrici di origine immigrata, è stata **la legge Bossi-Fini (l. 189/2002)** che, intervenendo sul testo unico sull'immigrazione (d.lgs. 286/1998), **ha avviato una progressiva marginalizzazione per via normativa dei migranti, istituzionalizzandone il carattere di ricattabilità, di vulnerabilità e di**

fragilità sociale. Questa norma non può essere considerata l'unica responsabile di un sistema discriminatorio che concorre a generare forme, anche molto gravi, di emarginazione, ghettizzazione e sfruttamento, considerando che essa è compresa all'interno di numerosi dispositivi normativi discriminatori ad essa precedenti e successivi. Per comprendere la rilevanza della legge 189/2002 e relative

17. Per citare alcuni tra gli studi più noti, tra gli altri, si veda: J. Andall, *Gender, Migration and Domestic Service. The Politics of Black Women in Italy*, Aldershot, Ashgate, 2000; F. Bimbi, R. Trifiletti, *Madri sole e nuove famiglie. Declinazioni inattese della genitorialità*, Roma, Edizioni Lavoro, 2006.

responsabilità per le condizioni di lavoro e di emarginazione vigenti ancora oggi, è sufficiente ricordare che la farraginoso disciplina in materia di ingresso e soggiorno per lavoro ha determinato una chiusura pressoché totale dei canali d'ingresso e accesso per lavoro, nonostante la strutturale richiesta di immigrati in settori sempre più ampi del mercato del lavoro italiano.

Ciò ha concorso a rendere molto difficile la formalizzazione di regolari rapporti di lavoro, favorendo gli ingressi irregolari e incrementando il giro d'affari dell'economia sommersa e della produzione illegale, dello sfruttamento e delle agromafie.

“Direi che esiste un sistema di sfruttamento ben organizzato che inizia dal Paese d'origine, in questo caso l'India, con la richiesta del visto per lavoro stagionale. Esiste un giro di persone, i cosiddetti agenti, che assistono i giovani che vogliono emigrare dall'India verso l'Europa e anche oltre. Gli agenti

offrono agli aspiranti un contratto di lavoro in Italia per un costo che gira tra i diecimila e quindicimila euro. Una volta arrivati in Italia questi ragazzi finiscono in un sistema di sfruttamento perché il contratto in verità è stato utile solo per ottenere il visto. Il giovane raramente lavora nella stessa azienda che ha fatto il contratto. Diciamo che la maggiore parte dei ragazzi arriva in Italia attraverso questo sistema, frutto della legge Bossi-Fini. L'ultimo scempio della gestione dell'immigrazione si è visto durante la sanatoria del 2020. Anche qui sono stati venduti i contratti di lavoro con cifre che sono arrivate intorno ai cinquemila euro. Basta guardare il report finale della sanatoria e si capisce quali conseguenze ha avuto per alcune comunità, ad esempio quella indiana e del Bangladesh.”

Harvinder Singh “Kapil”, presidente di
Associazione Universarte

I risultati della regolarizzazione del 2020 (l'art. 103 del dl 34/2020)¹⁸.

La regolarizzazione dei migranti residenti in Italia ma privi di un regolare permesso di soggiorno e di un contratto di lavoro, disposta dal Governo Conte con l'art. 103 del DL 34/2020, successivamente convertito con modificazioni in legge 77/2020, fu richiesta in ragione delle particolari contingenze, in sé drammatiche ed eccezionali, determinate dalla pandemia da Coronavirus. Nell'intenzione del Governo, tale manovra avrebbe permesso ai migranti che vivono condizioni di sfruttamento e di grave emarginazione – come quelli che abitano negli insediamenti informali – di superare gli effetti sanitari e sociali imposti dalla pandemia e, nel contempo, gli effetti deteriori delle agromafie, dello sfruttamento e del caporalato. In realtà, la regolarizzazione nasceva già dentro un orizzonte assai limitato perché riguardante tre soli settori lavorativi: quello agricolo, del lavoro domestico e dell'assistenza alla persona. Nel canale di regolarizzazione che consentiva ai datori di lavoro la stipulazione un contratto di lavoro subordinato con un immigrato già presente in Italia prima dell'8 marzo 2020, o di far emergere un rapporto lavorativo irregolare in essere al 19 maggio 2020 con un immigrato presente prima dell'8 marzo 2020 (ma anche con un cittadino italiano o Ue):

- su 207.542 domande presentate, l'85% ha riguardato il settore del lavoro domestico e di assistenza alla persona e solo il 15% il settore agricolo;
- al 31 dicembre 2020, dopo circa 4 mesi e mezzo dal termine per la presentazione delle domande di regolarizzazione (15 agosto 2020), a fronte delle 207.542 domande presentate, erano stati rilasciati solamente 1.480 permessi di soggiorno, vale a dire lo 0,71% del totale.

Quanto tempo ci vorrà per sbrigare a questo ritmo tutte le pratiche presentate? Oltre 30 anni.

Con la manovra che consentiva invece agli immigrati con permesso di soggiorno scaduto dopo il 31 ottobre 2019 – e che avessero già lavorato in uno dei tre settori individuati – di chiedere il rilascio di un permesso di soggiorno per richiesta di lavoro di durata semestrale, convertibile in permesso di soggiorno per lavoro qualora, nel termine di durata del permesso temporaneo, fossero riusciti a trovare un'occupazione (sempre in uno dei tre settori richiamati) è emerso quanto segue:

- 12.986 richieste di permesso di soggiorno temporaneo presentate in relazione al secondo canale di regolarizzazione dei migranti, per un totale di 12.986 (superiore del 54% a quello della sanatoria del 2012).
- Al 31 dicembre 2020, è stato rilasciato il 68% dei permessi di soggiorno, a fronte delle domande presentate, di cui solo 346 successivamente convertiti in permessi di soggiorno per motivi di lavoro.

Come evidenziato dal ricercatore e giuslavorista William Chiaromonte dell'Università di Firenze si è registrato un vero e proprio “flop”, in quanto il provvedimento non è stato in grado di rispondere alle diffuse contraddizioni e complessità date dall'utilizzo di migranti reclutati in modo illecito, condizioni di sfruttamento, forme di disagio abitativo e segregazione periferica, povertà endemica (compresa quella educativa) e assenza strutturale di servizi sociali localmente organizzati volti a superare tali problematiche. A questo scenario, si aggiunge una presenza stabile di varie organizzazioni mafiose e pratiche illegali. Per un maggiore approfondimento, si veda l'Allegato B.

Gli immigrati, uomini e donne, si trovano, quindi, sostanzialmente impossibilitati ad entrare e lavorare regolarmente in Italia, salvo poi essere periodicamente “sanati” ex post (si pensi, da ultimo, a quanto previsto nel pieno dell'emergenza sanitaria da Covid-19 dall'art. 103 del D.l. 34/2020).

Questo sistema si allarga anche al tema dei diritti sociali, come ad esempio le prestazioni assistenziali, il cui godimento costituisce un importante strumento d'inclusione sociale.

Gli stringenti requisiti di accesso ai diritti sociali posti dalla legge hanno infatti penalizzato gli immigrati e tra questi in particolare le immigrate¹⁹. **La marginalità del migrante e la compressione dei suoi diritti fondamentali, riproduce la sua irregolarità “istituzionale” e ne è a sua volta riprodotta.** Tale condizione, sovente invisibile o mantenuta forzatamente nell'oscurità, può arrivare a manifestare i tratti tipici del dominio schiavile²⁰ e padronale.

Box 3

Il post Decreti Sicurezza.

Il 5 ottobre del 2020, il Consiglio dei Ministri ha approvato la modifica²¹ dei cosiddetti “Decreti Sicurezza” o “Decreti Salvini” voluti dall'ex ministro dell'Interno e promulgati tra il 2018 e 2019 con l'obiettivo dichiarato di modificare profondamente e in modo peggiorativo, le norme sull'accoglienza dei richiedenti asilo, quelle sul soccorso in mare, sulla cittadinanza e sull'asilo in Italia. Sotto questo profilo, anche in seguito ai rilievi di incostituzionalità rilevati dalla Corte Costituzionale, sono state numerose le ricerche che ne hanno rilevato e denunciato i limiti, le contraddizioni e gli effetti discriminatori.

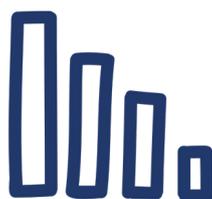
Mediante la modifica dei decreti, sono state riviste le parti sull'accoglienza dei profughi e richiedenti asilo, ripristinando la protezione umanitaria per i richiedenti asilo - precedentemente abolita con il decreto sicurezza del 2018 - (chiamata ora “protezione speciale”), così come il sistema di accoglienza diffuso, seppure dentro una ridefinizione dello stesso non completamente in linea con le prassi e le pratiche di cura e accoglienza già sperimentate e di maggiore successo. Questi aspetti sono approfonditi nell'Allegato C del presente studio.

18. Si veda in particolare W. Chiaromonte, Sanatoria 2020 in stallo. Il Viminale fa un passo avanti (e due indietro), 12 maggio 2021, <https://www.labourlawcommunity.org/ricerca/sanatoria-2020-in-stallo-il-viminale-fa-un-passo-avanti-e-due-indietro/>.

19. Si pensi, a titolo di esempio, alla denuncia presentata alla Commissione europea lo scorso 19 novembre da ASGI, Avvocati per Niente, Naga e L'Altro diritto, con la quale è stata sollecitata l'apertura di una procedura d'infrazione contro l'Italia in relazione al requisito di residenza decennale sul territorio nazionale per poter accedere al reddito di cittadinanza. Tra i diritti fondamentali sottodeterminati o non riconosciuti per via di una regolamentazione nazionale non inclusiva ma escludente i migranti, nonché di procedure spesso discriminatorie, si cita il diritto all'accesso alle graduatorie per l'edilizia residenziale pubblica, il diritto di cittadinanza che nella sua formulazione e per i tempi che impone costituisce un limite ai processi inclusivi fondamentali, la difficoltà nel riconoscimento dei titoli di studio conseguiti nel paese di origine, l'accesso e il pieno godimento del diritto alla salute, una regolamentazione dei flussi migratori in entrata nel Paese gravemente fallimentare e responsabile di un sistema di tratta internazionale e di irregolarità di soggiorno che è spesso la premessa organizzata dello sfruttamento lavorativo, del disagio abitativo e dell'emarginazione.

20. K. Bales, I nuovi schiavi (1999), Feltrinelli, Milano, 2000; Id., Understanding Global Slavery: A Reader, Berkeley, University of California Press, 2005; M. Fioravanti, La schiavitù, Ediesse, Roma, 2017.

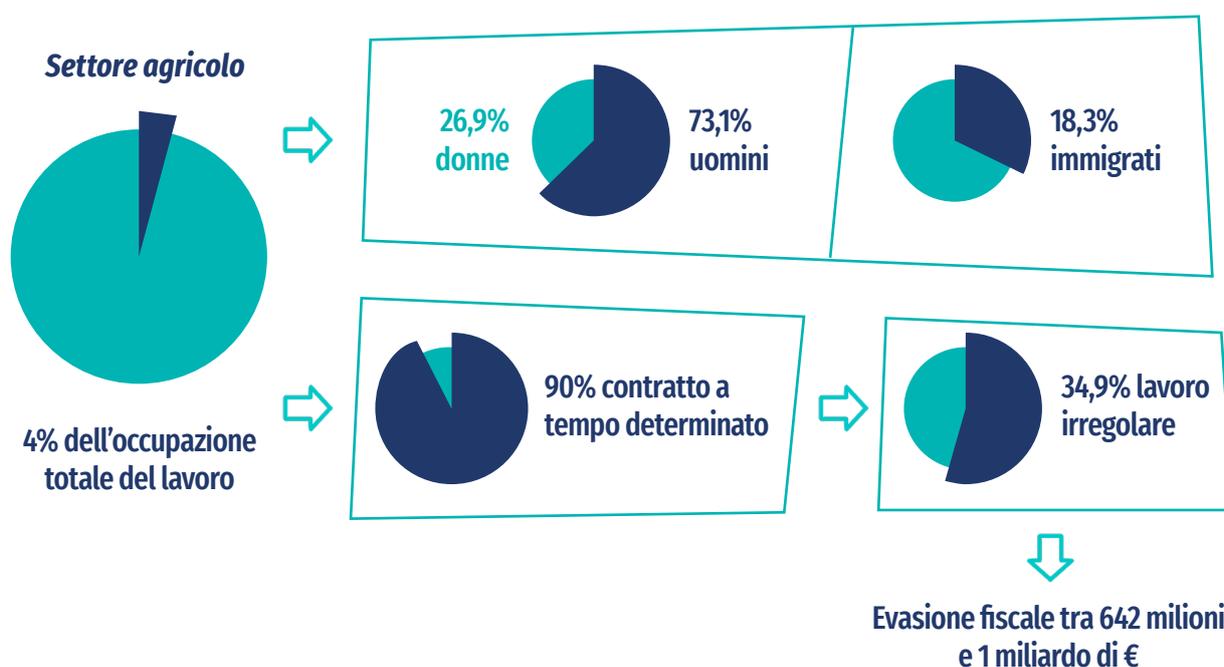
21. Decreto Legge 21 ottobre 2020, n. 130.



1.5. Il lavoro degli immigrati nel sistema agricolo italiano

Disporre di un quadro generale sul lavoro agricolo in Italia consente di comprendere meglio il fenomeno dello sfruttamento del lavoro e la sua articolazione. I dati ufficiali in tal senso parlano chiaro. In Italia, poco meno del 4% dell'occupazione totale si concentra nel settore agricolo, che rappresenta il 2,1% del valore aggiunto dell'intera economia nazionale. I dati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) del 2018 mostrano che le Regioni con il maggior numero di operai/e agricoli sono

la Puglia (16,8%), la Sicilia (14,1%), la Calabria (9,9%), l'Emilia-Romagna (9,5%) e la Campania (6,4%)²². Il lavoro in agricoltura ha subito degli importanti cambiamenti nel corso degli anni, sia nella composizione e provenienza della forza lavoro – con la diminuzione del numero dei lavoratori nazionali e l'incremento del numero dei lavoratori e lavoratrici di origine immigrata - sia da un punto di vista contrattuale, con la crescita del ricorso al contratto di lavoro a tempo determinato. La



maggioranza dei lavoratori agricoli sono infatti uomini (73,1%), mentre l'occupazione femminile in agricoltura (26,9% del totale dei lavoratori) è, a livello nazionale, in diminuzione²³. La tipologia contrattuale prevalente è il contratto a tempo determinato. Circa il 90% degli occupati nel settore ha infatti tale tipo di contratto, peraltro in crescita negli anni. Al contrario, i contratti a tempo indeterminato diminuiscono sia per i lavoratori italiani che per gli immigrati.

La maggior parte dei lavoratori/ici agricoli viene impiegato per un periodo di tempo compreso tra le 101 e le 150 giornate l'anno. Nell'ultimo decennio, il numero di lavoratori/ici agricoli impiegati per meno di 50 giornate l'anno è aumentato di circa il 10%, per un totale di circa 320 mila lavoratori nel 2017²⁴.

In base a quanto riportato dalle stime

dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), **il tasso di lavoro non regolare tra gli addetti all'agricoltura è il più elevato tra tutti i settori economici**, attestandosi al 24,2% nel 2018, con un'incidenza di lavoro irregolare tra i lavoratori dipendenti pari al 34,9%²⁵. Applicando il tasso di irregolarità al totale dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo nel 2018 (circa 470 mila lavoratori), si ottiene una stima di lavoratori irregolari di circa 164 mila unità²⁶. Queste stime non tengono conto dei lavoratori di origine immigrata senza titolo di soggiorno o non iscritti alle liste anagrafiche. Le stime del Ministero dell'economia e delle finanze indicano che l'evasione fiscale contributiva per i lavoratori dipendenti irregolari nel settore agricolo nel 2016 si attestava tra i 642 milioni ed il miliardo di euro²⁷.

22. M.C. Macri, Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana, CREA, 2019; INPS, Mondo agricolo, 2018.

23. Ibidem.

24. Ibidem.

25. M.C. Macri, Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana, CREA, 2019; INPS, Mondo agricolo, 2018.

26. ISTAT, Occupazione regolare, irregolare e popolazione, ISTAT, edizione settembre 2019. 25. Il tasso di irregolarità tra i lavoratori dipendenti in agricoltura è stimato dall'ISTAT sulla base dei Conti nazionali, mentre le stime sul totale dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo derivano dalla rilevazione campionaria sulle forze di lavoro.

27. Ministero dell'economia e delle finanze: Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale contributiva - anno 2019 (Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2019), pp.101.

Caporalato e sfruttamento lavorativo

Devi Sacchetto
Università di Padova

Mercati del lavoro

- ▶ I mercati del lavoro locali sono sempre più costruiti su basi internazionali
- ▶ Segmentazione per genere, età, nazionalità, colore della pelle: Iper-stratificazione della forza lavoro → ‘arcipelaghi lavorativi’ anziché dualizzazione
- ▶ Competizione internazionale e restringimento margini di profitto
- ▶ Reti di produzione globali o catene globali del valore
- ▶ Sfruttamento lavorativo e lavoro dignitoso

Sfruttamento lavorativo

- ▶ L'Ilo definisce lo sfruttamento lavorativo come: «Situazioni di lavoro che differiscono in modo significativo dalle normali condizioni di lavoro stabilite dalla legge e dalla contrattazione, in particolare in termini di reclutamento, assunzione, retribuzioni, ore di lavoro, diritto alle ferie, standard di salute e sicurezza e condizioni di vita dei lavoratori».
- ▶ Lavoro forzato, lavoro coatto, schiavitù moderna: Cina e Stati Uniti (lavoro forzato di detenuti), Golfo Persico (lavoro coatto dei migranti), Brasile e India (reclutamento forzato o servitù per debiti).
- ▶ Tratta per sfruttamento lavorativo (debiti, vendita)
- ▶ 2 miliardi di persone svolgono lavoro informale
- ▶ 300 milioni sono i working poor
- ▶ 150 milioni i bambini che lavorano

Aspetti dello sfruttamento lavorativo

- ▶ Standard internazionali: intermediazione, condizioni di lavoro, condizioni di vita
- ▶ Ruolo dello Stato (regolazione mercato del lavoro, regolazione della presenza migrante, organi di controllo, etc)
- ▶ Ruolo dei processi lavorativi (subappalti, forme contrattuali, rapporti lavorativi, sindacato, etc.)
- ▶ Ruolo dei processi di riproduzione sociale (costo e disponibilità di alloggio e alimentazione, forme comunitarie, approccio e significati del lavoro, razzismo, etc.)

Forme di intermediazione: dal lavoro coatto al «servizio» per lavoratori e lavoratrici salariati/e

- ▶ Caporalato
- ▶ Mediatori informali
- ▶ Agenzie di reclutamento
- ▶ Cooperative

Intermediari del mercato del lavoro

- ▶ Quattro funzioni fondamentali:
 - 1) Riduzione dei costi
 - 2) Spostamento dei rischi
 - 3) Costruzione di reti
 - 4) Velocità

- ▶ Tre tipi di Intermediari del settore privato:
 - Quelli incentrati sul lavoro temporaneo (*Temporary staffing agencies e contract brokers*)
 - Quelli incentrati sul lavoro permanente (*Executive search firms e headhunters*)
 - Quelli di tipo informale (*gangmasters/caporalato*)

Intermediari informali: *gangmasters*, *caporali*, *etc.*

- ▶ Intermediario necessario per molti lavoratori e datori di lavoro.
- ▶ Nel 2004 è stata creata la Gangmasters Licensing authority (GLA) in UK. In altri Paesi è illegale.
- ▶ Nel campo dell'agricoltura, dei prodotti alimentari trasformati, della raccolta di frutti di mare e dei settori forestali.
- ▶ Lavoro spesso in relazione a pratiche illegali e di sfruttamento.
- ▶ Relazione tra questi intermediari e i lavoratori migranti. Intermediari come facilitatori della migrazione.

Caporalato e società

- ▶ Il caporalato si inserisce nell'intermediazione del lavoro, una caratteristica del mercato del lavoro che si è espansa in vari Paesi negli ultimi 30 anni: concentrazione della gestione, senza accentrimento di forza lavoro
- ▶ Politiche migratorie e caporalato: legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro
- ▶ Caporalato e riproduzione sociale: reperimento di alloggio e fornitura di altri servizi
- ▶ Caporalato e «comunità» di migranti: apertura della società di arrivo e articolazione reti migratorie

Forme di intermediazione in Italia: lecite, illecite, grigie

- ▶ Agricoltura (Italia meridionale, Lazio, Veneto, Piemonte...)
- ▶ Cantieristica (Marghera)
- ▶ Lavoro domestico (il blat)
- ▶ Alberghi (Rimini...)
- ▶ Macellazione (Modena...)
- ▶ Logistica (Veneto, Emilia Romagna, Lombardia...)
- ▶ Abbigliamento (cinesi?)
- ▶ Grafica veneta

Caporali, capi neri, capi bianchi

- ▶ Il caporale è un intermediario che permette (illegalmente) l'incontro tra la forza lavoro e le imprese. Può essere un italiano o un migrante in Italia da diverso tempo e con qualche contatto con gli imprenditori.
- ▶ I migranti usano la parola caporale solo dopo averla imparata dagli italiani. Più spesso usano il termine "capo" o "capo nero" (o, in altri casi, capitano).
- ▶ Il caporale trattiene una quota del salario e gestisce il rapporto di lavoro garantendo previo pagamento: trasporto, alloggio, e in alcuni casi anche acqua, cibo, ricarica Telefonica, etc.
- ▶ La parola "capo bianco" è usata dai migranti per riferirsi ai caporali italiani e agli imprenditori italiani.

Vari aspetti del caporale

Il caporale come padre: linguaggio dell'amicizia e della medesima nazionalità/luogo di origine

Il caporale come "mestiere": collaborazione e competizione con altri caporali

Il caporale come monopolista

Il caporale e la riproduzione sociale

Come viene visto il caporale

- ▶ Condivisione di un discorso comunitario
- ▶ Figura indispensabile per il lavoro e la riproduzione sociale
- ▶ Un passaggio momentaneo
- ▶ Lo sfruttatore del sudore altrui

I “servizi garantiti” dal caporale

Servizi legati strettamente al lavoro

- ▶ Contratto di lavoro o, comunque, un lavoro
- ▶ Supervisione del lavoratore
- ▶ Contrattazione con il datore di lavoro

Servizi legati alla riproduzione sociale

Alloggio

Fornitura di cibo, acqua

Credito per le spese correnti

Eventuale invio delle rimesse nel Paese di origine

- ▶ Trasporto:
 - ▶ A) verso il posto di lavoro
 - ▶ B) da/verso il Paese di origine
 - ▶ C) da/verso ospedale, stazione, supermercato, etc.

Conclusioni

- ▶ Struttura del mercato del lavoro: subappalto e allontanare le responsabilità dirette nella messa al lavoro
- ▶ Frammentazione strutture produttive, segmentazione mercato del lavoro, stagionalità, alloggio
- ▶ L'isolamento è un fattore chiave nella proliferazione del caporalato: dove questo viene incrinato il caporalato tende a venire meno
- ▶ Ruolo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni e delle istituzioni
- ▶ Reti migratorie, amicali e soprattutto reti di italiani
- ▶ Mobilità nel territorio
- ▶ Società di arrivo e società di partenza

3. La tutela delle vittime di sfruttamento lavorativo: il quadro giuridico di Paola Cavanna

LA TUTELA DELLE VITTIME DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO: il quadro giuridico

24 febbraio 2022
Training da remoto

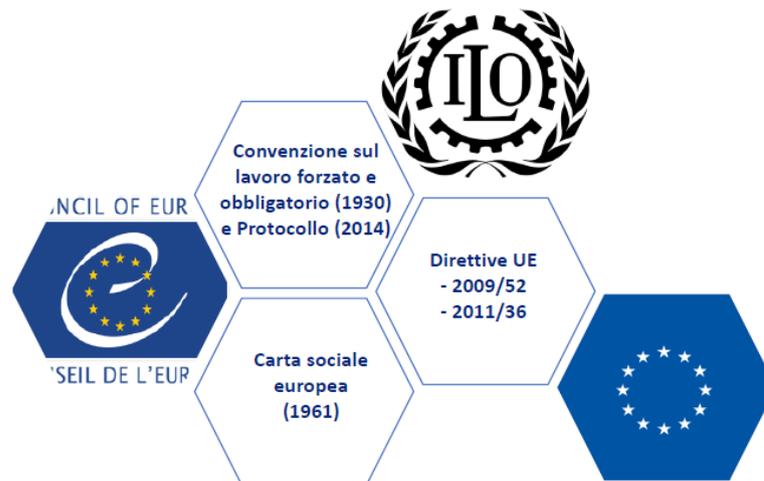
OBIETTIVO PRINCIPALE

distinguere le fattispecie più rilevanti che possono venire in gioco in un caso concreto al fine di attivare i meccanismi di tutela e protezione più appropriati per le vittime, adeguando l'informativa senza creare false aspettative nonché sapendo accompagnare il migrante durante il percorso di emersione e identificazione

UN FENOMENO DINAMICO



SISTEMA GIURIDICO MULTI-LIVELLO



SISTEMA GIURIDICO MULTI-LIVELLO

	LIVELLO INTERNAZIONALE / EUROPEO	ORDINAMENTO NAZIONALE
SCHIAVITÙ	lo stato o la condizione di un individuo sul quale si esercitano gli attributi del diritto di proprietà o taluni di essi (art. 1, Convenzione di Ginevra del 25 settembre 1926, resa esecutiva in Italia con R.D. 26 aprile 1928, n. 1723) + servitù per debiti, servitù della gleba, matrimoni forzati e pratiche correlate, tratta di bambini (art. 1, Convenzione di Ginevra del 7 settembre 1956, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con Legge 20 dicembre 1957, n. 1304)	l'esercizio su una persona di poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà ovvero la riduzione o il mantenimento di una persona in uno stato di soggezione continuativa, costringendola a prestazioni lavorative o sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportino lo sfruttamento ovvero a sottoporsi al prelievo di organi (art. 600 c.p. come riscritto dall'art. 2, D.lgs. 4 marzo 2014, n. 24, con cui è stata data attuazione alla Direttiva 2011/36/UE)
LAVORO FORZATO	ogni lavoro o servizio estorto a una persona sotto minaccia di una punizione o per il quale detta persona non si sia offerta spontaneamente (art. 2, Convenzione OIL sul lavoro forzato n. 29 del 1930, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con Legge 29 gennaio 1934, n. 274)	<ul style="list-style-type: none"> Sfruttamento di lavoratori stranieri il cui soggiorno è irregolare (art. 22, 12 bis, T.U. Imm. - introdotto con il D.lgs. n. 109/2012 con il quale l'Italia ha recepito la Direttiva 2009/52/CE relativa alle sanzioni e ai provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare) Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p. come riscritto dall'art. 1, L. 29 ottobre 2016, n. 199)
TRATTA DI ESSERI UMANI	il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, <u>compreso il passaggio o il trasferimento dell'autorità su queste persone</u> , tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, compreso l'accattonaggio, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento, <u>lo sfruttamento di attività illecite</u> o il prelievo di organi (art. 3, let. a), Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini del 15 dicembre 2000, ratificato e reso esecutivo in Italia con Legge 16 marzo 2006, n. 146, <u>come integrato dalla Direttiva 2011/36/UE</u> relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI - si veda anche la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani del 16 maggio 2005, ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge 2 luglio 2010, n. 108)	il reclutamento, introduzione nel territorio dello Stato, trasferimento anche al di fuori di esso, trasporto, cessione dell'autorità sulla persona, l'ospitare una o più persone che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 600, ovvero, realizzare le stesse condotte su una o più persone, mediante inganno, violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica, psichica o di necessità, o mediante promessa o dazione di denaro o di altri vantaggi alla persona che su di essa ha l'autorità, al fine di indurle o costringerle a prestazioni lavorative, sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportano lo sfruttamento o a sottoporsi al prelievo di organi (art. 601 c.p. come riscritto dall'art. 2, D.lgs. 4 marzo 2014, n. 24, con cui è stata data attuazione alla Direttiva 2011/36/UE)

SISTEMA GIURIDICO ITALIANO

LAVORO SOMMERSO	OCCUPAZIONE ILLEGALE e sfruttamento di lavoratori stranieri	INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO	RIDUZIONE O MANTENIMENTO IN SCHIAVITÙ O SERVITÙ	TRATTA DI PERSONE
Art. 3, co. 3, D.L. n. 12/2002 conv. in L. n. 73/2002	Art. 22, co. 12 e 12 bis, T.U.I.	Art. 603 bis c.p.	Art. 600 c.p.	Art. 601 c.p.
illecito amministrativo	illecito penale: delitto BG tutelato: il sistema delle quote di ingresso	illecito penale: delitto BG tutelato: dignità umana	illecito penale: delitto BG tutelato: dignità umana	illecito penale: delitto BG tutelato: dignità umana
impiego di lavoratori non regolari, in quanto ignoti all'autorità competente	impiego di stranieri privi del permesso di soggiorno per lavoro subordinato o il cui permesso sia stato annullato, revocato o sia scaduto senza la presentazione, nei termini di legge, della richiesta di rinnovo	1) reclutamento di manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori (condotta del caporale) 2) utilizzo, assunzione o impiego di manodopera, anche (ma non necessariamente) mediante attività di intermediazione, sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno (condotta del datore di lavoro) <u>Indici legali di sfruttamento che devono essere corroborati dall'approfittamento dello stato di bisogno del lavoratore, non condotte immediatamente delittuose:</u> - reiterata retribuzione dei lavoratori sproporzionata; - reiterata violazione in materia di tempi di lavoro e di riposo; - violazioni in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro; - condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza, situazioni alloggiative degradanti;	l'esercizio su una persona dei poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà ovvero la riduzione o mantenimento di una persona in uno stato di soggezione continuativa, costringendola a prestazioni lavorative o sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportino lo sfruttamento ovvero a sottoporsi al prelievo di organi	reclutamento, introduzione nel territorio dello Stato, trasferimento anche al di fuori di esso, trasporto, cessione dell'autorità sulla persona, l'ospitare una o più persone che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 600, ovvero, realizzare le stesse condotte su una o più persone, mediante inganno, violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica, psichica o di necessità, o mediante promessa o dazione di denaro o di altri vantaggi alla persona che su di essa ha l'autorità, al fine di indurle o costringerle a prestazioni lavorative, sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportano lo sfruttamento o a sottoporsi al prelievo di organi
<p>sanzione pecuniaria sulla base di 3 fasce di gravità della condotta in ragione del numero delle giornate di lavoro irregolare effettuate da ciascun lavoratore</p> <p>sospensione dell'attività imprenditoriale se i lavoratori in nero rappresentano il 20% del totale dei lavoratori effettivamente presenti sul luogo di lavoro (fatto salvo il caso dell'unico occupato) e in caso di gravi e reiterate violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro</p>	<p>reclusione da 6 mesi a 3 anni e multa di 5.000 € per ogni lavoratore impiegato</p> <p>reclusione da 8 mesi a 4 anni e 6 mesi e multa da 6.666 a 7.500 € per ogni lavoratore illegalmente impiegato se i lavoratori occupati</p> <p>a) sono più di 3;</p> <p>b) sono minori in età non lavorativa (<16 anni);</p> <p>c) sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al 603 bis, III c.p.,</p>	<p>reclusione da 1 a 6 anni e multa da 500 a 1.000 € per ciascun lavoratore reclutato</p> <p>reclusione da 5 a 8 anni e multa da 1.000 a 2.000 € per ciascun lavoratore reclutato se i fatti sono commessi mediante violenza o minaccia</p> <p>aumento della pena base da un terzo alla metà se</p> <p>1) i lavoratori reclutati sono più di 3;</p> <p>2) uno o più dei soggetti reclutati sono minori in età non lavorativa;</p> <p>3) i lavoratori sfruttati sono stati esposti a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro;</p>	reclusione da 8 a 20 anni	

NB. Il diverso regime sanzionatorio tra l'impiego irregolare di cittadini comunitari (punito con una sanzione amministrativa) e l'impiego di stranieri in posizione irregolare (punito anche con sanzione penale) è giustificato dalla circostanza che l'immigrazione al di fuori dei canali legali può comportare un'accentuata vulnerabilità a condizioni di sfruttamento e violazione dei diritti umani.

LAVORO SOMMERSO

Art. 3, comma 3, D.L. n. 12/2002 convertito in L. n. 73/2002

«qualsiasi attività retribuita di per sé lecita, ma non dichiarata alle Autorità pubbliche» è punita con la c.d. *maxi-sanzione*

fino a 30 giorni di lavoro effettivo in nero	da 1.800 a 10.800 euro*
da 31 a 60 giorni	da 3.600 a 21.600 euro*
oltre i 60 giorni	da 7.200 a 43.200 euro*

* importi aumentati dal 1 gennaio 2019

OCCUPAZIONE ILLEGALE DEGLI STRANIERI

Art. 22, comma 12, D.lgs. 286/1998

Occupazione illegale e sfruttamento di lavoratori stranieri

Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri *privi del permesso di soggiorno* previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, è punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni e con la multa di 5000 euro per ogni lavoratore impiegato.

Condizioni aggravanti del reato ex art. 22 TUI

L'art. 22, comma 12 *bis*, D.Lgs. 286/1998 disciplina alcune aggravanti:

- a) i lavoratori occupati sono in numero superiore a 3;
- b) i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa;
- c) i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'art. 603 *bis* c.p.**

In questi casi le pene sono aumentate da un terzo alla metà.

INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO



Lo sfruttamento lavorativo è un reato regolato dall'art. **603 *bis* c.p.** - modificato dalla legge 199/2016 - in tema di contrasto ai fenomeni di lavoro nero, sfruttamento del lavoro **in agricoltura** e riallineamento retributivo nel settore agricolo.

Condotte punite dall'art. 603 bis c.p.

L'articolo 603 bis c.p. punisce:

- chiunque **recluta manodopera** allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizione di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori;
- chiunque **utilizza, assume o impiega manodopera**, anche mediante l'attività di intermediazione illecita (di cui sopra) sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento e approfittando del loro stato di bisogno;

NB. Se i fatti sono commessi tramite **violenza o minaccia** si ha un aumento della pena comminata.

Elementi costitutivi dell'art. 603 bis c.p.

Affinchè il reato si verifichi occorrono due condizioni:



Approffittamento dello stato di bisogno dei lavoratori

Approffittamento	<p><i>strumentalizzazione a proprio favore della situazione di debolezza della vittima del reato, per la quale è sufficiente una consapevolezza che una parte abbia dello squilibrio tra le prestazioni contrattuali (v. Cass. civ., sent. n. 1651/2015)</i></p>	<p>L'elemento dell'approffittamento dello stato di bisogno è ricondotto inoltre a</p> <ul style="list-style-type: none">▪ «una condizione psicologica in cui la persona si trova e per la quale non ha piena libertà di scelta» (Cass. pen., sent. n. 2085/1993) e▪ «non si identifica nel bisogno di lavorare, ma presuppone uno stato di necessità tendenzialmente irreversibile, che pur non annientando in modo assoluto qualsiasi libertà di scelta, comporta un impellente assillo, tale da compromettere fortemente la libertà contrattuale della persona» (Cass. pen., sent. n. 10795/2016)
Stato di bisogno	<p><i>la persona offesa, pur senza versare in stato di assoluta indigenza, si trovi in una condizione anche provvisoria di effettiva mancanza di mezzi idonei a sopperire ad esigenze definibili come primarie, cioè relative a beni comunemente considerati come essenziali per chiunque (Cass. pen., sent. n. 4627/2000)</i></p>	

Indici di sfruttamento ex art. 603 bis c.p.



La **retribuzione** reiterata palesemente difforme da quella prevista dai contratti collettivi nazionali o territoriali



La reiterata violazione della normativa relativa all'**orario di lavoro**, alle **ferie**, al **riposo settimanale**, all'**aspettativa obbligatoria**



La violazione delle norme relative alla **sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro**



La sottoposizione del lavoratore a **condizioni di lavoro**, a **metodi di sorveglianza** o a **situazioni alloggiative degradanti**

Condizioni aggravanti dello sfruttamento

- il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a 3;
- il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa;
- l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori sfruttati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro;

SCHIAVITÀ

Art. 600 c.p.

Chiunque esercita su una persona poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà ovvero chiunque riduce o mantiene una persona in uno stato di soggezione continuativa, costringendola a prestazioni lavorative o sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportino lo sfruttamento ovvero a sottoporsi al prelievo di organi, è punito con la reclusione da 8 a 20 anni.

TRATTA DI PERSONE

Art. 601 c.p.

È punito con la reclusione da 8 a 20 anni chiunque **recluta, introduce nel territorio dello Stato, trasferisce anche al di fuori di esso, trasporta, cede l'autorità sulla persona, ospita una o più persone** che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 600 (riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù), ovvero, realizza le stesse condotte su una o più persone, **mediante inganno, violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica, psichica o di necessità, o mediante promessa o dazione di denaro o di altri vantaggi** alla persona che su di essa ha autorità **al fine di indurle o costringerle a prestazioni lavorative, sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportano lo sfruttamento o a sottoporsi al prelievo di organi.**

TRATTA DI PERSONE



TRATTA DI PERSONE

Art. 601, comma II, c.p.

Alla stessa pena soggiace chiunque, anche al di fuori delle modalità di cui al primo comma, realizzi le condotte ivi previste nei confronti di **persona minore di età**.



TRAFFICKING / SMUGGLING

- **TRAFFICKING** (tratta di esseri umani):
reclutamento, trasporto e facilitazione dell'ingresso di una persona dal punto «A» al punto «B» allo scopo di sfruttamento
- **SMUGGLING** (favoreggiamento dell'immigrazione irregolare):
trasporto di una persona dal punto «A» al punto «B» dietro dazione di denaro



TRAFFICKING / SMUGGLING

DIFFERENZE	TRATTA DI ESSERI UMANI <i>TRAFFICKING</i>	TRAFFICO DI MIGRANTI <i>SMUGGLING</i>
FONTE DI GUADAGNO	SFRUTTAMENTO	BENEFICI ECONOMICI E/O MATERIALI
CONSENSO	CONSENSO DELLA POTENZIALE VITTIMA VIZIATO DA INFORMAZIONI FALSE	CLIENTE HA A DISPOSIZIONE TUTTE LE INFORMAZIONI INERENTI AL VIAGGIO, ALLA DESTINAZIONE E AI COSTI
RELAZIONE: - TRAFFICANTE – VITTIMA - TRAFFICANTE – CLIENTE	<u>TRAFFICANTE - VITTIMA:</u> RELAZIONE CONTINUA ANCHE NEL PAESE DI DESTINAZIONE	<u>TRAFFICANTE – CLIENTE</u> RELAZIONE TERMINA UNA VOLTA OLTREPPASSATO IL CONFINE DEL PAESE DI DESTINAZIONE
ATTRAVERSAMENTO IRREGOLARE DI UNA FRONTIERA	NON NECESSARIO (PUO' AVVENIRE IN MANIERA REGOLARE)	NECESSARIO
TIPO DI CRIMINE	CONTRO LA PERSONA	CONTRO LO STATO

DIFFICOLTÀ NELL'IDENTIFICAZIONE



SFRUTTAMENTO LAVORATIVO: POSSIBILI SCENARI



SFRUTTAMENTO LAVORATIVO: MECCANISMI DI TUTELA PER LE VITTIME



ART. 18 TU Imm.

Quando, nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento per taluno dei delitti di cui all' articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75 , o di quelli previsti dall' articolo 380 del codice di procedura penale, ovvero nel corso di interventi assistenziali dei servizi sociali degli enti locali, siano accertate situazioni di **violenza o di grave sfruttamento** nei confronti di uno straniero ed emergano **concreti pericoli per la sua incolumità, per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di un'associazione dedita ad uno dei predetti delitti o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio**, il Questore, anche su proposta del Procuratore della Repubblica, o con il parere favorevole della stessa autorità, rilascia uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale.

Protezione sociale



Protezione sociale: doppio binario

(art. 27, D.P.R. 394/99)



I PROGETTI ANTI-TRATTA



NUMERO VERDE ANTI-TRATTA



3427754946
 per Lyca Mobile

Il Numero Verde Antitratta è anonimo e attivo tutti i giorni della settimana, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale, per favorire l'emersione del fenomeno e supportare le vittime di tratta e sfruttamento, offrendo informazioni sulle possibilità di aiuto e assistenza e mettendo in contatto con i servizi socio-assistenziali territoriali.

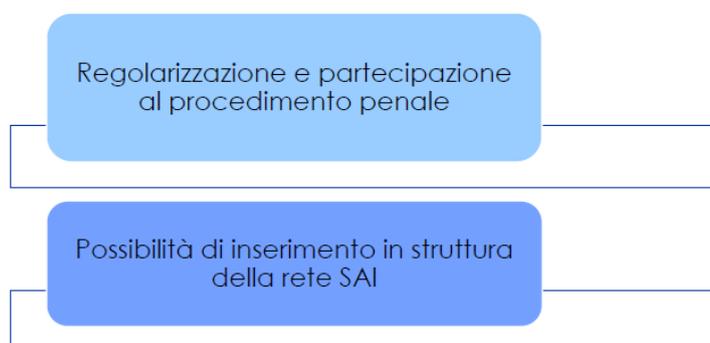
Al numero, istituito dal Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO), possono rivolgersi anche operatori dei servizi sociali, rappresentanti delle Forze dell'ordine, cittadini che vogliono segnalare situazioni di sfruttamento.

Il servizio è disponibile in più lingue tra le quali inglese, albanese, russo, francese, spagnolo, rumeno, polacco, arabo, cinese, nigeriano.

ART. 22, co. 12 quater TU Imm.

Nelle ipotesi di **particolare sfruttamento lavorativo** di cui al comma 12-bis, è rilasciato dal questore, su proposta o con il parere favorevole del procuratore della Repubblica, allo straniero che abbia presentato **denuncia** e cooperi nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro, un permesso di soggiorno.

PdS ex art. 22 TU Imm



	PdS ex art. 18 TU Imm	PdS ex art. 22, co. 12 quater TU Imm
A chi spetta	- straniero - vittima di violenza o grave sfruttamento - che si trovi in una situazione di pericolo concreto per la propria incolumità - e aderisca a un programma di assistenza e integrazione sociale	- straniero senza regolare PdS - occupato in nero - in condizioni di sfruttamento - che abbia presentato DENUNCIA e cooperi nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro
Delitto presupposto	Art. 600 c.p. - schiavitù Art. 601 c.p. - tratta di persone Art. 603 bis, II co. c.p. - intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro con violenza o minaccia	Art. 22, co. 12 bis, TU Imm - sfruttamento di lavoratori stranieri illegalmente occupati
Irregolarità del soggiorno	irrilevante	presupposto perché si configuri il reato del datore di lavoro
Pericolo	NECESSARIO	x
Denuncia	NON NECESSARIA per il percorso sociale	NECESSARIA
Dicitura	'casi speciali'	
Durata	6 mesi, può essere rinnovato per 1 anno o per il maggiore periodo occorrente per motivi di giustizia	6 mesi, può essere rinnovato per 1 anno o per il maggiore periodo occorrente alla definizione del procedimento penale nei confronti del datore di lavoro

STRATEGIA NAZIONALE

Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani (2016 -2018) – in fase di revisione

Piano d'Azione Nazionale su Impresa e Diritti Umani 2021-2026

Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura (2020-2022)

<h2 style="font-size: 2em; margin: 0;">4</h2> <p style="font-size: 0.8em; margin: 0;">ASSI STRATEGICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevenzione • vigilanza e contrasto • protezione e assistenza per le vittime • re-integrazione socio lavorativa 	<h2 style="font-size: 2em; margin: 0;">10</h2> <p style="font-size: 0.8em; margin: 0;">AZIONI PRIORITARIE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sistema informativo per il mercato del lavoro agricolo • Innovazione e valorizzazione dei prodotti • Rete del Lavoro Agricolo di Qualità • Incontro domanda-offerta • Soluzioni alloggiative dignitose • Trasporti adeguati • Comunicazione e sensibilizzazione • Vigilanza e contrasto • Protezione delle vittime • Re-integrazione socio-lavorativa
--	--

LINEE-GUIDA nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura licenziate in Conferenza Unificata il 7 ottobre 2021

OBIETTIVO:

definizione di standard minimi e principi generali di un **Meccanismo Nazionale di Referral (MNR)** in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime



MNR rivolto alle Regioni, alle Province autonome e agli enti locali in raccordo con i Servizi ispettivi del lavoro, le Forze dell'ordine, le Parti sociali e il Terzo settore al fine di garantire sul territorio uguaglianza e parità di trattamento tra i cittadini, assicurando il buon andamento della pubblica amministrazione e l'uniformità negli interventi di lotta e contrasto al fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura.



**GOVERNANCE MULTILIVELLO
A TRAZIONE PUBBLICA**

TARGET:

tutte le **vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura**, indipendentemente da nazionalità e status giuridico



tutti i lavoratori e le lavoratrici, indipendentemente dalla nazionalità e dalla regolarità del soggiorno, impiegati in condizioni di sfruttamento lavorativo di cui agli artt. 600, 601 e 603 bis c.p. nonché art. 22, co. 12 e 12 bis TUI. Sono pertanto inclusi i cittadini dell'Unione europea (anche italiani) e di Paesi Terzi indipendentemente dalla condizione giuridica, per cui si configuri almeno uno degli indici di sfruttamento previsti dal codice penale.



**RICONOSCIUTA VULNERABILITA'
SPECIFICA DEI LAVORATORI MIGRANTI**

LESSONS LEARNED

- ✓ lo sfruttamento lavorativo è un fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale (e non solo) nonostante un **quadro giuridico molto ricco**;
- ✓ **una vittima di sfruttamento lavorativo non è necessariamente una vittima di tratta**, quando lo sfruttamento lavorativo è una condizione sopraggiunta ed indipendente dalle finalità originarie dello spostamento dal punto A al punto B della vittima;
- ✓ **l'irregolarità del soggiorno non preclude la tutela di una vittima di sfruttamento lavorativo**;
- ✓ **gli attuali meccanismi di tutela previsti dal TU Imm rispondono solo ad alcune esigenze delle vittime di sfruttamento lavorativo** (messa in sicurezza e regolarizzazione), non sono previste forme di presa in carico specifiche per le vittime di sfruttamento lavorativo ex art. 603 bis c.p., laddove il rapporto di lavoro non sia stato posto in essere con violenza o minaccia, fattispecie che rappresenta la maggioranza dei casi concreti;



Contrasto allo sfruttamento lavorativo e caporalato

SCHEDA TECNICA - I MECCANISMI DI TUTELA PER LE VITTIME DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Quando si parla di tutela e protezione delle vittime di sfruttamento lavorativo si fa riferimento a due meccanismi ad hoc previsti dal Testo Unico sull' Immigrazione (TU Imm): da una parte un programma di assistenza e integrazione sociale in caso di pericolo concreto per l'incolumità della vittima (art. 18 TU Imm), dall'altro il rilascio di uno speciale permesso di soggiorno allo straniero vittima di occupazione illegale e sfruttamento lavorativo a fronte della collaborazione con le autorità (art. 22, comma 12 quater TU Imm). In questa scheda vengono analizzate le caratteristiche, gli scenari e la tipologia di tutela dei due strumenti.

ARTICOLO 18 TU Imm

L'articolo 18 è previsto per le **vittime di tratta e/o grave sfruttamento** che si trovino in situazione di **pericolo imminente** per la propria incolumità. In tali casi, la priorità è la messa in protezione della vittima (la denuncia non è necessaria per l'attivazione del meccanismo di tutela).

Le vittime di tratta e/o grave sfruttamento che si trovino in una situazione di pericolo concreto per la propria incolumità possono aderire ad un **programma di assistenza e integrazione sociale** che comprende l'accoglienza in strutture protette ad indirizzo segreto, sostegno socio-educativo, assistenza sanitaria, corsi di alfabetizzazione linguistica, consulenza legale e percorsi di inserimento lavorativo. Laddove la persona sia in una posizione irregolare è previsto il rilascio di un permesso di soggiorno con la dicitura 'casi speciali'.

I programmi di assistenza e integrazione sociale sono realizzati a cura degli enti locali o del privato sociale, finanziati dal Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) della Presidenza del Consiglio dei ministri.



DESTINATARI

ARTICOLO 22 TU Imm

L'articolo 22 è previsto per le **vittime di occupazione illegale e sfruttamento lavorativo** – cioè per i cittadini di paesi terzi sprovvisti di permesso di soggiorno o con permesso di soggiorno non abilitante al lavoro o precario occupati in condizioni di **particolare sfruttamento lavorativo** – che intendano fare emergere la situazione **collaborando con le autorità**.



FORME DI TUTELA

Il meccanismo di tutela prevede il rilascio di un **permesso di soggiorno** per 'casi speciali' alle vittime che denunciano e collaborano con le autorità. Si tratta di un permesso di soggiorno di **natura premiale** rilasciato dal Questore su proposta o con il parere favorevole del procuratore della Repubblica. Ha durata di 6 mesi, ma può essere rinnovato per un anno o per il maggiore periodo occorrente alla definizione del procedimento penale nei confronti del datore di lavoro. Può essere revocato in caso di condotta incompatibile ovvero qualora vengano meno le condizioni che ne hanno giustificato il rilascio, tra le quali la cooperazione alle indagini. **I titolari di questo permesso di soggiorno possono accedere al Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI).**

- pericolo concreto e attuale per l'incolumità della vittima
- adesione a un programma di integrazione e assistenza sociale



REQUISITI

- irregolarità del soggiorno / titolo di soggiorno non abilitante al lavoro o precario (es. richiedenti asilo)
- denuncia e collaborazione con le autorità

Art. 600 c.p. - Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù

Art. 601 c.p. - Tratta di persone

Art. 603 bis, II c.p. - Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro con violenza o minaccia



REATI

Art. 22, co. 12 bis, TU Imm - Sfruttamento di lavoratori stranieri illegalmente occupati

I meccanismi di tutela previsti dal TU Imm rispondono solo ad alcune esigenze delle vittime di sfruttamento lavorativo (la messa in sicurezza e la regolarizzazione). Non sono previste forme di presa in carico specifiche per le vittime di sfruttamento lavorativo ex art. 603 bis c.p. laddove il rapporto di lavoro non sia stato posto in essere con violenza o minaccia, fattispecie che rappresenta la maggioranza dei casi concreti. L'OIM auspica un sistema di presa in carico costituito da servizi/percorsi modulabili, da attivare in base alle specificità del caso concreto e a seguito di un'attenta valutazione dei bisogni individuali (lavoro, trasporti, abitare, accesso ai servizi). In questo modo si potrebbero prevenire fenomeni di grave sfruttamento lavorativo, intervenendo prima che si concretizzi una situazione di pericolo per l'incolumità della persona.



PROFONDIMENTO: GRAVE SFRUTTAMENTO / PARTICOLARE SFRUTTAMENTO

L'ordinamento giuridico italiano non fornisce una definizione di sfruttamento lavorativo, ma enumera un elenco di indici di sfruttamento volti a far emergere una certa condotta illecita a danno del lavoratore.

*Tra i due poli contrapposti del lavoro decente da una parte e del lavoro forzato dall'altra, trova rilievo pratico la distinzione tra **'particolare'** e **'grave' sfruttamento lavorativo**, in quanto dirimente in vista dell'accesso ai meccanismi di tutela. La vittima di grave sfruttamento lavorativo che si trovi in una situazione di pericolo concreto può aderire a un programma di integrazione e assistenza ex art. 18 TU Imm. mentre la vittima di particolare sfruttamento lavorativo può ottenere uno speciale permesso di soggiorno a condizione che denunci e cooperi nel procedimento penale a carico del datore di lavoro.*

Seppure nelle situazioni concrete le due fattispecie possano sovrapporsi ed essere contestate parallelamente, è utile delineare i due concetti a partire da una lettura sistematica della normativa vigente.

*Per **'grave sfruttamento lavorativo'** si intende lo sfruttamento lavorativo ex art. 603 bis c.p. posto in essere con violenza e minaccia. Il riferimento al "grave sfruttamento" è rintracciabile nell'art. 18 TU Imm. in relazione ai delitti per i quali è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza di reato (art. 380 c.p.p.), tra i quali—per quanto riguarda ipotesi di sfruttamento lavorativo—delitti di riduzione in schiavitù, tratta di persone e casi di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro aggravati da violenza e minaccia.*

*Si configura **'particolare sfruttamento lavorativo'** quando uno straniero privo di permesso di soggiorno che lo abiliti al lavoro è impiegato in nero (occupazione illegale) e in condizioni di sfruttamento. In un contesto di occupazione illegale, la sussistenza di uno dei quattro indici di sfruttamento lavorativo contemplati dall'art. 603 bis c.p. è sufficiente a configurare il particolare sfruttamento lavorativo che consente l'accesso alla tutela prevista dall'art. 22, co. 12 quater TU Imm.*

5. Scheda tecnica: le vulnerabilità dei lavoratori migranti – OIM



Contrasto allo sfruttamento lavorativo e caporalato SCHEDA TECNICA - LE VULNERABILITÀ DEI LAVORATORI MIGRANTI

PERCHÉ I MIGRANTI SONO PIÙ ESPOSTI ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO?

Sebbene l'essere vittima di sfruttamento lavorativo prescindendo dalla nazionalità dei soggetti coinvolti, i migranti sono più esposti a tale rischio in ragione della loro accentuata vulnerabilità derivante dal combinarsi di diversi fattori. Tra i principali:



La **precarietà della posizione giuridica e sociale** dei migranti, che si traduce immediatamente nella mancanza di un titolo di soggiorno stabile e, nel tempo, può contribuire a rendere il lavoratore ricattabile, in quanto il permesso per lavoro in Italia è tendenzialmente subordinato all'esistenza di un contratto di lavoro.



L'**assenza di una safety-net** che possa supportare la persona nei momenti di assenza di uno stipendio, anche alla luce delle persistenti criticità nell'accesso agli ammortizzatori sociali.



Le **responsabilità familiari**, le obbligazioni etiche e le esigenze economiche che finiscono per costringere i lavoratori migranti ad accettare salari bassi e condizioni di lavoro indecenti pur di poter dare sostentamento alla famiglia nel Paese di origine e di dimostrare il "successo" dell'esperienza migratoria.



La necessità di dover ripagare il **debito** contratto per poter sostenere le spese del viaggio migratorio che può intensificare la vulnerabilità del migrante nel tempo.



La **scarsa informazione** in materia di diritto del lavoro, su contratti e buste paga, sul ruolo del sindacato e sulla funzione ispettiva, che si aggiunge anche a una generale **diffidenza nei confronti delle istituzioni** e dei servizi offerti.



L'**isolamento** che caratterizza alcuni settori come quello domestico e agricolo: relegati nelle campagne o all'interno delle mura domestiche, i lavoratori migranti sono fortemente dipendenti dai datori di lavoro e/o dai caporali per qualsiasi esigenza.



La **mancata percezione di sé come vittima** di sfruttamento lavorativo: spesso il migrante ritiene che lo sfruttamento sia una questione di sfortuna (se non di disonore) e finisce per accettarlo come "male minore".



La **paura** è un elemento trasversale che caratterizza i fattori sopra citati. I lavoratori migranti temono di far emergere situazioni di sfruttamento per paura di ritorsioni o di perdere il lavoro (qualunque esso sia), in quanto requisito per godere di un valido permesso di soggiorno e unico mezzo di sostentamento delle famiglie, in Italia o nel Paese di origine.

Per contrastare lo sfruttamento lavorativo è fondamentale considerare cause e condizioni che stanno alla base della vulnerabilità sociale ed economica dei migranti. Rispondere attraverso meccanismi efficaci e tempestivi per la messa in protezione e il reinserimento socio-lavorativo garantisce una reintegrazione stabile e duratura nel tempo.

Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)
Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo

Missione di Collegamento per l'Italia, Malta e la Santa Sede
Roma

Tel: +39.06.44 23 14 28 • Fax: +39.06.440 25 33

E-mail: integrationitaly@iom.int

Internet: <http://www.italy.iom.int>

Facebook: @OIMItalia • Twitter: @OIMItalia

Il lavoro in agricoltura

In agricoltura si possono trovare diversi tipi di lavori e categorie di lavoratori. Questa guida si rivolge a lavoratori e lavoratrici impiegati da un'azienda agricola o altro soggetto che svolge attività agricola.

In particolare, si rivolge a chi svolge lavori manuali per la coltivazione dei terreni o l'allevamento di bestiame. Il lavoro agricolo è regolato dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

In particolare, il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) è concordato dai sindacati (rappresentanti dei lavoratori) e dalle associazioni di categoria (rappresentanti dei datori di lavoro).

Il CCNL definisce gli aspetti fondamentali del rapporto di lavoro tra datori e lavoratori (orario, salario, permessi, ferie, rapporti tra le parti, ecc.). Di regola il CCNL ha validità di 4 anni (tuttavia la parte relativa al salario ha validità di 2 anni).

I CCNL per i lavoratori dell'agricoltura sono molti, tuttavia, il CCNL applicato maggiormente è quello per gli Operai agricoli e florovivaisti 2018-2021 firmato dai principali sindacati dei lavoratori (FLAI-CGIL, FAI-CISL, UILA-UIL) e dalle associazioni dei datori di lavoro (Confagricoltura, Coldiretti, CIA).

Questo contratto rappresenta il documento principale che definisce il rapporto di lavoro per i lavoratori agricoli a tempo determinato. Nella presente guida, quando si farà riferimento al “CCNL per gli Operai agricoli e florovivaisti” si fa quindi riferimento a questo contratto.

Tipologie di lavoro in agricoltura

I lavoratori agricoli possono essere assunti a tempo determinato o indeterminato.

Gli operai agricoli assunti a tempo **indeterminato** hanno cioè un contratto di lavoro senza scadenza.

Gli operai a tempo determinato hanno, invece, un contratto con una scadenza e vengono assunti per svolgere:

- **Lavori di breve durata, stagionali o a carattere saltuario.**
Possono essere assunti in sostituzione di lavoratori assenti (i lavoratori assenti hanno comunque diritto alla conservazione del posto di lavoro).
- **Più lavori stagionali e/o per più fasi lavorative all’anno.**
L’azienda è comunque tenuta a garantire un numero di giornate di occupazione superiore alle **100 giornate all’anno**.
- **Lavori a tempo determinato. Assunzione con contratto di lavoro a termine** di durata superiore a **180 giornate da svolgersi** nell’ambito di un unico **rapporto continuativo**.

A differenza di quanto avviene negli altri settori, il contratto di lavoro a tempo determinato in agricoltura viene considerato come contratto di lavoro ‘normale’ o ‘standard’, ed è il contratto utilizzato con maggiore frequenza. Per questo motivo non sono previsti limiti di durata e proroga.

In agricoltura, per determinate tipologie di lavoratori è possibile il **lavoro occasionale** (anche denominato lavoro tramite **voucher**). I lavoratori che possono usufruire di questa tipologia di lavoro sono esclusivamente:

- I titolari di pensione di invalidità o vecchiaia.
- I giovani con meno di 25 anni regolarmente iscritti a un ciclo di istruzione secondaria superiore o universitaria.
- I disoccupati (ai sensi del d.lgs. 150/2015, art. 19).
- I percettori di prestazioni integrative di salario, reddito di inclusione e altre prestazioni di sostegno al reddito.

È importante ricordare che tali lavoratori **non** devono essere stati iscritti, nell’anno precedente, negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

Il contratto di lavoro

Il contratto di lavoro rappresenta l'accordo tra il datore di lavoro e il lavoratore e si basa su alcuni elementi essenziali che devono essere comunicati al lavoratore prima di incominciare il lavoro.

Normalmente il contratto è un **documento scritto** che il datore di lavoro e il lavoratore firmano al momento dell'inizio di un nuovo lavoro.

Sul contratto ci sono scritti i diritti e i doveri del datore di lavoro e del lavoratore, gli aspetti essenziali del rapporto di lavoro (come ad esempio, la retribuzione, la mansione – cioè il tipo di lavoro assegnato, come ad esempio: raccolta, impacchettamento, ecc.– l'orario di lavoro e il luogo di lavoro, i riposi e le ferie). Il contratto di lavoro include particolari diritti e tutele per il lavoratore, stabiliti per legge o dai contratti collettivi (vedi la sezione seguente).



Il datore di lavoro ha l'obbligo di informarti sulle condizioni del rapporto di lavoro e queste condizioni devono rispettare i tuoi diritti.

Prima di firmare un contratto di lavoro puoi contattare il sindacato, che ti aiuterà a capire le diverse parti del contratto e ti spiegherà quali sono le regole del contratto collettivo che si applicano al tuo contratto.

Se sei costretto a lavorare senza contratto, oppure il contratto non viene rispettato potresti trovarti nella situazione in cui il tuo datore di lavoro ti sta sfruttando. La violazione delle norme sul lavoro è uno degli indicatori dello sfruttamento lavorativo.



Maggiori informazioni sullo sfruttamento lavorativo consulta la sezione *Caporalato e sfruttamento lavorativo* di questa guida.



I sindacati maggiori si possono trovare in tutte le Province, per trovare il sindacato più vicino a te puoi consultare i siti istituzionali:

- FLAI CGIL – <https://www.flai.it>
- FAI CISL – <https://www.faicisl.it>
- UILA UIL – <http://www.uila.eu>

Diritto alla retribuzione o stipendio

il lavoratore ha diritto a ricevere un compenso per il lavoro prestato.

Diritto alla formazione e alla sicurezza

Il datore di lavoro ha il dovere di assicurare che i lavoratori lavorino in un luogo sicuro e di pagare loro i corsi sulla sicurezza sul lavoro e le visite mediche. Il datore di lavoro deve dare tutte le protezioni necessarie per poter lavorare in sicurezza (i DPI).



Per più informazioni sulla salute e sicurezza consulta la sezione *La sicurezza sul lavoro* di questa guida.

Il riposo settimanale

Tutti i lavoratori hanno diritto ad un riposo settimanale. Agli operai agricoli è dovuto un riposo **settimanale di 1 giorno (24 ore consecutive)**, possibilmente in coincidenza con la domenica (art. 35 CCNL Operai agricoli e florovivaisti). Se per esigenze produttive al lavoratore viene richiesto di lavorare la domenica, il riposo verrà assegnato in un altro giorno della settimana.

Ai lavoratori con **meno di 18 anni** deve essere assicurato un riposo settimanale di almeno **2 giorni (48 ore)**, se possibile consecutivi e comprendenti la domenica (questo periodo può essere diminuito sulla base di comprovate ragioni di carattere tecnico e organizzativo, ma non può essere inferiore a **36 ore** consecutive).

Il riposo annuale, le ferie

Tutti i lavoratori hanno diritto ad un riposo annuale retribuito (le ferie).

Gli operai con rapporto di lavoro a tempo indeterminato hanno diritto, per ogni anno di lavoro prestato presso la stessa azienda, a un periodo di ferie retribuito pari a **26 giornate lavorative** (art. 36 CCNL).

Per i lavoratori a tempo determinato il calcolo è più complesso e viene fatto sulla base del calcolo della retribuzione secondo quanto stabilito dall'art. 49 del CCNL Operai agricoli e florovivaisti.

Il datore di lavoro, nello stabilire il periodo delle ferie, compatibilmente con le esigenze dell'impresa, deve tener conto dei desideri e degli interessi dei lavoratori.



Se ritieni che i tuoi diritti relativi a retribuzione, sicurezza sul lavoro, riposo settimanale e ferie non vengano rispettati dal tuo datore di lavoro puoi contattare il sindacato che ti aiuterà a capire quali sono i tuoi diritti e cosa puoi fare. Potresti infatti trovarti nella situazione in cui il tuo datore di lavoro ti sta sfruttando.



Per più informazioni sullo sfruttamento lavorativo consulta la sezione *Caporalato e sfruttamento lavorativo* di questa guida.

La Retribuzione

Il lavoro che fornisci al tuo datore di lavoro deve essere retribuito. La retribuzione (chiamata anche “stipendio” o “paga”) è la quantità di soldi che il tuo datore di lavoro ti deve pagare ogni mese e **viene corrisposta il mese dopo** quello lavorato.

La retribuzione è fissata a livello nazionale dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) sulla base delle mansioni svolte (cioè, in base al tipo di lavoro svolto e determinato nel contratto). Il CCNL nazionale è integrato da un secondo Contratto Collettivo, il Contratto Provinciale di Lavoro (CPL). Di conseguenza, la retribuzione può variare in base a dove si lavora (cioè, la paga può cambiare in base al territorio in cui si lavora).

La retribuzione è stabilita nel contratto di lavoro individuale, cioè il contratto che il lavoratore ha con il proprio datore di lavoro, e non può essere inferiore a quella determinata dai contratti collettivi. Il datore di lavoro è tenuto a comunicare la retribuzione e a pagare con un metodo di pagamento tracciabile (cioè, ad esempio, tramite un bonifico o un assegno bancario).



Il datore di lavoro non può pagare in contanti dando direttamente “i soldi in mano”!

Se non vieni pagato, o il tuo salario è inferiore ai minimi contrattuali o non proporzionato al lavoro che svolgi, oppure se vieni pagato “in natura” o dal tuo salario vengono detratte spese di vitto e alloggio, potresti trovarti nella situazione in cui il tuo datore di lavoro ti sta sfruttando.

INQUADRAMENTO GENERALE DELL' **EMERSIONE**



"Il programma unico di **emersione** si realizza mediante progetti a livello territoriale finalizzati ad assicurare ai soggetti destinatari adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza ai fini dell'integrazione sociale (Cfr.DPCM 16.05.2016)".

Piano Triennale

"Noi possiamo identificare, accogliere, assistere, tutelare, accompagnare o informare le persone sfruttate. Ma, alla fine, sono loro ad agire l'**emersione**"

Operatrice anti-tratta

OBIETTIVI: Lo scopo del lavoro degli operatori sociali che agiscono nell'ambito dell'emersione è l'identificazione, la protezione e l'assistenza verso le persone sfruttate o a rischio di sfruttamento.

EFFETTI:

Riduzione del rischio: Le persone a rischio attraverso **interventi preventivi** migliorano le loro condizioni di vita, vengono informate su diritti e servizi, acquisiscono strumenti per sviluppare delle autonomie.

Riduzione del danno: Le persone sfruttate attraverso **interventi riparativi** accedono a possibili percorsi di fuoriuscita dalle condizioni di sfruttamento, di alloggi o lavori dignitosi, di recupero crediti, di formazione...

Impatto trasformativo: Creando accessibilità e reti preventive si sensibilizza la società e si costruiscono percorsi d'inclusione.

ESITI POSSIBILI:

La qualità del lavoro volto a favorire l'emersione dallo sfruttamento dipende da fattori svariati e complessi. Esso non può venire valutato soltanto dal numero delle persone che aderiscono ai percorsi strutturati di presa in carico. Questo numero è solo uno tra gli esiti possibili del lavoro, e dipende in gran parte dalle situazioni, tempistiche, risorse e scelte delle persone sfruttate che si incontrano. La valutazione dell'impatto del lavoro dovrebbe tenere conto degli esiti in termini dell'efficacia preventiva, riparativa e trasformativa delle azioni introdotte, con la consapevolezza che tale efficacia talvolta si rivela nel corso del tempo e in maniere non sempre misurabili.

OUTREACH



"Un'attività sociale volta a entrare in contatto e mediare risorse, eseguita in ambienti e situazioni che l'operatore non controlla né organizza, rivolta a individui e gruppi che altrimenti sono difficili da raggiungere e che hanno bisogno di un collegamento facilmente accessibile ai sistemi di tutela".

Andersson (2011)

"Nell'outreach... l'intervento viene realizzato a beneficio esclusivo dell'utente e della sua inclusione sociale e non mira a raggiungere scopi politici o burocratici"

Rapporto *Dignity and well-being* (2019)

OBIETTIVI:

Secondo Andersson (2013)

1. Contattare una popolazione "difficile da raggiungere" che non accede ai servizi di cui ha bisogno.
2. Iniziare processi di cambiamento sociale volti a migliorare le loro condizioni di vita.
3. Stabilire e mantenere nel tempo forme di supporto sociale, secondo necessità.

Secondo INSSW & Dynamo (2008), lo scopo è più ampio: raggiungere gli irraggiungibili; motivarli ed informarli rispetto ai servizi disponibili; ridurre la loro esclusione; e suscitare consapevolezza politica e sociale nella cittadinanza e tra i decisori politici. Questo viene realizzato attraverso un approccio "bottom-up" nella riduzione dell'esclusione, sia lavorando in congiunzione con le persone e i gruppi esclusi per migliorare la loro situazione personale, sia coinvolgendoli nelle azioni trasformatrice rispetto ai loro ambienti".

STRATEGIE:

- Il servizio si offre dove la persona passa il suo tempo, che esso sia o meno noto o comodo per l'operatore o per il servizio.
 - Non è una eccezione: è parte del lavoro di rimediare le barriere d'accesso ai servizi.
 - Rimane aperto alla persona, non condizionato ad una esplicita richiesta d'aiuto o segnalazione.
 - Viene offerto informalmente, nel contesto di una relazione personale non gerarchica.
 - Il tempo e le risorse sono investite con la priorità di stabilire una relazione d'aiuto che considera tutte le possibilità disponibili per rispondere ai bisogni, anche attingendo ad altri servizi o risorse.
 - Intervento sempre rispettoso della diversità, la dignità, i diritti, le scelte, i tempi e gli spazi dell'utente.
- (Rapporto *Dignity and well-being*, 2019)

LA PERSONA SFRUTTATA E LA SUA

AUTONOMIA



LA CENTRALITÀ DELL'AGENCY DELLA PERSONA SFRUTTATA

Chi decide di emergere è la persona sfruttata. Essa affronta la dura consapevolezza della propria situazione, trova in sé il coraggio e il potere di cambiare, ed assume i rischi di riporre la fiducia altrove, e di un possibile fallimento. Essa pagherà l'alto costo del cambiamento solo quando esso sarà minore al costo di rimanere nella situazione presente. Perciò l'operatore deve sempre rispettare i tempi, le scelte, le idee, le risorse, le priorità, le paure, i progetti e le esperienze della persona.

LO SVILUPPO DELLE AUTONOMIE

L'autonomia è la progressiva crescita delle possibilità di agire e fare delle scelte da sé, per sé. Ci sono molte autonomie: abitative, sanitarie, professionali, assistenziali, esistenziali, ecc. L'autonomia si sviluppa in relazioni di empowerment.

AUTONOMIE:

COME OSTACOLARLE?

- Diventare l'ancora di salvezza, l'unico punto di riferimento della persona.
- Interpretando i bisogni prima che la persona ce li porti.
- Credere di sapere ciò che è meglio per la persona.
- Utilizzare i nostri linguaggi e concetti senza adattarli a quelli della persona.
- Assumere un atteggiamento paternalistico o fare assistenzialismo.
- Sostituirsi all'altro: parlare o decidere per l'altro, limitare le sue possibilità di sperimentare da sé o fare progetti.
- Creare aspettative inadeguate.

COME PROMUOVERLE?

- Rispecchiare le risorse della persona.
- Rispettare le sue scelte anche se non arriviamo a comprenderle.
- Rispettare i tempi e gli spazi della persona.
- Negoziare il setting e le modalità della relazione d'aiuto.
- Ascoltare attivamente, anche con il corpo.
- Considerare le dinamiche di potere, e le posizioni dettate dai contesti istituzionali.
- Cercare un consenso informato esplicito ad ogni passaggio.
- Chiarificare ruoli e aspettative.
- Mettere in discussione i propri preconcetti e assunti culturali.

LA RELAZIONE

D'AIUTO NEL LAVORO DI EMERSIONE

LINEE GUIDA
EMERSIONE 2021

COSA PORTA L'OPERATORE SOCIALE

Gli operatori non sono solo spettatori nel percorso di emersione della persona sfruttata. Essi arrivano alla relazione d'aiuto attrezzati:

- di una **comprensione del fenomeno** dello sfruttamento che viene sia dallo studio che dall'esperienza sul campo;
- di una **conoscenza del territorio** in cui si inserisce, le sue problematiche e aree di rischio nonché delle sue possibilità, in termini di mercato del lavoro, offerte di servizi pubblici e privati, ecc.
- delle sue **risorse personali e professionali**, e di quelle che può attingere dall'équipe di lavoro e dall'ente di appartenenza;
- delle **connessioni di rete** che l'ente ha sviluppato nel tempo.

I CONFINI DELLA RELAZIONE D'AIUTO

La chiarezza sul mandato istituzionale è la cornice entro la quale si determinano i ruoli e i confini nella relazione d'aiuto. Si tratta di relazioni amichevoli, non di amicizia. Si fa assistenza, non assistenzialismo, e la differenza sta nel potere decisionale della persona. I tempi e gli spazi del contatto devono essere ragionevoli, e non individuali: riguardano tutta l'équipe.

GESTIRE L'ASIMMETRIA

"Il potere non è il male. Il potere significa giochi strategici. Credo che non possa esistere una società senza relazioni di potere, se queste vengono intese come strategie attraverso cui gli individui cercano di condurre e determinare la condotta degli altri. Il problema non è dunque, di cercare di dissolverle nell'utopia di una comunicazione perfettamente trasparente, ma di darsi delle regole di diritto, delle tecniche di gestione e anche una morale, un ethos, la pratica di sé che consentano, in questi giochi di potere, di giocare con il minimo possibile di dominio"

Michel Foucault, Le parole e le cose.

LA DIFFICILE POSIZIONE DEGLI OPERATORI

"Gli operatori sociali (...) coloro che vengono inviati in prima linea a svolgere le cosiddette "funzioni sociali", a supplire alle più intollerabili carenze della logica del mercato, senza che siano dati loro i mezzi necessari per svolgere nel concreto il loro mandato. È inevitabile che essi si sentano costantemente imbrogliati o per lo meno sconfessati. Da tempo ormai avremmo dovuto capire che la loro ribellione va molto al di là delle questioni relative al salario, anche se il salario è un indice inequivocabile del valore assegnato al lavoro e ai relativi lavoratori. Il disprezzo per una funzione si evidenzia in primo luogo dalla remunerazione più o meno irrisoria che le viene assegnata"

Pierre Bourdieu, Controfuochi.



8. Analisi di genere delle politiche di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura di Maria Grazia Giammarinaro

Il lavoro femminile informale

Gli studi svolti al livello territoriale confermano che il lavoro informale delle donne è un fenomeno assai rilevante in molte Regioni¹. In uno studio condotto sulle aree di Cerignola e di Ginosa in Puglia, i testimoni privilegiati intervistati nell'ambito di una ricerca svolta dal CREA hanno stimato una presenza numerica delle donne braccianti tre volte superiore ai dati dell'INPS². Quella del lavoro totalmente irregolare costituisce un'area di vulnerabilità sociale nella quale possono innestarsi le peggiori forme di sfruttamento e di abuso, come del resto si è riscontrato attraverso importanti indagini penali in diverse zone pugliesi³. L'evidenza di una presenza massiva di donne impiegate in agricoltura trova d'altra parte, riscontro nel fenomeno assai studiato della femminilizzazione della migrazione, ovvero il fenomeno riscontrato negli ultimi decenni in base al quale le donne diventano le principali attrici dei flussi migratori⁴. In un mercato del lavoro fortemente segmentato e a fronte delle difficoltà di accesso al lavoro, specie per gli stranieri e le straniere, l'agricoltura e il lavoro domestico costituiscono le uniche opportunità per le donne migranti di assicurarsi un lavoro e un salario, che per quanto misero può assicurare la sopravvivenza del nucleo familiare. Al livello nazionale, L'INPS stima in circa 300 mila i/le lavoratori/trici agricoli/e (il 30,7 per cento del totale dei lavoratori dipendenti) impiegati/e per meno di 50 giornate l'anno e che, dunque, non hanno accesso alle indennità di disoccupazione agricola, malattia, infortunio e maternità⁵. A fronte di questo dato complessivo, informazioni relative ad aree specifiche fanno comprendere che le donne subiscono in misura importante gli effetti negativi della dichiarazione di giornate lavorate assai inferiori a quelle necessarie per avere accesso alla malattia e alla maternità, oltre che alla disoccupazione agricola. Ad esempio, le stime dei sindacati indicano che nell'area di Foggia le lavoratrici escluse da tali prestazioni sono il 50 per cento del totale⁶. A fronte di tale stima, già molto elevata, ben il 90 per cento delle donne bulgare intervistate a Cerignola, dichiara di rientrare nel paese di origine a fine stagione per l'impossibilità di ottenere un contratto superiore alle 50 giornate, con la conseguenza di non avere accesso alla disoccupazione agricola e di non potersi mantenere in Puglia oltre il periodo di lavoro stagionale. Le condizioni di vulnerabilità sociale sono esacerbate dalla gestione criminale della manodopera da parte dei caporali in combutta con datori di lavoro senza scrupoli⁷. Lo sfruttamento non può considerarsi limitato all'area del lavoro totalmente irregolare, e si riscontra anche tra coloro che soggiornano regolarmente ed hanno un regolare contratto di lavoro, in conseguenza della pratica molto diffusa di dichiarare solo una parte delle giornate effettivamente lavorate. La condizione di sfruttamento, dunque, non riguarda i/le soli/e lavoratori/trici extracomunitari/e

¹ CREA: *Il contributo degli stranieri all'agricoltura italiana*, Roma 2019 <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/on-line-il-contributo-dei-lavoratori-stranieri-all-agricoltura-italiana>

² 8 Ibid.

³ Si vedano ad esempio le indagini della magistratura nell'area di Barletta, Andria e Trani (lavoratori africani e italiani con retribuzioni molto al sotto della paga oraria sancita dal contratto collettivo, sotto-dichiarazione delle giornate lavorate e alloggiamenti degradanti), in Provincia di Foggia (lavoratori africani sfruttati nella zona denominata Capitanata e alloggiati in insediamenti informali). Medici per i diritti umani: *La cattiva stagione*, 2019, https://mediciperidirittiumani.org/medu/wpcontent/uploads/2019/10/rap_ottobre_medu_2019_web.pdf

⁴ K. M. Donato e D. Gabaccia, *The global feminization of migration: Past, present, and future*, Migration Policy Institute 2016 (<https://www.migrationpolicy.org/article/global-feminization-migration-past-present-and-future>).

⁵ INPS: *Mondo agricolo* 2019.

⁶ Osservatorio Placido Rizzotto/FLAI CGIL: *V Rapporto agromafie e caporalato*, 2020.

⁷ Ibid.

ma anche cittadini/e italiani/e e degli altri paesi UE. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS) stima in circa 160mila i lavoratori e le lavoratrici in condizioni di vulnerabilità, mentre le stime del Quinto Rapporto Agromafie e Caporalato della FLAICGIL indicano in 180mila i lavoratori/trici a rischio di sfruttamento.¹⁴ Questa quota di lavoratori e di lavoratrici vulnerabili è certamente soggetta a forme gravi di sfruttamento, che sono spesso connesse all'irregolarità del rapporto di lavoro, e all'irregolarità del soggiorno se si tratta di stranieri/e extracomunitari/e. Se a tale cifra (160–180mila) rapportiamo il 32 per cento (l'incidenza approssimativa delle donne occupate nel lavoro dipendente in agricoltura), si ricava una stima della componente femminile sfruttata pari a 51– 57mila unità.

Le situazioni di sfruttamento nel Centro-Nord

In base ai dati rilevati dalle iniziative finanziate a livello regionale dal sistema anti-tratta, e dunque prendendo in considerazione solo le vittime di tratta e/o grave sfruttamento identificate come tali nel periodo 2017– 2019, il lavoro domestico e l'agricoltura rappresentano i due principali ambiti di sfruttamento lavorativo delle donne. Nel biennio sono infatti state rilevate dal Numero Verde Antitratta circa 118 donne, di cui 38 nel lavoro domestico e 37 in quello agricolo. Si tratta tuttavia di dati esigui se paragonati a quelli delle donne vittime di sfruttamento sessuale (oltre 3.000 casi nello stesso periodo)⁸. Ciò dimostra come le attività volte all'emersione dello sfruttamento lavorativo femminile a livello nazionale siano ancora ad uno stadio iniziale. Inoltre, si tratta di dati sottostimati rispetto alle informazioni fornite dalle/ai testimoni privilegiate/i, che vengono riportate nei paragrafi che seguono.

La realtà delle donne sfruttate in agricoltura è molto variegata, e differenziata nei vari contesti regionali produttivi. La maggiore visibilità del lavoro sfruttato nelle regioni del Sud, legato soprattutto alla presenza di grandi insediamenti informali, ha per anni oscurato l'esistenza del lavoro agricolo sfruttato anche nelle regioni del Centro e del Nord Italia. D'altra parte, l'emersione del lavoro sfruttato in agricoltura dipende dall'esistenza di attività di outreach, vale a dire di attività finalizzate a raggiungere e instaurare un contatto con le persone presumibilmente sfruttate. Servizi così strutturati, tuttavia, sono operanti solo in alcune regioni. Le interviste alle/ai testimoni privilegiate/i hanno evidenziato che non sono stati rilevati casi di donne sfruttate nel lavoro dei campi né in Piemonte né in Lombardia (Interviste 18 e 19).

In Veneto — dove esistono varie esperienze consolidate di emersione e presa in carico di lavoratori e lavoratrici agricoli/e basate sulla cooperazione tra gli ispettorati territoriali del lavoro, i nuclei del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro e i servizi sociali — la presenza di donne è ben documentata, sia pure in numero limitato. Per quanto riguarda la Toscana e l'Emilia-Romagna sono state raccolte da parte degli operatori del settore solo notizie frammentarie. In Veneto, in base ai dati forniti dal Numero Verde anti-tratta, su 291 persone a colloquio, 30 sono donne, di cui 12 donne marocchine sono state identificate nel 2018 in un'unica azienda. Per quanto riguarda le altre, si tratta di cinque cittadine comunitarie, una tunisina e altre dodici marocchine. Nella regione Veneto lavorano prevalentemente uomini provenienti da Bangladesh, Pakistan e Romania, ma non è stata rilevata la presenza di donne di queste nazionalità. Invece la nazionalità marocchina, che

⁸ M.G. Giammarinaro, L. Palumbo, *Le donne migranti in agricoltura*, in FLAI-CGIL, *V Rapporto Agromafie e Caporalato*, a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto, p. 83.

nel contesto regionale è minoritaria, fa registrare la presenza di parecchie lavoratrici. Nella Regione Veneto, le donne vengono impiegate sia nella raccolta sia nel confezionamento dei prodotti orticoli e guadagnano quanto gli uomini, un dato in controtendenza rispetto a settori quali il tessile e il calzaturiero dove la disparità salariale raggiunge anche il 50 per cento. Tale disparità salariale non è legata a diversità di mansioni, ma quasi sempre a discriminazione di genere. In questi settori, infatti, il datore di lavoro cerca una coppia di lavoratori, e paga l'intera retribuzione all'uomo, decurtando fortemente il salario della donna. Questa circostanza conferma lo scarso potere contrattuale delle donne sia nel mercato del lavoro sia in famiglia. Il fatto che tale disparità salariale non venga riscontrata in agricoltura sembra indicare una particolare capacità dei caporali di imporre le proprie condizioni alle aziende agricole (Intervista 1).

Sempre nella Regione Veneto è stata rilevata la presenza nel settore agricolo di donne rumene e moldave precedentemente occupate nei servizi di cura. Queste lavoratrici vengono chiamate senza contratto dalle loro connazionali per le sostituzioni estive nei servizi di cura, sulla cui retribuzione le titolari del contratto prendono una percentuale. Finita la sostituzione, le lavoratrici non contrattualizzate vanno a lavorare in agricoltura. In strada sono state anche trovate donne bulgare Rom, sfruttate sessualmente, che trovano lavoro per qualche settimana l'anno in Puglia nella raccolta di frutta e verdura (Intervista 1).

In Emilia-Romagna, casi di grave sfruttamento lavorativo delle donne sono stati registrati nel settore turistico-alberghiero e nei servizi di cura (Intervista 2). Per quanto riguarda il settore agricolo, nella zona di Cesena e Forlì le donne sono impiegate nelle cooperative di allevamento, e, più di recente, anche nel confezionamento delle uova. Lo sfruttamento passa attraverso la sotto-dichiarazione delle giornate rispetto a quelle effettivamente lavorate. Inoltre, è pratica comune assumere lavoratori attraverso contratti stagionali anche per attività che durano tutto l'anno (come per l'appunto il confezionamento delle uova) anche da parte di grandi aziende. La presenza delle donne è elevata soprattutto nelle coltivazioni ortofrutticole. In certe attività, il lavoro delle donne è una tradizione. Per esempio, la "campagna magazzini" era fatta fin dagli anni '50 da donne italiane, oggi quasi totalmente rimpiazzate dalle straniere. Le donne rappresentano circa un terzo di tutti i lavoratori agricoli nella Regione e in certe zone possono arrivare anche a metà della manodopera bracciantile. Nella raccolta delle fragole sono preferite le donne; nella vendemmia donne e uomini sono presenti in maniera grosso modo eguale (Intervista 3).

In Toscana, le testimoni privilegiate hanno rilevato una presenza femminile marginale, ben documentata solo nelle province di Pistoia e di Livorno. Qui sono state registrate dai servizi di outreach donne provenienti dal Bangladesh, dall'India e dal Pakistan, impiegate nella raccolta delle olive. Per quanto riguarda il settore vivaistico (Pistoia), si tratta di situazioni "blindate": non si può accedere alle aziende e non si hanno notizie sul fatto che vi lavorino anche donne. Si ritiene che la maggior parte degli operai siano africani assunti con tirocini o in modo totalmente irregolare (Intervista 4). Nella zona a Sud di Prato, intere famiglie cinesi hanno rimpiazzato i contadini italiani nella coltivazione in serra (Intervista 5). Si può ipotizzare che in queste aziende agricole familiari, che riforniscono i bar e i servizi catering della zona, lavorino anche donne. In provincia di Livorno, la percentuale di donne straniere occupate nel biennio 2017–2018 raggiungeva mediamente il 34 per cento del totale, di cui il 17 per cento con contratto a tempo indeterminato. Le lavoratrici italiane erano assai più

numerose delle straniere, sia con contratti a tempo determinato che indeterminato, costituendo quasi il doppio delle straniere⁹.

Nella Regione Lazio le informazioni sulle donne lavoratrici sono scarse. Si ritiene che le braccianti non siano molto numerose nella zona di Roma e di Latina. In ogni caso gli enti anti-tratta non le hanno mai intercettate, nemmeno a livello di colloquio preliminare. Si ha notizia della presenza di donne indiane nelle campagne, ma ciò emerge solo dalla narrazione di uomini che sono stati presi in carico o che hanno avuto un contatto con gli enti anti-tratta. Vi sono anche — ma sempre in numero molto limitato — donne marocchine, tunisine e donne provenienti dall’Africa sub-sahariana. Mentre gli uomini sono impiegati in tutte le fasi del processo produttivo, le donne lavorano solo nella raccolta. È stato registrato qualche caso isolato di donne rumene che agivano da sorveglianti, probabilmente per conto dei mariti caporali (Intervista 6).

Le vulnerabilità intersezionali delle lavoratrici migranti

Le vulnerabilità delle donne migranti (Riquadro 2) possono essere comprese a partire dall’approccio della discriminazione intersezionale¹⁰. La concorrenza di fattori negativi potenzialmente produttivi di discriminazione ha un impatto differente sulle donne, in termini di discriminazione, marginalizzazione e inferiorizzazione.

Il meccanismo della discriminazione intersezionale si basa innanzitutto sulla posizione delle donne nella struttura patriarcale, che assegna loro un ruolo subalterno nella famiglia e nella comunità. L’identità delle donne migranti si costruisce in un punto di intersezione tra l’essere donne soggette alla subordinazione patriarcale, straniere, eventualmente in situazione di irregolarità, appartenenti a una certa etnia, provenienti da un certo paese, appartenenti a una fascia di popolazione svantaggiata e/o in situazione di povertà¹¹.

La posizione della donna nella riproduzione sociale, che a lei assegna il carico esclusivo di responsabilità e di cura dei figli e della famiglia, l’irregolarità del soggiorno e la condizione di richiedenti asilo nel caso di molte donne extracomunitarie, l’esigenza pressante di inviare un contributo finanziario alla famiglia in patria, soprattutto nelle situazioni nelle quali è solo la donna ad emigrare, sono altrettante situazioni che contribuiscono a determinare una posizione di vulnerabilità allo sfruttamento.

⁹ F. Carchedi, *La componente di lavoro indecente nel settore agricolo. Casi di studio territoriali*, in CGIL-FLAI, *V Rapporto Agromafie e Caporalato*, 2020, a cura dell’Osservatorio Placido Rizzotto, p. 267

¹⁰ Una definizione di intersezionalità è contenuta nella General Recommendation No. 28 of the Committee on the elimination of discrimination against women (CEDAW) “The discrimination of women based on sex and gender is inextricably linked with other factors that affect women, such as race, ethnicity, religion or belief, health, status, age, class, caste and sexual orientation and gender identity. Discrimination on the basis of sex or gender may affect women belonging to such groups to a different degree or in different ways to men. States parties must legally recognize such intersecting forms of discrimination and their compounded negative impact on the women concerned and prohibit them. They also need to adopt and pursue policies and programmes designed to eliminate such occurrences, including, where appropriate, temporary special measures in accordance with article 4, paragraph 1, of the Convention and general recommendation No. 25’ (CEDAW 2010)”.

¹¹ Cfr. in proposito P. Degani, P. De Stefani, *Addressing Migrant Women’s Intersecting Vulnerabilities. Refugee Protection, Anti-Trafficking and Anti-Violence Referral Patterns in Italy*, in *Peace Human Rights Governance*, 4/03/2020, <https://phrg.padovauniversitypress.it/system/files/papers/PHRG-2020-1-5.pdf>

Si tratta di fattori determinanti dello sfruttamento anche delle donne lavoratrici agricole, sottoposte ad un carico di lavoro doppiamente pesante, in cui all'orario di lavoro che può superare le 12 ore al giorno, si aggiunge il lavoro domestico e la cura dei/delle figli/e, cui la stanchezza non consente di dedicare molto tempo, e che perciò è fonte di ulteriore preoccupazione e stress. Inoltre, la condizione di vulnerabilità determina una permanente ricattabilità, che si traduce nella necessità di sottostare a condizioni deteriori di lavoro e spesso, come si vedrà più avanti, a comportamenti offensivi, a molestie e/o vere e proprie violenze sessuali ad opera di caporali e datori di lavoro. L'appartenenza a gruppi minoritari nazionali diventa un fattore ulteriore di marginalizzazione soprattutto nel caso delle donne Rom, di nazionalità sia rumena sia bulgara.

Lo sfruttamento non è necessariamente legato allo status di soggiorno, e infatti tra i lavoratori e le lavoratrici sfruttate/i si trovano molte/i cittadine/i italiane/i o di paesi dell'Unione europea. L'irregolarità, tuttavia, costituisce un fattore importante di vulnerabilità sociale, da cui i caporali e i datori di lavoro traggono vantaggio, e che impedisce — o comunque ostacola — l'emersione delle situazioni di sfruttamento. Alle vulnerabilità delle donne e degli uomini in situazioni irregolari di soggiorno, si aggiunge un altro tipo di vulnerabilità, quello legato alla richiesta di asilo. Le/i richiedenti asilo, costrette/i a vivere in una specie di limbo per anni, diventano un serbatoio cui gli sfruttatori attingono ormai in maniera sistematica per trovare manodopera a basso costo nei periodi di maggior fabbisogno. I testimoni privilegiati hanno riferito di situazioni nelle quali alcune donne ospitate nei CAS o nel contesto del sistema di accoglienza e integrazione (SAI già SPRAR/SIPROIMI), vengono reclutate per la raccolta, ma non sono disposte a denunciare per timore di perdere il proprio status giuridico.

Nello sfruttamento lavorativo in agricoltura esiste una sorta di gerarchia tra stranieri/e, e tra uomini e donne. Gli ultimi arrivati subiscono le condizioni salariali e di lavoro peggiori, poiché la loro capacità negoziale, sia verso i caporali sia verso i datori di lavoro, è del tutto assente. Dunque, fa premio la stanzialità e la "fedeltà" a una certa organizzazione di gestione della manodopera. Tale circostanza alimenta anche forme di omertà intra-comunitaria e intra-familiare, che per le donne costituiscono un pesante condizionamento.

Esiste, comunque, una costante nella gerarchia dello sfruttamento: gli/le stranieri/e provenienti dall'Africa sub-sahariana subiscono un trattamento peggiore, anche a causa del persistere di attitudini razziste¹². Nell'ambito delle comunità nazionali, le donne subiscono spesso un trattamento peggiore rispetto agli uomini. Dunque, in termini di intersezionalità, all'ultimo posto della scala dello sfruttamento troviamo le donne provenienti dall'Africa sub-sahariana, che oltre a tutti gli altri fattori negativi subiscono l'impatto combinato della discriminazione di genere e della discriminazione razziale.

Le vulnerabilità delle donne derivano anche dalle esperienze spesso traumatizzanti vissute durante i loro percorsi migratori, costellati da violenze sessuali e di altro genere, da sfruttamento sessuale, e da vere e proprie "vendite" a trafficanti e sfruttatori. Inoltre, le donne subiscono spesso le conseguenze di esperienze pregresse o attuali di violenza domestica ad opera del padre, marito o compagno. Da molte storie di migrazione emerge anche che le donne passano facilmente da un tipo di sfruttamento all'altro. Si tratta di una

¹² CESTRIM, *Con gli occhi della strada. Persone, numeri e luoghi del fenomeno tratta e sfruttamento in Basilicata*. Report 2019.

conseguenza ulteriore della vulnerabilità intersezionale, che implica la mercificazione del corpo femminile e il suo sistematico abuso da parte di trafficanti, sfruttatori e caporali.

Il reclutamento delle donne nigeriane è generalmente finalizzato allo sfruttamento sessuale. Tuttavia, a volte le reti criminali che gestiscono il loro debito decidono di utilizzarle diversamente, e questo è il caso di alcune donne nigeriane sfruttate in agricoltura (Intervista 10). Alcune donne provenienti dai paesi dell’Africa sub-sahariana vengono reclutate per il lavoro domestico e inviate soprattutto nei Paesi del Golfo. Talvolta il loro percorso muta nel tempo: ad esempio esse possono essere assoggettate allo sfruttamento sessuale nei paesi di transito, per poi essere sfruttate nel lavoro agricolo in Europa.

L'alloggio, la famiglia e la cura

Le condizioni abitative delle donne braccianti sono le più svariate. Un’influenza determinante ha la durata della permanenza in Italia, il fatto che la donna sia stata collocata in un CAS o nel sistema di accoglienza e integrazione (SAI), e il fatto che l’azienda metta a disposizione gli alloggi per i lavoratori/trici. Tuttavia, assai spesso le condizioni di alloggio sono dettate unicamente dalle convenienze dei caporali, che generalmente confinano i lavoratori e le lavoratrici in casolari abbandonati, isolati e privi di ogni servizio igienico, di elettricità o di acqua potabile. Ciò consente ai caporali di lucrare sulle spese per l’acqua, il cibo e i trasporti, costi dedotti direttamente dalla retribuzione. Tali condizioni abitative sono tanto più penose per le donne emigrate con la famiglia, le quali oltre a lavorare nei campi devono anche provvedere ad un minimo di benessere dei familiari, in condizioni alloggiative spesso degradanti.

La presenza di donne braccianti negli insediamenti informali è generalmente limitata. Fanno eccezione gli insediamenti della Puglia (Capitanata, Borgo Tre Titoli) dove si è registrata nel tempo una presenza non insignificante di donne. In tutti gli insediamenti informali è invece imponente il fenomeno delle donne — quasi sempre di nazionalità nigeriana — che si prostituiscono in modo stanziale o discontinuo.

Per quanto riguarda la situazione familiare, le donne rumene e ucraine emigrano talvolta da sole lasciando l’intera famiglia a casa, ovvero viaggiano con il marito o compagno, lasciando i figli alla cura di madri e suocere. Ma vi sono casi in cui le donne emigrano con l’intera famiglia (Intervista 7). Una migrazione di tipo familiare è generalmente quella delle donne bulgare di origine Rom. In quest’ultimo caso si tratta di comunità che vivono isolate, in insediamenti informali abitati solo da uomini e donne di origine Rom, come nel caso del “ghetto dei Bulgari”, nel Salento, ora smantellato (Intervista 9). Il fatto che i/le Bulgari/e vivano in insediamenti spontanei dove non risiedono persone di altre nazionalità, segnala una marginalizzazione rispetto alle altre comunità di immigrazione. In questo contesto di isolamento, le donne sono ancora più condizionate e sottoposte ad un regime di supremazia maschile all’interno della famiglia. In altri casi le famiglie bulgare vivono insieme ad altre comunità, come nel caso delle “palazzine Cirio” di Mondragone, in Campania. Secondo quanto riferito da una testimone privilegiata, nella tradizione di questa comunità le donne lavorano più degli uomini, e sono spesso costrette dai mariti. Oltre al lavoro nei campi, in alcuni casi le donne sono costrette a prostituirsi (Intervista 15). In Sicilia è stata riscontrata la presenza di donne rumene Rom che vivono in una comunità di circa 80 persone con i compagni e le famiglie, in accampamenti anche molto lontani dai luoghi di lavoro, e che sono soggette a forme gravi di sfruttamento (Intervista 3).

Nelle regioni del Sud Italia non è infrequente che diverse famiglie si riuniscano per affittare insieme un alloggio, che viene dato loro in locazione a prezzi esorbitanti, come accade ad esempio in provincia di Salerno (Intervista 7). La stessa situazione speculativa si verifica con particolare frequenza dopo lo smantellamento di un insediamento informale senza che a coloro che vi alloggiano venga offerta una soluzione alternativa. Un caso paradigmatico è stato quello dell'insediamento di Palazzo San Gervasio (provincia di Potenza), dove furono demoliti circa dieci casolari che ospitavano, con forti criticità igienicosanitarie, un centinaio di braccianti africani, tra cui una quindicina di donne e alcuni minorenni. Questi dovettero spostarsi in altro insediamento informale, la cd. Pista di Borgo Mezzanone.

È stato rilevato che in Calabria la strategia dei caporali è quella di collocare i/le lavoratori/trici in luoghi sempre più isolati e remoti, per poter lucrare su tutte le spese connesse, e particolarmente sul trasporto (Intervista 16). Per contro, le donne che vivono nelle cittadine, in famiglia o a gruppi, per quanto sottoposte a canoni di locazione alti, sono meno vulnerabili rispetto alle donne che vivono all'interno delle aziende o negli alloggi di fortuna procurati dai caporali (Intervista 23).

Le donne italiane del Brindisino, che vivono con famiglia e figli, subiscono condizioni di lavoro e di vita assai pesanti. Escono molto presto, al mattino — quando devono spostarsi in Basilicata per la raccolta delle fragole escono anche alle tre del mattino — e tornano nel tardo pomeriggio. Data la scarsa condivisione del carico di lavoro domestico e di cura, le donne hanno poco tempo per riposare e per dormire, e accusano lo stress di non potersi occupare adeguatamente della famiglia. Mentre le madri sono al lavoro, i bambini e le bambine vengono affidati a sistemi di cura informali, a familiari o a vicine di casa che se ne occupano durante il giorno in cambio di una piccola remunerazione. La situazione è resa particolarmente difficile dalla totale assenza di servizi per l'infanzia. Nella zona del brindisino in cui risiedono molte braccianti italiane, operava un asilo a Villa Castelli che apriva prestissimo, ma che successivamente è stato chiuso (Intervista 9).

Per quanto riguarda le cittadine comunitarie ed extracomunitarie, la condizione di coloro che hanno con sé i figli è simile a quella delle italiane, ma è resa ancora peggiore dal più lungo orario di lavoro e dal salario inferiore. In generale, la cura rappresenta un fattore ulteriore di vulnerabilità per tutte le donne che lavorano in agricoltura. Sia per quanto riguarda le donne italiane, che le donne straniere (comunitarie ed extra-comunitarie), si è registrato che le relazioni uomo-donna all'interno della famiglia sono di tipo molto tradizionale, con l'attribuzione alla donna di tutti i compiti domestici e di cura. Pertanto, le donne braccianti sono soggette ad un doppio carico di lavoro.

Una situazione particolare è quella delle donne che lavorano nelle serre, le quali generalmente — come si è già detto — scelgono questo tipo di lavoro proprio perché consente loro di portare e tenere con sé i/le figli/e. Le necessità legate alla cura e la scolarizzazione dei/le bambini/e le espongono facilmente ai ricatti dei datori di lavoro, che forniscono loro anche l'alloggio all'interno dell'azienda e perciò sono in grado di esercitare un potere ulteriore, costringendole spesso a subire condizioni di vita e di lavoro degradanti. Le donne che lavorano in agricoltura e che sono emigrate senza famiglia, spesso hanno figli/e e familiari da mantenere in patria, tra cui talvolta anche il marito/compagno disoccupato. Ciò le sottopone ad una forte pressione emotiva, in relazione all'urgenza di guadagnare denaro a qualsiasi costo, anche in condizioni di grave sfruttamento, per poter mantenere la famiglia rimasta in patria.

Si può dunque concludere che il carico delle responsabilità familiari, che pesa particolarmente sulle donne conformemente ai canoni patriarcali tradizionali, sia pure in situazioni assai diverse tra loro, costituisce uno dei fattori di vulnerabilità allo sfruttamento. D'altro canto, occorre considerare che la questione ha un doppio risvolto: le responsabilità familiari e in particolare l'aspirazione a un futuro diverso per i propri figli e le proprie figlie è anche un fattore di motivazione non solo alla decisione di emigrare, ma anche all'avanzamento personale e professionale, alla resilienza o alla scelta di abbandonare una situazione di sfruttamento. Questo è il caso di B., residente in un insediamento informale con un figlio piccolo. La giovane donna ha abbandonato la piccola attività di ristorazione all'interno dell'insediamento in cui risiedeva per intraprendere un percorso di assistenza e integrazione che garantiva maggiori tutele al figlio (intervista 9).

Quando le donne emigrano con l'intera famiglia, quest'ultima può costituire un fattore di subalternità e costrizione. Le donne sono costrette a rispettare un codice di omertà intra-familiare e intra-comunitario, imposto dagli uomini allo scopo di non creare frizioni nella rete di gestione della manodopera che assicura il lavoro a tutto il nucleo familiare. Le donne sono quindi costrette a restare in una situazione di sfruttamento, a volte peggiore di quella subita dagli uomini. La reticenza delle donne braccianti sugli aspetti riguardanti il lavoro, la retribuzione, l'orario di lavoro o altri aspetti della loro condizione lavorativa, è stata registrata da tutti gli intervistati che svolgono attività di *outreach*.

Una situazione particolare è quella delle donne molto giovani, figlie di braccianti sia italiane che immigrate di seconda generazione. La famiglia esercita un forte potere di condizionamento su queste giovani donne che spesso sono indotte ad andare a lavorare nei campi e contribuire al reddito familiare, piuttosto che proseguire gli studi (Intervista 9).

La violenza e le molestie sessuali

La soggezione a violenza e molestie sessuali è una costante della condizione di molte donne che lavorano in agricoltura, soprattutto nelle situazioni di grave sfruttamento gestite dal caporalato più violento. Dagli studi territoriali emerge che le violenze e le molestie sessuali in danno delle donne straniere sono un fenomeno diffuso e considerato strutturale, come se si trattasse di uno "*ius primae noctis*" contemporaneo, soprattutto dei caporali ma anche dei datori di lavoro.

Assai diffusa e documentata, anche attraverso indagini giudiziarie, è l'esistenza di violenze e abusi sessuali tra le donne migranti in Sicilia¹³. Le donne, in particolare le lavoratrici nelle serre scontano una condizione di ricattabilità anche a causa delle esigenze legate alla cura dei figli più piccoli. Ad esempio, una donna rumena che lavorava nelle serre e che viveva con i suoi bambini, aveva accettato che il datore di lavoro li accompagnasse a scuola. In cambio, tuttavia, doveva sottostare alle sue richieste sessuali¹⁴. Sempre in Sicilia, da un'indagine penale poi conclusasi con pesanti condanne degli intermediari rumeni, è

¹³ Le indagini giudiziarie (sequestro di persona e violenza sessuale) sono concentrate in provincia di Ragusa e riguardano donne provenienti soprattutto dalla Romania. L'Espresso: *Sfruttamento, stupri e aborti: Le braccianti rumene vivono ancora come schiave*, 5 giugno 2017, <https://espresso.repubblica.it/inchieste/2017/06/30/news/sfruttamento-stupri-e-aborti-le-braccianti-rumene-in-sicilia-continuano-a-vivere-come-schiave-1.305380/>.

¹⁴ M.G. Giammarinaro, L. Palumbo, *Le donne migranti in agricoltura: sfruttamento, vulnerabilità, dignità e autonomia*, in CGIL-FLAI, *V Rapporto Agromafie e Caporalato*, 2020, a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto; S. Prandi, *Oro rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo*, Settenove, 2018.

emerso che alcune donne venivano reclutate in Romania per essere destinate alla prostituzione, ma anche per “remunerare” alcuni lavoratori maschi con prestazioni sessuali forzate. Anche in questo caso emerge, pur nella comune condizione di sfruttamento, una dissimmetria di genere. Mentre la donna sfruttata subisce un doppio asservimento, l’uomo sfruttato viene “fidelizzato” con la concessione dell’accesso gratuito a un corpo femminile mercificato¹⁵.

In base alle testimonianze raccolte in occasione dello studio su Cerignola, nelle campagne foggiane il caporale rumeno sceglie ogni giorno se destinare le donne alla raccolta o a rapporti sessuali forzati. Secondo i dati ISTAT riferiti all’anno 2016, su 384 interruzioni volontarie di gravidanza condotte su donne rumene in Puglia, 150 sono avvenute nella provincia di Foggia, il che costituisce il dato più elevato al livello regionale¹⁶. Il dato trova riscontro anche nelle rilevazioni dell’ISTAT sulle interruzioni volontarie di gravidanza effettuate da donne rumene in Sicilia. Il numero più alto di interruzioni di gravidanza è stato registrato in provincia di Ragusa, dove si concentra la manodopera agricola femminile rumena impiegata nelle serre¹⁷. I dati relativi alle interruzioni di gravidanza vanno interpretati con cautela, ma la correlazione potrebbe essere plausibile, ipotizzando una particolare incidenza tra le braccianti di gravidanze indesiderate a seguito di violenze sessuali.

Dalle informazioni raccolte, in molte zone caporali e datori di lavoro esercitano il loro potere sulle braccianti anche richiedendo, esplicitamente o implicitamente, prestazioni sessuali, alle quali talvolta le donne devono soggiacere per non perdere il lavoro e il salario. La richiesta di prestazioni sessuali viene spesso formulata dal caporale quando la lavoratrice chiede di essere pagata (Intervista 12). Il caporale esercita così il suo potere sul corpo delle donne, così come esercita il suo potere decisionale sulle sue condizioni di lavoro (Intervista 17). La ricorrenza degli abusi sessuali in certe zone — ad esempio nei campi di cipolle in Calabria — è talmente sistematica che le donne marocchine adibite alla raccolta sono considerate in patria delle “poco di buono”, poiché si sa che vengono insidiate dai caporali e che devono accettare per non essere licenziate o per non essere costrette a lavorare ancor più duramente. Per questa ragione le donne si organizzano in modo da non far partire le ragazze più giovani, che altrimenti non troverebbero più marito¹⁸.

In termini generali, la violenza deve essere considerata una componente strutturale del grave sfruttamento, ed è fortemente connotata secondo il genere. Mentre gli uomini subiscono minacce, percosse e violenze psico-fisiche, le violenze e le molestie di tipo o a sfondo sessuale colpiscono invece le lavoratrici, come risultato dell’intersezione tra genere, età, reddito e nazionalità¹⁹.

Il doppio sfruttamento: sessuale e lavorativo

Lo sfruttamento sessuale che si verifica all’interno o in prossimità degli insediamenti informali riguarda soprattutto donne nigeriane. A Borgo Tre Titoli (Cerignola), esiste una casa di prostituzione, dove una quarantina di donne nigeriane provenienti ogni giorno da

¹⁵ Ibid., pp. 101–102.

¹⁶ G. Moschetti, G. Valentino, *L’impiego delle donne straniere in agricoltura*, cit.

¹⁷ M.G. Giannarino, L. Palumbo, *Le donne migranti in agricoltura: sfruttamento, vulnerabilità, dignità e autonomia*, in CGIL-FLAI, *V Rapporto Agromafie e Caporalato*, 2020, a cura dell’Osservatorio Placido Rizzotto

¹⁸ Ibidem, p. 87.

¹⁹ Ibidem, p. 202.

Napoli si prostituiscono sotto il controllo di una *maman*²⁰. Nel 2016 circa 50 donne nigeriane vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale che si prostituivano negli insediamenti informali in provincia di Foggia e di Caserta si sono rivolte agli operatori dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) per ricevere assistenza²¹.

Negli insediamenti informali convivono forme di sfruttamento lavorativo e di sfruttamento sessuale. In Basilicata, nel ghetto della Felandina, tra i circa mille immigrati residenti, la locale unità di strada ha intercettato 35 donne nigeriane, di età tra i 18 e i 25 anni, tutte dedite alla prostituzione, salvo qualcuna che invece di giorno lavorava nei campi²². È stato poi rilevato che in molte aree le donne nigeriane sfruttate sessualmente, durante il giorno vanno anche a lavorare nei campi o nelle aziende di confezionamento dei prodotti agricoli per guadagnare di più e saldare il loro debito più rapidamente (Intervista 10). Una delle situazioni nelle quali le donne possono decidere di rivolgersi ai servizi è la violenza domestica, il che conferma che varie forme di violenza di genere si intrecciano nel vissuto di donne socialmente vulnerabili (Intervista 2).

L'agency delle donne

Le motivazioni delle donne che decidono di lasciare il lavoro sfruttato e di chiedere aiuto sono legate il più delle volte a situazioni di sfruttamento intollerabile, a causa del quale le donne non riescono a percepire nemmeno il minimo indispensabile per realizzare, anche solo parzialmente, il loro progetto migratorio. In particolare, le madri che hanno lasciato a casa i/le figli/e hanno la necessità assoluta di mandare alla famiglia almeno il denaro necessario ad assicurarne la sopravvivenza. La richiesta di aiuto è motivata in certi casi anche dalle condizioni di salute, dalla violenza domestica, o dalla paura di ritorsioni da parte degli sfruttatori. Dalle interviste effettuate si desume una minore emersione dello sfruttamento femminile rispetto a quello maschile, anche quando i dati statistici e/o le stime delle/i testimoni privilegiate/i mostrano che la presenza delle donne in agricoltura — nella raccolta, trasformazione e confezionamento — è di poco inferiore a quella degli uomini, o comunque numericamente consistente.

La minore emersione dello sfruttamento femminile è certamente connessa alla minore forza negoziale delle donne, sia nei rapporti familiari, sia nei rapporti con i caporali e i datori di lavoro. Le donne italiane sfruttate in agricoltura condividono con le altre braccianti una grande difficoltà di presa di parola. Pesa su di loro lo stigma sociale legato alla povertà e all'irregolarità del lavoro. Le donne molto giovani che lavorano nei campi sono talvolta studentesse che pagano così le tasse universitarie, o sono neolaureate che non trovano altro lavoro (Intervista 9). Sulla riluttanza a denunciare lo sfruttamento incide anche una componente — probabilmente più importante di quanto non si creda — di rivendicazione della propria autonomia personale (Intervista 3). Infatti, quando lo sfruttamento non raggiunge caratteri di gravità tali da rendere impraticabile il progetto migratorio o di vita, e quando una donna, pur a prezzo di un lavoro sfiancante e sottopagato, riesce a raggiungere una retribuzione che in certe zone può essere anche gli 800–1.000 euro

²⁰ G. Moschetti, G. Valentino, *L'impiego delle donne straniere in agricoltura*, cit.

²¹ OIM, *La tratta di esseri umani attraverso la rotta del Mediterraneo Centrale: dati, storie e informazioni raccolti dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni*, 2017, p. 18.

²² CESTRIM, *Con gli occhi della strada. Persone, numeri e luoghi del fenomeno tratta e sfruttamento in Basilicata*, Report 2019

mensili, rivendica questa situazione come un'occasione di indipendenza e di padronanza sulla propria vita.

D'altra parte, da molte storie di vita e di migrazione emerge che le donne, perfino in condizioni di grave sfruttamento, appaiono in grado di prendere decisioni consapevoli sulla propria vita e su quella delle persone che dipendono da loro, anche se si tratta di scegliere il meno peggio. Solo quando la gamma delle scelte si restringe fino a diventare costrizione, e allo stesso tempo si prospetta loro una reale alternativa di vita e di lavoro, le donne decidono di parlare delle condizioni abusive che subiscono. Per questa ragione gli interventi di protezione e assistenza alle lavoratrici sfruttate devono sempre rispettare e valorizzare l'autonomia (agency) delle lavoratrici. Per esempio, alcune esperienze innovative, compiute in Calabria e in Puglia, hanno consentito di formare otto leader di comunità e di coinvolgere 80 lavoratrici agricole in un processo denominato Circolo Reflection-Action²³. In questo contesto, le lavoratrici hanno avuto la possibilità di confrontarsi su bisogni, violazioni di diritti e squilibri di potere, e di formulare proposte da indirizzare alle istituzioni competenti (Intervista 17).

In molti casi l'emersione è stata la conseguenza dell'offerta di un tirocinio formativo, con possibilità di futura stabilizzazione. L'esigenza principale delle donne sfruttate, infatti, è un'alternativa di lavoro, e il principale ostacolo all'emersione è la mancanza di tale alternativa. Purtroppo, infatti, il sistema attuale non offre soluzioni immediate ai problemi pressanti delle donne sfruttate. Occorre dunque istituire, anche in occasione dell'attuazione del Piano triennale, percorsi certi, flessibili ed individualizzati che offrano risposte concrete: un lavoro regolare, previa eventuale formazione e/o tirocinio, un alloggio decoroso, servizi per la cura dei/delle figli/e e per i trasporti, un accesso immediato e gratuito ai rimedi, cioè alle procedure per ottenere i salari non corrisposti ed eventualmente il risarcimento dei danni. È questa la chiave per affrontare su larga scala la questione sociale dello sfruttamento lavorativo e in molti casi anche dello sfruttamento sessuale delle donne.

²³ ActionAid, *ActionAid's Feminist research guidelines*, Roma 2020 in <https://actionaid.org/publications/2020/feminist-research-guidelines#downloads>; ActionAid, Progetto BRIGHT per i diritti delle donne lavoratrici, in <https://morethanprojects.actionaid.it/projects/bright-diritti-donne-lavoratrici/>

► Riquadro 2. — Le vulnerabilità delle lavoratrici migranti

L'abuso di una posizione di vulnerabilità è un elemento della definizione del reato di tratta, sia nella normativa internazionale sia nella normativa interna. Ai sensi dell'art. 601 codice penale, l'approfittamento di una situazione di vulnerabilità è una delle modalità attraverso la quale l'agente pone in essere la condotta incriminata. La normativa dell'UE definisce la posizione di vulnerabilità come una "situazione in cui la persona non ha effettive e accettabili alternative diverse dal sottomettersi all'abuso", dando così rilevanza ad un contesto storico-sociale segnato da discriminazioni e disuguaglianze strutturali, basate, fra l'altro, su genere, origine etnica o sociale, ovvero orientamento o identità sessuale. Tradizionalmente, la vulnerabilità delle donne nel contesto della tratta era ancorata a una concezione di stampo patriarcale che le definiva come intrinsecamente deboli, e dunque assimilate a minori, disabili ecc. Da diversi anni, tuttavia, soprattutto in ambito accademico, la definizione di vulnerabilità — lungi dall'assecondare la nozione sostanzialista di vulnerabilità ricollegata al genere femminile — abbraccia gli influssi delle teorie femministe, identificandosi in relazione all'ambito dei diritti umani e alle rivendicazioni di giustizia sociale ad essi sottese. La vulnerabilità, dunque, si presenta in senso universale come condizione di tutte le persone, inevitabilmente esposte/i alla sofferenza, alla ferita e alla perdita, e in senso particolare come (evitabile) situazione individuale, correlata alla posizione della persona nella società e nelle sue relazioni di potere. Da quest'ultimo punto di vista, le donne sono vulnerabili, in primo luogo, per il fatto di trovarsi in una posizione subordinata all'interno di società patriarcali. D'altra parte, i fattori che producono vulnerabilità nel vissuto femminile sono molteplici e possono essere analizzati attraverso un approccio intersezionale, che prende in considerazione anche il fatto di essere straniere, vittime della discriminazione razziale e/o basata sull'origine nazionale o etnica, o sull'irregolarità dello status di soggiorno, o sull'appartenenza a una fascia di popolazione svantaggiata e in situazione di povertà. Tali circostanze devono essere riguardate unitamente ad ulteriori fattori legati all'esperienza delle violazioni di diritti fondamentali durante i percorsi migratori delle donne, quali lo stupro, la tratta, lo sfruttamento sessuale e/o lavorativo, l'isolamento personale e sociale, la dipendenza economica e/o psicologica dagli sfruttatori.

Fonte: Protocollo ONU sulla tratta di persone, in particolare donne e minori, 2000; Direttiva 2011/36/UE; Martha Albertson Fineman, *Equality, Autonomy, and the Vulnerable Subject in Law and Politics*, in M. A. Fineman, A. Grear (ed.), *Vulnerability. Reflections on a New Ethical Foundation for Law and Politics*, Routledge, 2016; Cfr. M. Nussbaum, *Giustizia sociale e dignità umana*, il Mulino, 2002; M. Nussbaum, *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, il Mulino, 2011; N. Fraser, A. Honneth, *Redistribuzione o riconoscimento? Lotte di genere e disuguaglianze economiche*, Meltemi, 2020.

9. Linee guida in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo nel caso delle persone minori di età di Giovanni Di Dio – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

LE LINEE-GUIDA IN MATERIA DI IDENTIFICAZIONE, PROTEZIONE E ASSISTENZA ALLE VITTIME DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO NEL CASO DELLE PERSONE MINORI DI ETÀ



Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

CONTENUTI

1. Il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020 – 2022)

- Le azioni 9 e 10

2. Le Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura

3. Le forme di tutela alle persone minori di età richiamate nelle Linee-Guida



DIREZIONE GENERALE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE
www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

1. IL PIANO TRIENNALE 2020 - 2022

Azione 9: Protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo



Fornire servizi di protezione e assistenza attraverso un meccanismo di REFERRAL – LINEE GUIDA NAZIONALI



Rafforzare i percorsi di integrazione socio-lavorativa per l'inclusione di lungo periodo attraverso un meccanismo di REFERRAL – PERCORSI INDIVIDUALIZZATI DI INSERIMENTO



Ricognizione e armonizzazione delle disposizioni normative in materia di vittime di tratta e sfruttamento lavorativo



Azione 10: Sistema nazionale per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



SISTEMA NAZIONALE per la programmazione, coordinamento e attuazione dei percorsi di inserimento socio-lavorativo



LINEE GUIDA per l'elaborazione di piani di reinserimento e di standard per l'erogazione dei servizi per le vittime di sfruttamento lavorativo



Sistema di MONITORAGGIO dei servizi di integrazione socio-lavorativa



Piano formativo per gli addetti dei servizi di reinserimento socio-lavorativo



Programmi sperimentali e progetti pilota per la validazione del Sistema nazionale di reinserimento socio-lavorativo



MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

2. Le Linee-Guida nazionali identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo

Le Linee-Guida:

- Definiscono **standard comuni minimi e principi generali** per la realizzazione di un **Meccanismo nazionale di riferimento (referral) a trazione pubblica**
- Servono a creare un **modello pubblico di risposta unitaria**, che partendo dalle risposte già esistenti, le collega tra loro, le coordina ed evita duplicazioni e sovrapposizioni
- Dicono **chi sono le vittime, come e chi può identificarle, come indirizzarle verso attori diversi e quali diversi servizi offrire** per proteggerle, assisterle o avviarle al reinserimento socio-lavorativo in base alle loro specificità



MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

2. Le Linee-Guida nazionali identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo

Le linee-Guida: le Regioni, gli enti locali e il Terzo settore

- Riconoscono il **protagonismo** di Regioni, Province autonome ed Enti locali
- **Sui territori le risposte ci sono**, declinate in base alle specificità delle sfide locali, dell'offerta dei servizi e del modo in cui istituzioni e Terzo settore hanno saputo coordinarsi
- Stato, Regioni ed Enti locali si sono impegnati a **recepire** le indicazioni contenute nelle Linee-guida **entro 6 mesi** dalla loro approvazione



7 ottobre 2021

Approvate in **Conferenza Unificata**

DIREZIONE GENERALE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE
www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

2. Le Linee-Guida nazionali identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo

Definizione condivisa di vittima di sfruttamento lavorativo

Tutte le lavoratrici e i lavoratori, indipendentemente dalla nazionalità e dalla regolarità del soggiorno, impiegati in condizioni di sfruttamento lavorativo ai sensi degli articoli 600, 601 e 603 bis del codice penale nonché dell'articolo 22 comma 12 e 12 bis del Testo Unico dell'Immigrazione



DIREZIONE GENERALE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE
www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

2. Le Linee-Guida nazionali identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo

I principi fondanti

- La **legalità** e la **dignità** del lavoro
- La promozione e la **tutela di diritti umani**
- La garanzia di **forme personalizzate di protezione e assistenza** adeguate al genere e all'età, ai bisogni, alle vulnerabilità e al recupero psico-fisico delle vittime
- Il **rispetto dei ruoli istituzionali** di ciascun attore coinvolto
- La **cooperazione tra tutti gli attori pubblici e della società civile** coinvolti nelle azioni di contrasto
- La valorizzazione del **sistema integrato dei servizi sociali**
- La **presa in carico** multi-disciplinare, multi-attore e multi-settore
- La **tutela della privacy e dell'identità** delle vittime



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

DIREZIONE GENERALE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

2. Le Linee-Guida nazionali identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo

Le fasi: IDENTIFICAZIONE

Processo volto a comprendere, attraverso l'analisi della situazione e degli elementi (indicatori di sfruttamento lavorativo) che emergono nei colloqui con la persona o da circostanze ulteriori, se una persona è vittima di sfruttamento lavorativo, intermediazione illecita (caporalato) o lavoro forzato

Identificazione preliminare

- Iniziale analisi delle circostanze
- Informazioni alla potenziale vittima sui servizi disponibili
- **Segnalazione al soggetto/servizio preposto** alla tutela e alla protezione
- Può essere effettuata da differenti soggetti
- Prevedere servizi di accesso multi-canale
- Condizioni particolari richiedono procedure specifiche (domanda di asilo, ispezioni del lavoro, violenza su donne, minori)

Identificazione formale

- Riconoscimento dello status di vittima
- Effettuata **dai soggetti individuati per legge**
- Le vittime straniere di cui **all'art. 18 TUI** sono identificate con **percorso giudiziale o sociale**
- **Colloquio e intervista**, differenti a seconda delle condizioni soggettive e oggettive della vittima
- **Informazioni** su esito colloquio e sulle misure di protezione e assistenza attivabili



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

DIREZIONE GENERALE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

2. Le Linee-Guida nazionali identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo

Le fasi: REFERRAL E ACCESSO AI SERVIZI

- Analisi preliminare dei bisogni e orientamento di una potenziale vittima secondo i dispositivi e gli indirizzi regionali
- **Valutazione preventiva del rischio**
- Accesso ai servizi e alle informazioni
- Mediazione culturale
- **Periodo di recupero e riflessione**
- **Misure specifiche per i cittadini di paesi terzi privi del permesso di soggiorno**, secondo la normativa vigente
- Accesso ai rimedi



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

2. Le Linee-Guida nazionali identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo

Le fasi: PROTEZIONE E ASSISTENZA

- In base al bisogno e alle condizioni socio-economiche della vittima, orientamento verso i **servizi sociali locali e regionali**
- Definizione di **programmi personalizzati di assistenza individuale (PAI)**
- Attivazione della **rete SAI e dei soggetti aderenti al Programma unico di emersione, assistenza e integrazione delle vittime di tratta** nei casi previsti dalla legge
- Servizi e programmi ad hoc per le **donne** vittime di sfruttamento lavorativo e di violenza
- **Competenza sui minori in capo agli Enti locali**
- **Consolidamento delle reti pubblico-privato** per i servizi di orientamento, accompagnamento e inserimento socio-lavorativo. Centralità dei **CPI**.



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

2. Le Linee-Guida nazionali identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo

INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

- **In ogni fase** del processo
- Rafforzare la comunicazione **multi-lingue**
- **Adattare le informazioni** all'articolazione e al funzionamento dei servizi locali disponibili e alle modalità di accesso
- **Tutti gli attori coinvolti si adoperano** per garantire la diffusione e la conoscenza dei principi e degli standard contenuti nelle Linee-Guida
- **Coinvolgimento diretto del Terzo settore, dell'associazionismo, anche delle comunità straniere**, nelle iniziative di informazione e sensibilizzazione



DIREZIONE GENERALE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE
www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

2. Le Linee-Guida nazionali identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo

FORMAZIONE E EMPOWERMENT DEI SERVIZI E ATTORI COINVOLTI

- **Formazione e qualificazione** dei decisori e degli operatori
- Sviluppo di un **piano di rafforzamento delle competenze** a ciclo continuo
- Formazione sulla **costruzione e sul coordinamento di reti e partenariati** tra i diversi attori coinvolti e **sull'integrazione dei servizi pubblici e privati.**



DIREZIONE GENERALE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE
www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

2. Le Linee-Guida nazionali identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo

LA TUTELA ALLE PERSONE MINORI VITTIME DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

- Ricevono **particolare attenzione** nelle Linee-Guida
- Richiamati i maggiori **atti e documenti strategici internazionali** per la tutela del minore
- Nella definizione di vittima di sfruttamento lavorativo, si richiama il **principio del superiore interesse del minore**
- Ogni misura deve essere rimodulata e riadattata alle **vulnerabilità dei minori**, e dei msna in particolare
- I **tutori volontari** sono soggetti abilitati all'identificazione preliminare
- Protezione e assistenza significa **applicare le norme nazionali, regionali e locali in materia di vigilanza, assistenza e tutela ai minori** e di aiuto alla genitorialità delle famiglie
- I **comuni sono sempre responsabili dell'accoglienza e dell'assistenza ai minori sul territorio**
- **Se vi sono posti o progetti disponibili, i msna sono accolti primariamente nel SAI**, come stabilito dalle norme vigenti



DIREZIONE GENERALE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE
www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

www.lavoro.gov.it
www.integrazionemigranti.gov.it

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione

10. Tutela e integrazione dei minori stranieri non accompagnati: le iniziative della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione di Stefania Congia – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



DIREZIONE GENERALE dell'IMMIGRAZIONE e delle POLITICHE di INTEGRAZIONE - DIVISIONE

TREVISO NETWORK SERVIZI IN RETE PER LA LEGALITA' DEL LAVORO

*Tutela e integrazione dei minori stranieri non accompagnati:
le iniziative della Direzione Generale dell'immigrazione e
delle politiche di integrazione*

Stefania Congia

Seminario di formazione - Treviso – FAMI 2014/2020 – 14 aprile 2022

www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it



DIREZIONE GENERALE dell'IMMIGRAZIONE e delle POLITICHE di INTEGRAZIONE - DIVISIONE

LE COMPETENZE DELLA DIREZIONE GENERALE IN MATERIA DI MSNA

CENSIMENTO E
MONITORAGGIO



RILASCIO DEL PARERE
AI SENSI DELL'ART. 32
DEL D.LGS. 286/1998



INDAGINI
FAMILIARI



POLITICHE DI
INTEGRAZIONE



www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

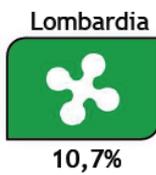


www.lavoro.gov.it - www.integrazionemigranti.gov.it



www.lavoro.gov.it - www.integrazionemigranti.gov.it

DISTRIBUZIONE MSNA PER REGIONE D'ACCOGLIENZA AL 31 DICEMBRE 2021



REGIONE	MSNA
SICILIA	3.466
CALABRIA	1.507
LOMBARDIA	1.202
FRIULI-VENEZIA GIULIA	978
PUGLIA	960
EMILIA-ROMAGNA	926
TOSCANA	469
LAZIO	404
PIEMONTE	387
LIGURIA	377
CAMPANIA	370
VENETO	302
MARCHE	221
BASILICATA	200
ABRUZZO	147
UMBRIA	103
MOLISE	90
SARDEGNA	75
PROV. AUT. DI BOLZANO	66
PROV. AUT. DI TRENTO	27
VALLE D'AOSTA	7



Tipologia Accoglienza

-  1 Soggetto Privato - 4,0%
- 2 Prima Accoglienza- 31,3%
- 3 Seconda Accoglienza - 64,7%

www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

TIPOLOGIE DI PERMESSO DI SOGGIORNO PER MINORI STRANIERI



Legge 47/2017, art. 10



Permesso di soggiorno per Minore Età



Permesso di soggiorno per Motivi Familiari



- 1 Rilasciato al MSNA rintracciato sul territorio nazionale
- 2 Può essere richiesto direttamente dal minore, o dall'esercente responsabilità genitoriale
- 3 Può essere richiesto anche prima della nomina del tutore
- 4 Valido fino al compimento della maggiore età

- 1 Rilasciato al minore infra quattordicenne affidato o sottoposto alla tutela di un cittadino italiano con cui convive
- 2 Rilasciato al minore ultraquattordicenne affidato o sottoposto alla tutela di un cittadino italiano o di un cittadino straniero regolarmente soggiornante con cui convive

www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

RILASCIO DEL PARERE AI SENSI DELL'ART. 32 DEL D.LGS. 286/1998

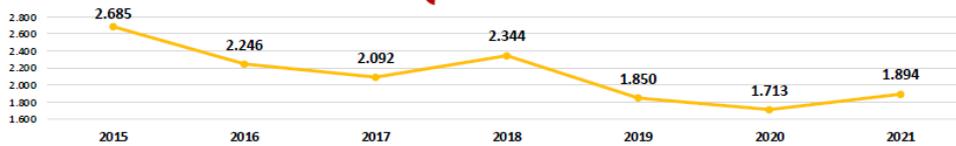
Al compimento della maggiore età, il MSNA in possesso del permesso di soggiorno per minore età può chiederne la conversione per:

- ① Motivi di studio
- ② Accesso al lavoro
- ③ Lavoro subordinato o autonomo

Previo parere positivo della Direzione Generale che valuta il percorso di integrazione sociale e civile svolto durante la minore età



PARERI EMESSI 2015-2021



www.lavoro.gov.it - www.integrazionemigranti.gov.it

Il parere della Direzione Generale non è necessario quando:



Il minore si trova sul territorio da non meno di tre anni e ha partecipato a un progetto di integrazione di durata almeno biennale

①



Il minore è stato affidato a parenti entro il 4° grado, anche se in possesso del permesso di soggiorno per minore età

②



Il minore è in possesso di un permesso di soggiorno per asilo, per protezione sussidiaria o umanitaria

③



Quando viene disposto del Tribunale per i Minorenni il prosieguo amministrativo delle misure di protezione e di assistenza oltre il compimento del 18esimo anno di età

④

www.lavoro.gov.it - www.integrazionemigranti.gov.it



RIFERIMENTI NORMATIVI

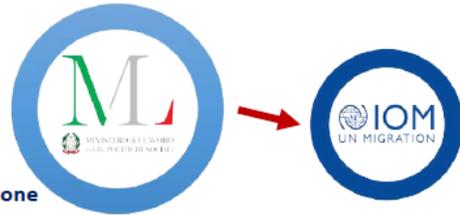
DPCM n. 535/99, art.

2

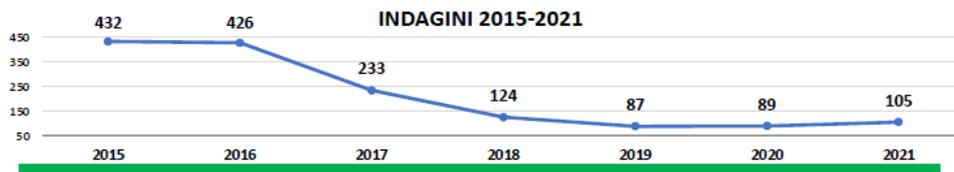


INDAGINI FAMILIARI ATTIVITÀ

Compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei MSNA anche nei loro Paesi di origine o Paesi terzi



- 1 **Conoscere la storia familiare del minore e le motivazioni alla migrazione**
- 2 **Calibrare il percorso di accoglienza e integrazione in Italia per il minore**
- 3 **Valutare le eventuali possibilità di reintegrazione del minore nel proprio contesto socio-familiare**



www.lavoro.gov.it - www.integrazionemigranti.gov.it

POLITICHE DI INTEGRAZIONE



- ❖ **PROGETTO PERCORSI**
Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti
- ❖ **PROGETTO PUOI**
Protezione Unita a Obiettivo Integrazione

www.lavoro.gov.it - www.integrazionemigranti.gov.it

La parola ai protagonisti...



https://youtu.be/nVKRzp1Cw_4

www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it



PERCORSI

Percorsi per la formazione,
il lavoro e l'integrazione
dei giovani migranti



- ① **Piani di interventi personalizzati per MSNA** in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e **giovani migranti** (fino a 23 anni) accolti in Italia come MSNA, in condizione di inoccupazione o disoccupazione (svolgimento tirocini e offerta servizi connessi e integrati).
- ② **Un modello di intervento sostenibile per la presa in carico e l'inserimento socio-lavorativo** dei MSNA, replicabile a livello nazionale e incardinato sul sistema dei **servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione**.
Finanziato con risorse a valere sul **Fondo Sociale Europeo per 11,6 milioni di euro**.
- ③ Contributo al **soggetto proponente**; indennità di frequenza al **destinatario**; contributo al **soggetto ospitante** il tirocinio.

E' stato avviato «Percorsi 4» con una dotazione di 15 MLN a valere sul POC Legalità che mette a disposizione 1500 doti nelle cinque regioni target: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia

...le prime tre fasi di PERCORSI

2.048 Percorsi finanziati

403 Enti coinvolti

1.965 tirocini attivati

1.782 tirocini conclusi



ESITI OCCUPAZIONALI

3 MESI	6 MESI	12 MESI
419 contratti di lavoro	589 contratti di lavoro	860 contratti di lavoro
23,5%	33,1%	48,3%



[Quaderno finale del progetto Percorsi
«Cinque anni insieme ai giovani migranti \(2016-2020\)»](#)

www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it



PUOI

**Protezione Unita a
Obiettivo Integrazione**



- 1 Si rivolge a titolari di **protezione internazionale e umanitaria**, a titolari di permessi di soggiorno rilasciati in casi di **particolare vulnerabilità** e a **ex minori stranieri non accompagnati**

Prevede la realizzazione di **3.700 percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo**, articolati in una filiera combinata di servizi e misure e comprendenti, in particolare, lo svolgimento di un tirocinio di 6 mesi.

- 2
- 3 Finanziato dal **Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI)** e dal **Fondo Sociale Europeo (FSE)** per ca. **31 milioni di euro**

www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

...PUOI



NOTE INDIVIDUALE

PUOI mette a sistema il modello sperimentato con **PERCORSI E INSIDE**



1
Indennità per il **tirocinate**
3000 euro (500 al mese per 6 mesi di tirocinio)

FSE



DG dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

Organismo intermedio

2
Contributo al **soggetto proponente** per servizi di supporto all'inserimento lavorativo e alla formazione
2340 euro (68 ore) -Costi standard

FAMI



DG dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
Autorità delegata

3
Contributo al **soggetto ospitante** per i servizi di tutoraggio aziendale
600 euro (15 ore) - Costi standard

www.lavoro.gov.it - www.integrazionemigranti.gov.it

...PUOI

2.141 tirocini avviati

1350 tirocini conclusi

782 tirocini cessati anticipatamente



- ✓ Distanziamento e lockdown
- ✓ Aziende chiuse
- ✓ Tirocini sospesi
- ✓ Partecipanti senza indennità
- ✓ Uscita dai percorsi

Intervento complementare lanciato ad aprile 2021 per trasferire ai destinatari anche **conoscenze utili sulle nuove condizioni di lavoro** derivanti dall'emergenza Covid-19 e per **contrastare gli effetti negativi della pandemia sui percorsi**

www.lavoro.gov.it - www.integrazionemigranti.gov.it

IL SISTEMA INTERNAZIONALE DI PROTEZIONE DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI



FASI DI SVILUPPO...

**CHILD
GUARANTEE**

Sistema europeo di garanzia per l'infanzia che ha l'obiettivo di prevenire e combattere l'esclusione sociale garantendo l'accesso dei minori più vulnerabili a una serie di servizi fondamentali.



- 1 **24.11.2015 Risoluzione del Parlamento europeo**, auspica lo sviluppo di un Child Guarantee europeo con l'obiettivo di garantire che ogni minorenne in Europa a rischio di povertà o di esclusione sociale goda dei diritti fondamentali in linea con la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.
- 2 **2017 - studio di fattibilità**
la Commissione Europea avvia la seconda fase del Programma con lo scopo di formulare proposte e raccomandazioni per combattere la povertà e l'esclusione sociale tra i minorenni e individuare i target più vulnerabili.
- 3 **2020 (in corso) - sperimentazione**
sperimentazione in 7 Stati membri dell'Unione Europea - Grecia, Italia, Croazia, Bulgaria, Germania, Spagna, Lituania – di programmi pilota di contrasto alla povertà minorile ed esclusione sociale per dimostrare la fattibilità del Programma

CHILD GUARANTEE

• 24.03.2021
La Commissione Europea annuncia la proposta per l'adozione di una **Raccomandazione del Consiglio Europeo sulla Child Guarantee**

• 14.06.2021
La Raccomandazione che istituisce una garanzia europea per l'infanzia è stata **adottata dal Consiglio Europeo**

• Marzo 2022
dovrà essere sviluppato dagli Stati Membri un **piano nazionale d'azione** dedicato al contrasto della povertà minorile ed esclusione sociale

MIRA A GARANTIRE L'ACCESSO GRATUITO ED EFFETTIVO A:



- ✓ Servizi di cura della prima infanzia
- ✓ Educazione e attività scolastiche
- ✓ Servizi di salute
- ✓ Alimentazione sana ed adeguata
- ✓ Condizioni abitative dignitose

PER I MINORENNI:

- ❖ Senza fissa dimora o in condizione di grave disagio abitativo
- ❖ Con disabilità
- ❖ Con problemi di salute mentale
- ❖ Provenienti da un contesto migratorio o appartenenti a minoranze etniche, in particolare Rom
- ❖ Che si trovano in strutture d'assistenza alternativa
- ❖ In situazioni familiari precarie

www.lavoro.gov.it - www.integrazionemigranti.gov.it

CHILD GUARANTEE



Child Guarantee
rappresenta il primo
passo verso
l'implementazione della
più ampia strategia
dell'Unione Europea sui
diritti dei minori dello
scorso 24 marzo



SPERIMENTAZIONE IN ITALIA...

STEERING COMMITTEE

- DG Immigrazione e politiche di integrazione e DG per la lotta alla povertà del MLPS
- Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio
- UNICEF

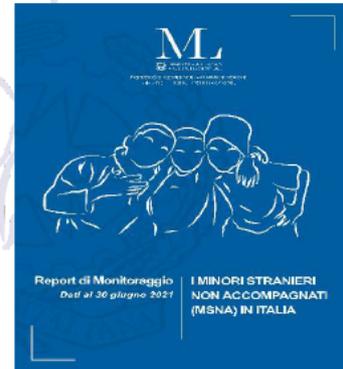
www.lavoro.gov.it - www.integrazionemigranti.gov.it

[Report statistici mensili sulla presenza dei MSNA in Italia](#)

[Sintesi in Inglese](#)

[Rapporti di Approfondimento semestrali sui MSNA in Italia.](#)

[Sintesi in Inglese](#)



www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

[...] Il passaggio all'età adulta e dalla scuola al lavoro può essere particolarmente impegnativo per i minori migranti arrivati da poco, in particolare per i giovani non accompagnati, anche perché le misure di sostegno spesso si interrompono al raggiungimento dei 18 anni di età. Prepararli in anticipo a tale transizione, aiutandoli a raggiungere buoni risultati scolastici, includendoli nell'istruzione e nella formazione professionali e fornendo loro formazione e tutoraggio, può essere particolarmente efficace.

Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 [Commissione Europea]

e-mail: minoristranieri@lavoro.gov.it
PEC: minoristranieri@pec.lavoro.gov.it

Tel. 06.46832120

www.lavoro.gov.it – www.integrazionemigranti.gov.it



**WELFARE FAMILIARE E VALORE SOCIALE
DEL LAVORO DOMESTICO IN ITALIA**

**Colf, badanti e baby sitter: una spesa
irrinunciabile, ma quanto sostenibile?**

2° Focus Censis-Assindatcolf

Roma, 24 marzo 2022

Indice

Premessa: il secondo step della ricerca Censis-Assindatcolf	3
1. Il Profilo della domanda di servizi domestici	4
2. Baby sitter e conciliazione famiglia-lavoro	8
3. Il supporto delle colf per la cura della casa	10
4. Badanti, persone sole, bisogni di assistenza	14
5. Considerazioni di sintesi	19

PREMESSA: IL SECONDO STEP DELLA RICERCA CENSIS-ASSINDATCOLF

Il secondo step delle analisi del Censis sulle famiglie associate ad Assindatcolf, è concentrato sulle tre figure professionali prevalenti nell'ambito del lavoro domestico: colf, badanti e baby sitter.

Anche in questo caso sono stati considerati i risultati della survey indirizzata agli associati, con l'obiettivo di inquadrare meglio il profilo dell'offerta di servizi, le motivazioni della domanda delle famiglie e, in particolare, la sostenibilità della spesa a carico alle famiglie per poter disporre di servizi cui spesso è molto difficile rinunciare.

Entrano in gioco elementi importanti per le dinamiche all'interno delle famiglie che vanno dalla possibilità di mantenere il lavoro per la donna e garantire nello stesso tempo una cura adeguata ai propri figli, alla necessità di assicurare un'assistenza a chi nell'ambito familiare, per motivi di anzianità o di non autosufficienza, non riesce più a sostenere da solo le varie incombenze legate alla cura della casa o della persona.

Il fattore economico, per poter accedere ai servizi di lavoro domestico, diventa essenziale, soprattutto se si guarda con una prospettiva futura.

Il giudizio sulla sostenibilità attuale della spesa può facilmente passare da un giudizio positivo a uno invece condizionato da eventi non previsti, o anche prevedibili come l'invecchiamento; eventi che modificano inevitabilmente il crinale lungo il quale una famiglia riesce a vivere secondo uno standard di vita abituale e adeguato.

1. IL PROFILO DELLA DOMANDA DI SERVIZI DOMESTICI

La rilevazione presso il campione di famiglie associate ad Assindatcolf ha portato come primo risultato a individuare una domanda di lavoro domestico prevalentemente concentrato sulle colf.

Il 79,5% delle famiglie richiede le prestazioni di una collaboratrice domestica, mentre ai servizi di una badante si rivolge il 20,5% e a quelli di una baby sitter il 7,1% (tab. 1).

Non proprio marginale è la quota di chi utilizza più di un lavoratore per uno stesso tipo di prestazioni (13,3%), o di chi richiede la compresenza di più figure professionali che svolgono diverse attività (7,2%).

Tab. 1 - Famiglie per presenza di figure professionali a cui fanno ricorso, per tipologia di figure professionali (val.%)

<i>Figure professionali</i>	<i>%</i>
Presenza di baby sitter	7,1
Presenza di colf	79,5
Presenza di badanti	20,5
Totale famiglie	100,0
<i>Di cui: - più soggetti per la stessa figura professionale</i>	<i>13,3</i>
<i>- più di una tipologia di figura professionale</i>	<i>7,2</i>

(*): Il totale delle percentuali è diverso da 100 perché è possibile la presenza di più tipologie di figure professionali per ciascuna famiglia

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Dal lato della nazionalità del lavoratore, la domanda delle famiglie trova un'offerta generalmente costituita da stranieri, in particolare per quanto riguarda la collaborazione domestica (83,1%) e le badanti (84,9%, tab. 2). Più equilibrato il caso delle baby sitter italiane, che accolgono una domanda delle famiglie nel 47,8% delle richieste.

Tab. 2 - Famiglie per presenza di figure professionali a cui fanno ricorso, per nazionalità del lavoratore (val.%)

<i>Figure professionali</i>	Italiane	Straniere
Baby sitter	47,8	52,2
Colf	18,2	83,1
Badanti	20,8	84,9

(*): Possibile la presenza di più figure per famiglia

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Riguardo alla tipologia di prestazione, la domanda di baby sitter prevede una presenza ad ore nell'86,1% dei casi, mentre per quella rivolta a colf la percentuale sale all'89,9 sul totale (tab. 3). All'opposto la domanda di prestazioni rivolta alle badanti vede prevalere la necessità della convivenza (67,1%).

Tab. 3 - Famiglie per presenza di figure professionali a cui fanno ricorso, per tipologia di prestazione (convivente e a ore) (val.%)

<i>Figure professionali</i>	Conviventi	Ad ore
Baby sitter	13,9	86,1
Colf	11,4	89,9
Badanti	67,1	39,6

(*): Possibile la presenza di più figure per famiglia

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

In sintesi, fatto 100 il totale delle famiglie che utilizzano servizi di lavoro domestico, il 59,3% si rivolge a colf straniere con prestazioni ad ore, il 12,8% a colf italiane (ad ore) e il 12,7% a badanti straniere conviventi presso le famiglie. La domanda di baby sitter tende a privilegiare le straniere con prestazioni ad ore (3,2%).

Tab. 4 - Famiglie per presenza di figure professionali a cui fanno ricorso, per tipologia di prestazione e nazionalità del lavoratore (val.%)

<i>Tipologia di figure professionali</i>	<i>%</i>
Conviventi-Italiane	
Baby sitter	0,5
Colf	1,9
Badanti	1,5
Altro personale	0,2
Conviventi-Straniere	
Baby sitter	0,5
Colf	7,4
Badanti	12,7
Altro personale	0,1
Ad ore-Italiane	
Baby sitter	2,9
Colf	12,8
Badanti	2,8
Altro personale	0,8
Ad ore-Straniere	
Baby sitter	3,2
Colf	59,3
Badanti	5,8
Altro personale	0,8
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Il quadro della spesa sostenuta dalle famiglie riporta un maggiore importo mensile per la disponibilità di badanti rispetto alle altre figure professionali: 1.204 euro nel caso di una singola badante e fino 1.430 euro nel caso venga impiegata più di una badante (tab. 6).

Per le colf la spesa media mensile si aggira sui 650 euro per singolo lavoratore e sale a poco più di 700 nel caso si faccia ricorso a più di una colf. L'importo medio per una baby sitter è, invece, pari a 750 euro, valore che cresce di poche decine di euro nel caso sia necessario disporre di più di una baby sitter nel corso del mese.

Fra le famiglie al cui interno sono presenti persone conviventi non autosufficienti la spesa mensile si aggira intorno ai 1.100 euro che possono salire a quasi 1.500 euro quando diventa necessario disporre di più di una figura professionale.

Le famiglie con minori di 14 anni spendono, in genere, 750 euro al mese per un lavoratore domestico o 953 euro nel caso vengano impiegate più figure di supporto alle famiglie.

Tab. 6 – Quanto spendono le famiglie al mese per baby sitter, colf e badanti. Spesa mensile per famiglia e per figura professionale (valori medi in euro)

<i>Famiglie per figure professionali richieste</i>	Per singolo lavoratore	Con più lavoratori
Chi ha solo baby sitter	750	769
Chi ha solo colf	650	711
Chi ha solo badanti	1.204	1.430
Chi ha più di una figura professionale	743	1.699
Con presenza di persone conviventi non autosufficienti	1.064	1.472
Con presenza di persone con età inferiore ai 14 anni	750	953

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

2. BABY SITTER E CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO

Le famiglie del campione Assindatcolf che ricorrono alle prestazioni di baby sitter sono il 7,1% del totale.

Presenza di baby sitter (% sul totale delle famiglie Assindatcolf) 7,1

Fra le motivazioni che vengono dichiarate, prevale quella che rimanda direttamente alla conciliazione fra gli impegni di lavoro e quelli relativi ad attività svolte fuori casa (55,8%, tab. 7).

Circa il 40% delle famiglie che ricorre alle baby sitter mostra invece una necessità dovuta all'impossibilità di poter disporre del supporto di familiari o altre persone vicine alle famiglie.

Minoritaria è invece la quota di famiglie che vede nelle baby sitter una risorsa esterna su cui contare per curare gli interessi personali del tempo libero (2,7%) o per farsi aiutare, anche nel caso in cui non abbiano impegni di lavoro, nell'assistenza ai bambini.

Tab. 7 – Le baby sitter e la conciliazione famiglia-lavoro (val.%)

Nel caso faccia ricorso alle prestazioni di baby sitter, può indicare il motivo principale? %

Per poter conciliare gli impegni di lavoro e quelli al di fuori della famiglia	55,8
Non ho la possibilità di rivolgermi ad altri familiari o persone vicine che mi possano aiutare	39,8
Per poter disporre di tempo libero e curare i miei interessi	2,7
Pur non lavorando, posso disporre di un supporto nell'assistenza ai bambini	1,8
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

A lato delle diverse motivazioni, in ogni caso il 57,9% delle famiglie che fa ricorso alle baby sitter, ritiene di potersi permettere la spesa cui va incontro, mentre il

41,2% ne ravvisa una parziale sostenibilità. Solo lo 0,9% dichiara fuori dalla portata delle proprie risorse o delle proprie decisioni di spesa il costo per poter disporre del supporto di baby sitter.

Tab. 8 – La sostenibilità della spesa per le baby sitter secondo le famiglie Assindatcolf (val.%)

La spesa che lei sostiene per poter ricorrere alle prestazioni di baby sitter, la considera:

%

Sostenibile	57,9
Parzialmente sostenibile	41,2
Insostenibile	0,9
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

3. IL SUPPORTO DELLE COLF PER LA CURA DELLA CASA

La quota più ampia delle famiglie del campione di Assindatcolf, pari al 79,5%, si rivolge alla figura della colf.

Presenza di colf (% sul totale delle famiglie Assindatcolf) 79,5

Le priorità che guidano il ricorso alla collaboratrice o al collaboratore domestico sono nell'ordine: l'impossibilità di svolgere totalmente o anche parzialmente le attività di cura della casa (43,3%), l'opportunità che il supporto di una colf può dare nel poter conciliare gli impegni di lavoro con quelli al di fuori della famiglia (21,4%, tab. 9).

Più contenuto è il numero dei rispondenti che preferisce affidare ad altri la cura della casa (corrispondente al 17,4% sul totale), mentre il 13,4% afferma che il ricorso alla colf è dettato dalla possibilità di crearsi uno spazio di tempo libero da impegni.

Tab. 9 – I motivi del ricorso al supporto di colf da parte delle famiglie (val.%)

Nel caso faccia ricorso alle prestazioni di colf, può indicare il motivo principale? %

Perché da solo non sono in grado di svolgere del tutto o in parte le attività di cura della casa (pulizie, fare la spesa, cucinare, ecc.)	43,3
Per poter conciliare gli impegni di lavoro e quelli al di fuori della famiglia	21,4
Perché preferisco far svolgere ad altri le attività di cura della casa (pulizie, fare la spesa, cucinare, ecc.)	17,8
Per poter disporre di tempo libero e curare i miei interessi	13,4
Un mio familiare non convivente ha bisogno di un supporto per la cura della casa e delle faccende domestiche	3,1
Altro	1,0
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Il 3,1% degli associati fa, infine, riferimento alla prestazione resa a supporto di un familiare non convivente che necessita di una persona di supporto.

La lettura delle motivazioni in base alla classe d'età dei rispondenti riporta una situazione in cui gli ultra 75enni stressano maggiormente l'aspetto della difficoltà nello svolgere la attività legate alla casa (67,0%), mentre chi appartiene alla classe 61-75 anni, oltre a questa motivazione, tende a considerare importante anche la scelta di lasciare ad altri le incombenze domestiche (22,1%, tab. 10).

Fra le classi più giovani – in sostanza fino a 50 anni – le motivazioni si concentrano prevalentemente sul bisogno di conciliazione con il lavoro (38,9%).

Tab. 10 – I motivi del ricorso al supporto di colf da parte delle famiglie per classe d'età (val.%)

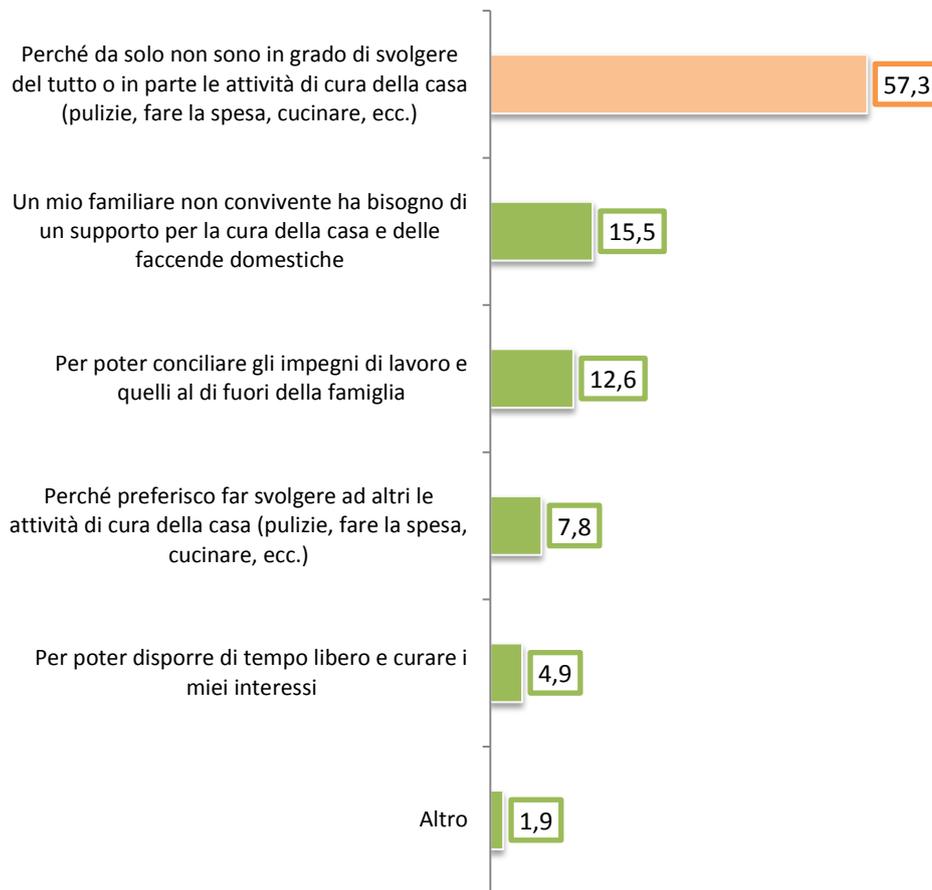
<i>Nel caso faccia ricorso alle prestazioni di colf, può indicare il motivo principale?</i>	Fino a 50 anni	51-60 anni	61-75 anni	Oltre 75 anni	Totale
Perché da solo non sono in grado di svolgere del tutto o in parte le attività di cura della casa (pulizie, fare la spesa, cucinare, ecc.)	35,7	39,1	39,3	67,0	43,3
Per poter conciliare gli impegni di lavoro e quelli al di fuori della famiglia	38,9	29,3	13,3	2,3	21,4
Perché preferisco far svolgere ad altri le attività di cura della casa (pulizie, fare la spesa, cucinare, ecc.)	13,5	16,6	22,1	17,2	17,8
Per poter disporre di tempo libero e curare i miei interessi	9,8	10,6	20,1	9,8	13,4
Un mio familiare non convivente ha bisogno di un supporto per la cura della casa e delle faccende domestiche	2,0	4,1	3,2	2,3	3,1
Altro	-	0,3	2,0	1,4	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Di particolare interesse per le analisi sulla domanda di servizi domestici, è l'insieme delle motivazioni che emergono fra le famiglie in cui convivono persone non autosufficienti.

Anche in questo caso prevale la motivazione che riguarda la difficoltà personale nello svolgere le attività di cura della casa, ma i 14 punti percentuali in più rispetto alla quota relativa all'intero campione portano a considerare come la presenza di un convivente non autosufficiente rappresenti un fattore di criticità per la famiglia (57,3%, fig. 1). Lo stesso fattore sta alla base delle quote minoritarie di risposte che guardano alla disponibilità di tempo libero (4,9%) o alla delega ad altri delle attività di cura della casa.

Fig. 1 – I motivi del ricorso al supporto di colf per le famiglie con persone conviventi non autosufficienti (val.%)



Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Ed è proprio fra le famiglie con persone non autosufficienti che si estende la quota di chi considera parzialmente sostenibile la spesa per poter disporre del supporto di una colf. In questo caso il 62,6% considera sostenibile la spesa (contro il 79,2% del totale) e il 34,6% ritiene di poter far fronte ancora in parte alla spesa (contro il 19,9% del totale, tab. 11).

Di circa due punti in più è invece la percentuale di chi considera insostenibile la spesa, sempre nel confronto fra le famiglie con persone non autosufficienti e il totale delle famiglie.

Tab. 11 – La sostenibilità della spesa per le colf secondo le famiglie Assindatcolf (val.%)

<i>La spesa che lei sostiene per poter ricorrere alle prestazioni della/delle colf, la considera:</i>	Totale famiglie	Famiglie con persone conviventi non autosufficienti
Sostenibile	79,2	62,6
Parzialmente sostenibile	19,9	34,6
Insostenibile	0,9	2,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

4. BADANTI, PERSONE SOLE, BISOGNI DI ASSISTENZA

Fra le tipologie di lavoratori domestici, quella di badante contraddistingue il 20,5% del campione di associati Assindatcolf.

Presenza di badanti (% sul totale delle famiglie Assindatcolf) 20,5

All'interno di questa quota di famiglie, il 38,2% indica come motivazione principale la necessità di assistere un familiare non convivente, al quale non si è in grado di provvedere direttamente (tab. 12).

A seguire, il 30,1% fa riferimento, vivendo da solo, proprio al bisogno personale di una figura che possa svolgere le attività di casa e, nello stesso tempo, garantisca una serie di interventi nella sfera della cura della persona.

Tab. 12 – Solitudine e bisogni di assistenza: il ruolo delle badanti (val.%)

Nel caso faccia ricorso alle prestazioni di badanti, può indicare il motivo principale?	%
Un mio familiare non convivente, e che vive in un'altra abitazione, ha bisogno di assistenza e io non sono in grado di seguirlo	38,2
Vivo da solo/a e non sono in grado di svolgere le faccende di casa o di curarmi personalmente	30,1
Vivo con un'altra persona che ha bisogno di assistenza e io, pur non lavorando, da solo non sono in grado di seguirla	16,0
Vivo con un'altra persona che ha bisogno di assistenza e io, per motivi di lavoro e di impegni al di fuori della famiglia, non sono in grado di seguirla	12,5
Altro	3,2
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Anche in questo caso la discriminante dell'età risulta fondamentale. Fra gli ultra settantacinquenni la motivazione legata al bisogno di una persona che possa far fronte alle attività domestiche e di cura raggiunge il 74,3% e riflette anche la prevalente condizione di persone sole che caratterizza il vissuto degli anziani.

Fra le classi d'età fino a 60 anni tendono a emergere i motivi relativi ai bisogni di assistenza di un familiare non convivente e all'impossibilità di far fronte direttamente a questi bisogni per questioni di lavoro o impegni al di fuori della famiglia (28,6% fra chi ha 50 anni o meno; 22,2% fra chi ha un'età compresa fra i 51 e i 60 anni)

Una quota rilevante di persone con età compresa fra i 61 e i 75 anni, pari al 24,2%, indica la propria inadeguatezza, anche non lavorando, nel sostenere e assistere la persona con cui vive e che necessità di cure.

Tab. 13 – Solitudine e bisogni di assistenza: il ruolo delle badanti nelle famiglie per classe d'età (val.%)

Nel caso faccia ricorso alle prestazioni di badanti, può indicare il motivo principale?	Fino a 50 anni	51-60 anni	61-75 anni	Oltre 75 anni	Totale
Un mio familiare non convivente, e che vive in un'altra abitazione, ha bisogno di assistenza e io non sono in grado di seguirlo	42,9	67,8	49,5	3,7	38,2
Vivo da solo/a e non sono in grado di svolgere le faccende di casa o di curarmi personalmente	3,6	2,2	12,1	74,3	30,1
Vivo con un'altra persona che ha bisogno di assistenza e io, pur non lavorando, da solo non sono in grado di seguirla	17,9	3,3	24,2	19,3	16,0
Vivo con un'altra persona che ha bisogno di assistenza, e io, per motivi di lavoro e di impegni al di fuori della famiglia	28,6	22,2	13,2	-	12,5
Altro	7,1	4,4	1,1	2,8	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

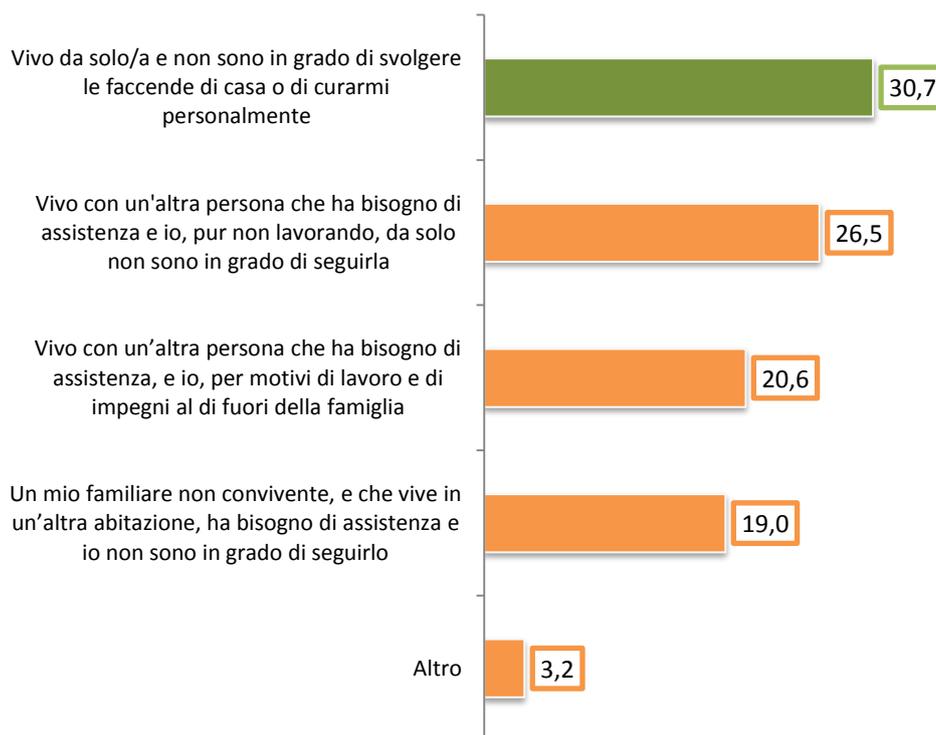
Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Solitudine e inadeguatezza a curarsi personalmente sono gli elementi che motivano la presenza di una badante anche fra le famiglie in cui vive una persona non autosufficiente, persona che in questo caso coincide con il rispondente.

Il 30,7% dichiara infatti che la scelta della badante diventa per così dire obbligata di fronte alle difficoltà nel far fronte ai propri bisogni di cura e alle necessità della vita quotidiana (fig. 2).

Il 26,5% fa invece riferimento ai bisogni di un'altra persona convivente e all'impossibilità di sostenere direttamente l'impegno di assistenza e di cura della casa, mentre il 20,6% attribuisce la necessità di far ricorso a una badante a causa dei diversi impegni – di lavoro o altro – incompatibili con una propria presenza continua e costante in famiglia.

Fig. 2 – Solitudine e bisogni di assistenza: il ruolo delle badanti nelle famiglie con persone non autosufficienti conviventi (val.%)



Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

L'importanza del ruolo della badanti presso le famiglie si associa però a una minore sostenibilità della spesa, se confrontata con quanto dichiarato dalle famiglie riguardo alle altre figure di lavoro domestico, come le colf e le baby sitter.

La consapevolezza di trovarsi di fronte a un bisogno per certi versi irrinunciabile e non facilmente differibile o sostituibile con un maggiore impegno personale (come nel caso di baby sitter o di colf) porta al 12,0% la quota di chi considera insostenibile il costo per poter disporre di questo supporto e al 56,6% la percentuale di chi ritiene in parte sostenibile la spesa (tab. 14).

Si tratta infatti di un costo "rigido" e indeterminato nel lungo periodo, legato agli aspetti della non autosufficienza o anche solo all'inesorabile avanzamento dell'età e alle difficoltà che potranno sorgere condizionando la possibilità di poter condurre una vita autonoma e indipendente.

Tab. 14 – La sostenibilità della spesa per le badanti secondo le famiglie Assindatcolf (val.%)

La spesa che lei sostiene per poter ricorrere alle prestazioni della badante, la considera:

%

Sostenibile	31,4
Parzialmente sostenibile	56,6
Insostenibile	12,0
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Non a caso le ragioni per motivare l'insostenibilità della spesa in futuro segnalano il crescente bisogno di assistenza (33,3%), mentre il 28,2% delle risposte mette in evidenza l'indisponibilità futura di risorse avendo già impiegato i risparmi per mantenere il livello di assistenza necessario (tab. 15).

Il 23,1% giudica, invece, insufficienti le entrate previste e tali da permettere di mantenere il livello attuale di supporto da parte di una badante e il 5,1% spera invece nella temporaneità della condizione di bisogno e nella possibilità quindi di veder cessare l'urgenza.

Tab. 15 – Le previsioni di maggiore assistenza e il rischio di non poter far fronte alla spesa futura (val.%)

<i>Motivi per considerare insostenibile in futuro la spesa per badanti</i>	<i>%</i>
Avrò bisogno di più assistenza e non so se riuscirò a far fronte alla spesa	33,3
Per mantenere il livello di assistenza attuale ho dato fondo ai miei risparmi e non potrò permettermelo in futuro	28,2
Prevedo di non disporre in futuro delle entrate che mi possano garantire l'attuale livello di assistenza	23,1
Si tratta di un'assistenza temporanea, se dovesse prolungarsi non saprei come fare	5,1
Altro	10,3

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

5. CONSIDERAZIONI DI SINTESI

L'immagine della domanda di servizi di lavoro domestico che emerge dalla rilevazione presso il campione Assindatcolf si compone di almeno quattro tratti essenziali.

In primo luogo, per quanto riguarda il profilo della domanda di servizi domestici, le richieste delle famiglie tendono a concentrarsi intorno alla figura della collaboratrice o del collaboratore domestico, di nazionalità straniera e per una prestazione commisurata a ore di impegno:

- il 79,5% delle famiglie del campione si rivolge a una colf, e questa richiesta si risolve nell'83,1% dei casi con l'assunzione di una persona straniera e nell' 89,9% prevede una collaborazione ad ore;
- nel caso delle badanti (richieste dal 20,5% delle famiglie) la quota di straniere è dell'84,9% e quella relativa a contratti che prevedono la convivenza è del 67,1%;
- nel caso delle baby sitter (richieste dal 7,1% delle famiglie) aumenta la quota di italiane (il 47,8% sul totale delle richieste) e prevale anche in questo caso la prestazione ad ore (52,2%).

In secondo luogo, la domanda di servizi domestici tende a soddisfare un bisogno delle persone spesso motivato dal non essere in grado di svolgere direttamente le attività di cura della casa o di cura dei propri cari o della propria persona:

- il 43,3% di chi si rivolge a una colf lo fa perché la condizione personale non consente di adempiere ai tanti impegni che procura la tenuta della casa (per esempio a causa dell'età o dello stato di salute);
- il 74,3% di chi si rivolge a una badante, con un'età superiore ai 75 anni, vive da solo e non è in grado di svolgere le faccende domestiche o anche di curarsi da solo.

La conciliazione degli impegni del lavoro con quelli della famiglia è, invece, in testa alle motivazioni di chi si rivolge a una baby sitter (55,8%) e rappresenta in maniera rilevante buona parte della domanda di collaboratori domestici (21,4%).

In terzo luogo, la spesa per poter usufruire di servizi domestici appare nella maggior parte dei casi sostenibile (il 57,9% nel caso di baby sitter, il 79,2% nel caso di colf); non così quando si considerano i servizi resi da una badante: solo il 31,4% ritiene la spesa sostenibile, il 56,6% la considera parzialmente sostenibile, mentre il 12,0% vede questo costo ai limiti delle proprie possibilità.

L'insostenibilità del costo di una badante è correlato, soprattutto, alla consapevolezza di dover affrontare un futuro in cui i bisogni di assistenza tenderanno inevitabilmente a crescere (il 33,3% sul totale di chi ritiene a rischio la

possibilità di disporre in futuro di una badante). In seconda battuta, la causa dell'impossibilità di permettersi la spesa è, invece, legata alla riduzione dei propri risparmi e alla constatazione di non poter garantire in futuro un adeguato grado di assistenza.

Da questa prospettiva, il quarto punto importante emerso dalla rilevazione è dato dal valore medio della spesa mensile sostenuta dalle famiglie del campione, e in particolare è risultato:

- un maggiore importo mensile per la disponibilità di badanti rispetto alle altre figure professionali: 1.204 euro nel caso di una badante; 650 euro per una colf; 750 euro per una baby sitter; valori questi che inevitabilmente crescono quando è indispensabile il supporto di più persone;
- fra le famiglie al cui interno sono presenti persone conviventi non autosufficienti la spesa mensile per prestazioni di colf o badanti si aggira intorno ai 1.100 euro che possono salire fino a 1.700 quando diventa necessario disporre di più di una figura professionale;
- fra le famiglie con minori di 14 anni la spesa per un lavoratore domestico è, invece, di 750 euro o poco meno di 1.000 euro nel caso vengano impiegate più figure dedicate ai servizi di supporto o assistenza.

Queste cifre delineano un crinale lungo il quale spesso si decidono le sorti dell'organizzazione della vita familiare e della distribuzione delle risorse economiche disponibili riguardo ai tanti bisogni che una famiglia esprime.

L'entità di queste spese diventa in sostanza per molte famiglie – soprattutto se composte da persone anziane – il fattore di maggiore incertezza e preoccupazione rispetto alle attese di un livello accettabile della qualità della vita.

12. Lo sfruttamento lavorativo nel settore della collaborazione familiare di Emanuele Montemarano – Federcolf

Lo sfruttamento lavorativo nel settore della collaborazione familiare

avv. Emanuele Montemarano

- *Legale nazionale della FEDERCOLF – sindacato di categoria*
- *Componente dell'esecutivo EBINCOLF – ente bilaterale previsto dal CCNL colf*
- *Presidente dell'Organismo di Vigilanza di ACCREDIA e di UNI*

Relazione al Webinar organizzato da Treviso Net-Work
19 maggio 2022 Piattaforma Teams

COLLABORATORI FAMILIARI Colf generico / Baby sitter / Badante

UNA CATEGORIA PARTICOLARMENTE ESPOSTA AL RISCHIO DELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

- **Lavoro principalmente femminile**
- **Lavoro effettuato principalmente da stranieri**
- **Lavoro «ontologicamente» precario e poco retribuito**

Relazione al Webinar organizzato da Treviso Net-Work
19 maggio 2022 Piattaforma Teams

LE PRINCIPALI MODALITÀ DELLO SFRUTTAMENTO

SFRUTTAMENTO PREVIDENZIALE: Enorme diffusione del lavoro irregolare (in nero o in grigio) con gravi conseguenze

SFRUTTAMENTO CULTURALE: Lavoratori spesso ignari dei propri diritti, datori di lavoro non al corrente delle regole del settore, consulenti spesso non preparati su leggi di settore e CCNL, difficoltà linguistiche

SFRUTTAMENTO SINDACALE: assenza di una tutela sindacale sul luogo di lavoro, scarsa cultura sindacale degli stessi lavoratori, datori non sempre iscritti ad associazioni datoriali, ritorsioni frequenti contro i lavoratori assistiti

SFRUTTAMENTO SESSUALE: una tipologia di lavoratori particolarmente esposta al rischio di molestie

SFRUTTAMENTO CONTRATTUALE: anche nei casi di lavoro in regola scarsa diffusione di lettere di assunzione e buste paga spesso non corrette a danno del lavoratore

SFRUTTAMENTO ECONOMICO: settore con livelli retributivi molto bassi e facoltà di licenziamento libero

SFRUTTAMENTO STATALE: lavoratori (e famiglie) spesso penalizzati da una legislazione inadeguata, obsoleta e penalizzante sia in materia di immigrazione che di lavoro di cura

SFRUTTAMENTO PROCESSUALE: lavoratori penalizzati dalle regole del processo (a partire dall'onere della prova spesso impossibile da assolvere) spesso non in grado di tutelare i propri diritti in modo efficace

SFRUTTAMENTO INTERNO: comportamento spesso non corretto e non solidaristico anche tra lavoratori del settore (concorrenza a basso costo, testimoni a pagamento, sostituti infedeli, collocamento abusivo, alloggi a prezzi da usura)

Relazione al Webinar organizzato da Treviso Net-Work
19 maggio 2022 Piattaforma Teams

INDICAZIONI OPERATIVE AGLI ATTORI DEL SISTEMA

Azioni concrete da mettere in atto subito

- CAMPAGNA INFORMATIVA INCESSANTE NEL TERRITORIO SUI DIRITTI E DOVERI DI ENTRAMBE LE PARTI
- SEMINARI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PER SOGGETTI CHE EFFETTUANO LA CONSULENZA ALLE PARTI
- CONTRASTO AL COLLOCAMENTO ABUSIVO DA PARTE DI SOGGETTI NON AUTORIZZATI
- PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI AI CORSI DI FORMAZIONE ANCHE UTILIZZANDO I PERMESSI PREVISTI DAL CCNL
- PRESENTAZIONE AGLI ATTORI PUBBLICI E PRIVATI DEL NUOVO MECCANISMO DI CERTIFICAZIONE DEGLI ASSISTENTI FAMILIARI
- RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA DEL LAVORATORE CERTIFICATO NEL COLLOCAMENTO E NELLA NORMATIVA LOCALE

Azioni che richiedono l'intervento del legislatore

- SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE PER L'OCCUPAZIONE REGOLARE DEI COLLABORATORI FAMILIARI
- MODIFICHE ALLE NORME IN MATERIA D'IMMIGRAZIONE
- ESTENSIONE AL LUOGO DI LAVORO DOMESTICO DELL'ATTIVITÀ ISPETTIVA DEGLI ORGANI COMPETENTI
- ESTENSIONE AL SETTORE DELL'APPLICAZIONE CON ADEGUAMENTI DI NORMATIVE A TUTELA DEL LAVORO (PRIVACY, SICUREZZA, MALATTIA)

Relazione al Webinar organizzato da Treviso Net-Work
19 maggio 2022 Piattaforma Teams

Elaborazione flash

Ufficio Studi Confartigianato

05/05/2022

Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani!
CAMPAGNA NAZIONALE CONFARTIGIANATO CONTRO L'ABUSIVISMO

Key data - Il sommerso e la concorrenza sleale dell'abusivismo: gli indipendenti irregolari

1.003.500 unità indipendenti non regolari

14,4% tasso di irregolarità del lavoro indipendente

+0,7% aumento indipendenti non regolari nell'ultimo anno (2019), a fronte del calo del 2,4% dei dipendenti non regolari

+0,4 punti, l'aumento tasso di irregolarità degli indipendenti in vent'anni

3,2 milioni di occupati non regolari

11,3% peso sul PIL dell'economia non osservata (sommerso + illegale)

37,9% quota del lavoro irregolare sull'economia non osservata

46,4% pressione fiscale reale stimata sull'economia emersa per il 2022, **+5,2** punti superiore rispetto al 41,2% di pressione fiscale effettiva

587.523 imprese artigiane nei settori sotto pressione per la concorrenza sleale dell'abusivismo, **82,8%** delle **709.959** imprese totali nel perimetro in esame

45,9% dell'artigianato nei settori esposti alla concorrenza sleale del sommerso

Elaborazione Flash

Ufficio Studi Confartigianato Imprese - Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma www.confartigianato.it - [sezione 'Ricerche e Studi'](#)
Twitter: [@Confartigianato](#) LinkedIn



La concorrenza sleale del sommerso: alcune evidenze

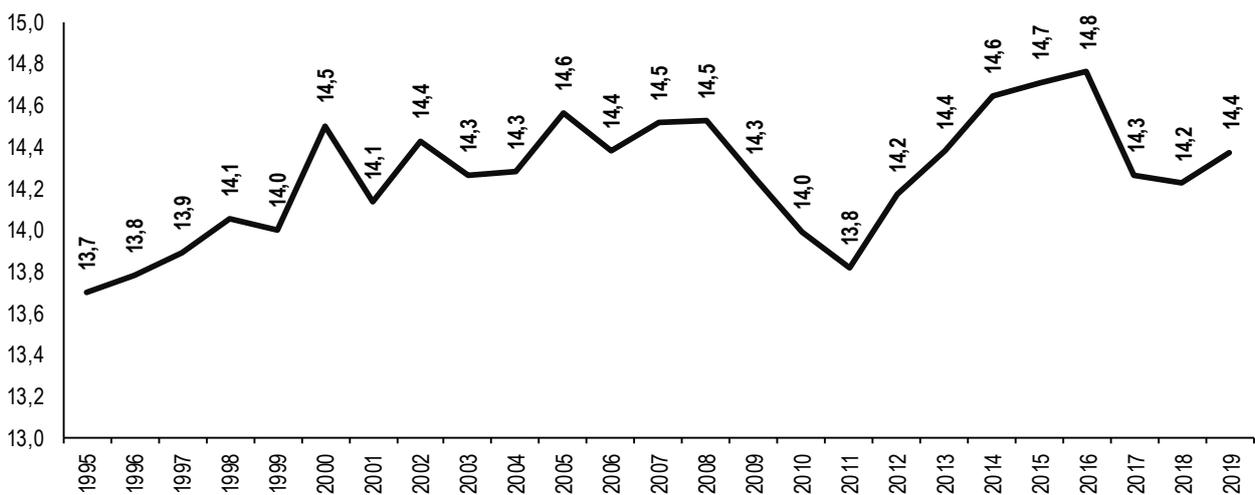
L'analisi degli ultimi dati dell'[Istat \(2021\)](#) sull'**economia non osservata** - consistente in quelle attività che sfuggono all'osservazione statistica diretta (NOE, *Non-Observed Economy*) evidenzia che nel 2019 l'incidenza **del lavoro non regolare**¹ sul valore aggiunto è pari al 4,8%. In chiave settoriale si rilevano valori superiori alla media per Altri servizi alle persone (23,2%), Agricoltura, silvicoltura e pesca (17,3%), Costruzioni (9,7%), Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione (7,0%) e Istruzione, sanità e assistenza sociale (5,1%). All'opposto, i comparti della manifattura mostrano incidenze più contenute: Produzione beni alimentari e di consumo è sul 2,8%, Produzione di beni di investimento sul 1,3% e Produzione beni intermedi, energia e rifiuti sul 1,0%.

Secondo gli ultimi dati di contabilità nazionale di aprile 2022 ([Istat, 2022](#)) le unità di lavoro equivalenti² non regolari sono 3 milioni e 586 mila. Le unità di lavoro non regolari superano del 6,9% i 3 milioni 353 mila unità di lavoro delle Amministrazioni pubbliche.

Nel dettaglio per posizione, il 72,0% delle unità di lavoro non regolari si riferiscono a dipendenti, pari a 2 milioni e 583 mila, ed il restante 28,0% è rappresentato da oltre **1 milione di indipendenti non regolari**, precisamente 1.003.500 unità di lavoro.

Il **tasso di irregolarità del lavoro indipendente** - incidenza delle unità di lavoro non regolari sul corrispondente totale - è pari nel 2019 al 14,4%, inferiore al 15,1% del lavoro dipendente (14,9% per il totale) e cresce rispetto all'anno precedente (+0,2 punti percentuali).

Tasso di irregolarità del lavoro indipendente 1995-2019
Anni 1995 (inizio rilevazioni)-2019. % unità di lavoro non regolari, totale economia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel 2019 le unità di lavoro non regolari diminuiscono dell'1,6% su base annua, determinato dal calo del 2,4% di quelle dipendenti, mentre crescono dello 0,7% le unità di lavoro indipendenti non regolari. Nel più lungo periodo, si osserva che dal 2011 si rileva un progressivo calo delle unità di lavoro indipendenti regolari (-0,9% all'anno), che risulta quasi doppio di quello relativo alle unità indipendenti irregolari (-0,5%); ne consegue un aumento del tasso di irregolarità del lavoro indipendente che passa dal minimo del 13,8% del 2011 al 14,4% del 2019, con un aumento di 0,6 punti. Nell'arco di vent'anni la pressione del lavoro indipendente non regolare è addirittura salita:

¹ Si tratta delle posizioni lavorative per le quali non è rilevata alcun tipo di copertura contributiva e/o fiscale, ad eccezione di specifici casi di assenza di obbligo di iscrizione in archivi amministrativi ([Istat, 2021](#)).

² Le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte ad unità equivalenti a tempo pieno e sono calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate e un numero standard di ore lavorate in media da una persona a tempo pieno (vedi [Glossario Istat, 2022](#)).

Elaborazione Flash

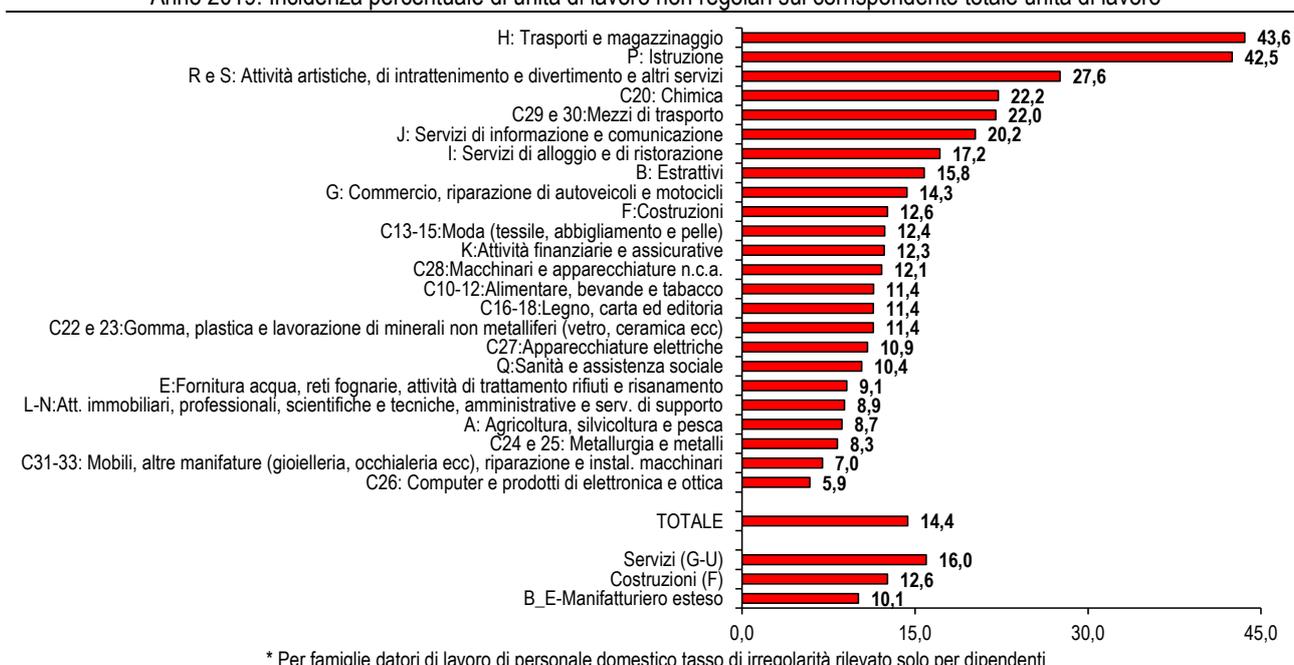
era il 14,0% nel 1999 mentre, in parallelo, la quota di lavoro irregolare dipendente è scesa di due punti percentuali, passando dal 17,1% del 1999 al 15,1% del 2019.

A livello del massimo dettaglio settoriale si evidenzia per la componente indipendente una forte presenza di lavoro irregolare, alla base del fenomeno dell'abusivismo, in Trasporti e magazzinaggio (43,6%) ed Istruzione (42,5%), seguite da altri sei settori con valori superiori alla media del 14,4%: Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi (27,6%), Chimica (22,2%), Mezzi di trasporto (22,0%), Servizi di informazione e comunicazione (20,2%), Servizi di alloggio e di ristorazione (17,2%) ed Estrattivi (15,8%). A livello di macrosettore primeggiano i Servizi con il 16,0% seguiti dalle Costruzioni con il 12,6% mentre il Manifatturiero esteso si ferma sul 10,1%.

Nel confronto internazionale, secondo le stime della Commissione europea (2017), la quota di lavoro non dichiarato in Italia è del 12,9%, di 4,1 punti superiore all'8,8% di Francia e Spagna e quasi il triplo del 4,4% della Germania. Secondo un sondaggio Eurobarometro (Commissione europea, 2019) del settembre 2019, il 12% degli italiani ha acquistato beni o servizi per le quali vi erano buone ragioni di ritenere che comprendessero lavoro non dichiarato, di 2 punti superiore alla media Ue (10%). La maggioranza degli intervistati in Italia riferisce di non fidarsi delle istituzioni coinvolte nella lotta al lavoro nero, nel dettaglio le autorità tributarie e previdenziali (51% non si fida, 12 punti superiore al 39% della media Ue) e gli ispettori del lavoro (52% non si fida, quota di 14 punti superiore alla media Ue del 38%).

Tasso di irregolarità del lavoro indipendente per principali settori*

Anno 2019. Incidenza percentuale di unità di lavoro non regolari sul corrispondente totale unità di lavoro



* Per famiglie datori di lavoro di personale domestico tasso di irregolarità rilevato solo per dipendenti

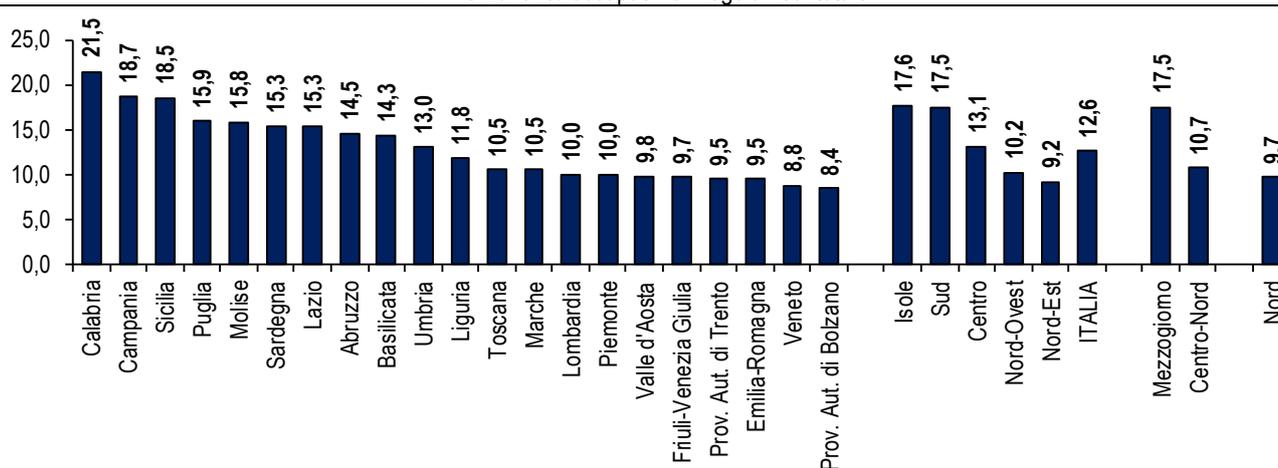
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'analisi territoriale, basata sugli ultimi dati [Istat \(2021a\)](#) disponibili solo per gli occupati, evidenzia che nel 2019 il **tasso di irregolarità degli occupati a livello territoriale** è massimo nel Mezzogiorno e pari al 17,5% mentre il Centro-Nord si attesta sul 10,7%, con il valore più basso di 9,2% nel Nord-Est.

Primato negativo per la Calabria, dove non è regolare un quinto (21,5%) degli occupati, seguita da cinque regioni del Mezzogiorno, quali Campania (18,7%), Sicilia (18,5%), Puglia (15,9%), Molise (15,8%) e Sardegna (15,3%): il tasso più alto rilevato in Calabria è ben 2,6 volte quello meno alto osservato nella Provincia Autonoma di Bolzano e pari all'8,4%.

Elaborazione Flash

Tasso di irregolarità dell'occupazione per regione
 Anno 2019. % occupati non regolari sul totale



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Occupazione non regolare e tasso di irregolarità per regione

Anno 2019. Valori in migliaia, composizione e incidenze percentuali e rango

Regioni	Occupati non regolari (migliaia)						Tasso di irregolarità (occupati non regolari su totale occupati)					
	TOTALE	Comp. %	Agricoltura	Manifatturiero esteso (B-E)	Costruzioni	Servizi (G-U)	TOTALE	Rank	Agricoltura	Manifatturiero esteso (B-E)	Costruzioni	Servizi (G-U)
Abruzzo	76	2,4	5	8	9	55	14,5	8	20,7	7,8	21,9	15,1
Basilicata	29	0,9	6	2	2	20	14,3	9	26,6	5,8	13,8	14,6
Calabria	132	4,1	28	6	12	86	21,5	1	34,6	15,0	30,7	19,0
Campania	353	11,0	25	34	36	258	18,7	2	36,0	14,0	28,0	17,8
Emilia-Rom.	208	6,5	9	23	12	164	9,5	18	13,3	4,7	9,8	10,9
Friuli-V.G.	53	1,7	3	5	2	43	9,7	17	16,1	4,2	7,9	11,3
Lazio	421	13,1	18	17	35	350	15,3	6	33,2	9,0	23,3	14,9
Liguria	80	2,5	1	4	7	67	11,8	11	12,6	6,2	15,8	12,1
Lombardia	490	15,3	9	50	30	401	10,0	14	14,3	5,0	10,7	11,3
Marche	70	2,2	2	11	4	53	10,5	12	9,6	6,6	9,8	12,0
Molise	17	0,5	1	2	2	12	15,8	5	17,1	14,0	23,8	15,1
Piemonte	191	6,0	7	22	13	149	10,0	14	13,4	5,4	11,8	11,1
P. A. Bolzano	26	0,8	2	2	1	22	8,4	21	7,4	3,9	4,0	9,8
P. A. Trento	26	0,8	2	2	1	21	9,5	18	18,7	4,7	6,5	10,1
Puglia	221	6,9	36	18	18	150	15,9	4	29,6	9,7	19,5	15,1
Sardegna	94	2,9	7	6	5	76	15,3	6	18,8	12,3	13,4	15,5
Sicilia	280	8,7	43	15	19	203	18,5	3	37,0	11,3	22,0	17,1
Toscana	179	5,6	9	16	11	143	10,5	12	17,8	4,7	11,3	11,8
Umbria	48	1,5	2	4	3	40	13,0	10	11,3	5,5	12,4	15,0
Valle d'Aosta	6	0,2	1	0	1	5	9,8	16	21,7	1,7	12,0	10,0
Veneto	203	6,3	10	20	13	160	8,8	20	14,0	3,5	9,3	10,4
Nord-Ovest	766	23,9	17	76	51	622	10,2	4	14,0	5,1	11,5	11,3
Nord-Est	516	16,1	25	52	29	410	9,2	5	13,5	4,1	8,8	10,7
Centro	719	22,4	31	48	53	587	13,1	3	21,9	6,3	17,0	13,7
Isole	374	11,7	51	21	24	279	17,6	1	32,5	11,5	19,4	16,7
Sud	828	25,9	100	70	79	580	17,5	2	31,1	11,4	24,4	16,7
ITALIA	3.203	100,0	224	265	236	2.478	12,6		24,1	6,2	15,4	13,2
Centro-Nord	2.001	62,5	73	175	134	1.619	10,7	2	16,3	5,0	12,3	11,9
Mezzogiorno	1.202	37,5	151	90	103	859	17,5	1	31,5	11,4	23,0	16,7
Nord	1.282	40,0	42	127	81	1.032	9,7		13,7	4,7	10,4	11,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

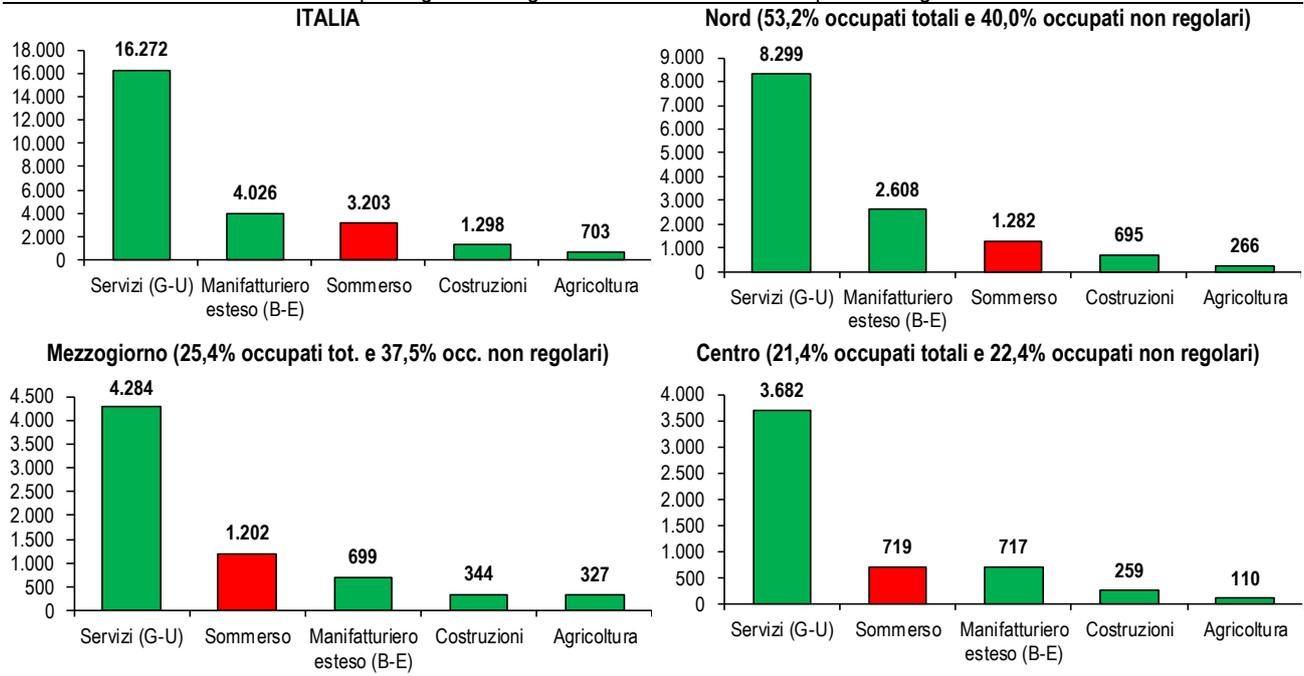
La vastità della concorrenza sleale delle imprese con occupazione non regolare nei confronti delle imprese solo con occupazione regolare, soprattutto nel Mezzogiorno e nel Centro, è evidente dal seguente confronto settoriale: in Italia il **metasettore del Sommerso**, somma degli occupati non regolari di tutti i settori, conta 3 milioni e 203 mila occupati ed è il terzo settore dell'economia italiana dietro alla componente regolare dei Servizi, vicino a quella del Manifatturiero esteso e ben

Elaborazione Flash

due volte e mezzo quella delle Costruzioni. La situazione peggiora nel Mezzogiorno e nel Centro dove il Sommerso supera il Manifatturiero esteso con occupazione regolare e diventa il secondo settore di ripartizione, in particolare il milione e 202 mila occupati del Sommerso del Mezzogiorno sono un valore prossimo al milione e 298 mila occupati regolari dalle Costruzioni in Italia.

Occupati regolari per settore e sommerso per ripartizione

Anno 2019. Occupati regolari in migliaia. Sommerso: totale occupati non regolari di tutti i settori

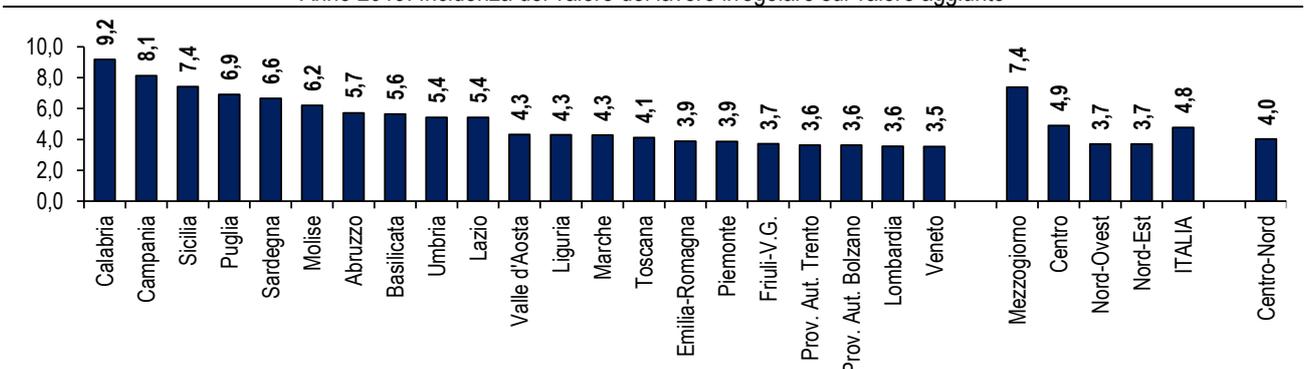


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Per quanto riguarda i dati territoriali dell'**incidenza dell'economia non osservata sul valore aggiunto** ([Istat, 2021a](#)) nel 2019 la quota più alta nel Mezzogiorno e pari al 18,2% mentre il Centro-Nord si ferma sull'11,0% con il valore più basso nel Nord-Ovest (10,0%). Le incidenze più alte si rintracciano in sei regioni del Mezzogiorno, cioè Calabria (20,2%), Campania (19,1%), Sicilia (18,4%), Puglia (18,3%), Sardegna (16,7%) e Molise (16,2%), mentre la quota più bassa è l'8,2% della Provincia Autonoma di Bolzano. In particolare, a fronte della **quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare** prima vista e pari al 4,8%, si tocca il massimo del 7,4% nel Mezzogiorno a fronte del 4,0% nel Centro-Nord, con il minimo di 3,7% sia in Nord-Est sia in Nord-Ovest. I valori più elevati si riscontrano nelle regioni del Mezzogiorno ed in particolare sempre in Calabria (9,2%), Campania (8,1%) e Sicilia (7,4%) mentre le quote più ridotte sono il 3,5% del Veneto ed il 3,6% della Lombardia.

Quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare per regione

Anno 2019. Incidenza del valore del lavoro irregolare sul valore aggiunto



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Elaborazione Flash

Gli indipendenti irregolari: le stime territoriali

In questo paragrafo viene proposta una stima a livello territoriale sugli indipendenti non regolari basata sul tasso di irregolarità nazionale in termini di unità di lavoro indipendenti e sui dati disponibili a livello territoriale sul tasso di irregolarità totale, gli indipendenti totali e le relative unità di lavoro.

Le prime regioni per numero di unità di lavoro indipendenti non regolari sono Lombardia con 130.800 unità, Campania con 121.200 e Lazio con 111.500. Seguono Sicilia con 95.600 unità di lavoro indipendenti non regolari, Puglia con 78.100, Emilia-Romagna con 61.200, Veneto con 60.800 e Piemonte con 60.500.

Stima degli indipendenti non regolari e del relativo tasso di irregolarità nelle regioni

Anno 2019. Valori assoluti in migliaia, tasso % di irregolarità delle unità di lavoro indipendenti e relativo rango

Regione	Indipendenti non regolari (.000)	Tasso di irregolarità degli indipendenti	Rank
Lombardia	130,8	11,3	14
Campania	121,2	21,0	2
Lazio	111,5	17,3	6
Sicilia	95,6	20,8	3
Puglia	78,1	17,9	4
Emilia-Romagna	61,2	10,7	18
Veneto	60,8	9,9	20
Piemonte	60,5	11,3	14
Toscana	58,2	11,9	12
Calabria	50,8	24,2	1
Sardegna	32,5	17,3	6
Abruzzo	26,0	16,4	8
Liguria	25,8	13,3	11
Marche	23,6	11,8	13
Umbria	16,7	14,6	10
Friuli-Venezia Giulia	14,5	11,0	17
Basilicata	10,7	16,1	9
Provincia Autonoma Bolzano	8,1	9,5	21
Provincia Autonoma Trento	7,8	10,7	18
Molise	7,0	17,8	5
Valle d'Aosta	2,1	11,1	16
Sud	293,8	19,7	2
Nord-ovest	219,3	11,5	4
Centro	210,1	14,7	3
Nord-est	152,3	10,3	5
Isole	128,1	19,8	1
ITALIA	1.003,5	14,4	
Centro-Nord	581,7	12,1	
Nord	371,6	11,0	
Mezzogiorno	421,8	19,7	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le prime dieci province per numero di unità di lavoro indipendenti non regolari sono **Roma** con 84.000 unità, **Napoli** con 59.500 unità, **Milano** con 47.400 unità, **Torino** con 30.600 unità, **Salerno** con 26.100 unità, **Bari** con 25.500 unità, **Palermo** con 21.800 unità, **Catania** con 21.500 unità, **Cosenza** con 18.800 unità e **Caserta** con 18.000 unità.

Elaborazione Flash

Campagna nazionale Confartigianato contro l'abusivismo - 05/05/2022
Key data - Il sommerso e la concorrenza sleale dell'abusivismo: gli indipendenti irregolari

Stima degli indipendenti non regolari e del relativo tasso di irregolarità nelle province

Anno 2019. Valori assoluti in migliaia, tasso % di irregolarità delle unità di lavoro indipendenti

Provincia	Indipendenti non regolari (.000)	Tasso di irregolarità degli indipendenti della regione di appartenenza	Provincia	Indipendenti non regolari (.000)	Tasso di irregolarità degli indipendenti della regione di appartenenza
Roma	84,0	17,3	Teramo	6,3	16,4
Napoli	59,5	21,0	Pisa	6,2	11,9
Milano	47,4	11,3	Parma	6,2	10,7
Torino	30,6	11,3	Lucca	6,0	11,9
Salerno	26,1	21,0	Sud Sardegna	5,8	17,3
Bari	25,5	17,9	Forlì-Cesena	5,8	10,7
Palermo	21,8	20,8	Pesaro e Urbino	5,5	11,8
Catania	21,5	20,8	Mantova	5,5	11,3
Cosenza	18,8	24,2	L'Aquila	5,5	16,4
Caserta	18,0	21,0	Rimini	5,5	10,7
Brescia	16,7	11,3	Macerata	5,4	11,8
Lecce	16,3	17,9	Alessandria	5,3	11,3
Firenze	16,0	11,9	Arezzo	5,3	11,9
Bologna	14,2	10,7	Savona	5,2	13,3
Reggio Calabria	13,8	24,2	Ravenna	5,1	10,7
Genova	13,6	13,3	Campobasso	5,1	17,8
Bergamo	13,6	11,3	Pistoia	4,8	11,9
Padova	12,8	9,9	Nuoro	4,7	17,3
Perugia	12,8	14,6	Novara	4,6	11,3
Messina	12,4	20,8	Prato	4,5	11,9
Verona	11,9	9,9	Livorno	4,5	11,9
Foggia	11,8	17,9	Crotone	4,4	24,2
Treviso	11,0	9,9	Caltanissetta	4,4	20,8
Avellino	10,6	21,0	Vibo Valentia	4,4	24,2
Monza e Brianza	10,5	11,3	Ferrara	4,3	10,7
Vicenza	10,4	9,9	Lecco	4,3	11,3
Cuneo	10,3	11,3	Cremona	4,2	11,3
Latina	10,3	17,3	Siena	4,2	11,9
Sassari	10,1	17,3	Grosseto	4,0	11,9
Varese	10,0	11,3	Terni	3,9	14,6
Venezia	9,5	9,9	Pordenone	3,8	11,0
Catanzaro	9,4	24,2	Matera	3,8	16,1
Modena	9,4	10,7	Piacenza	3,8	10,7
Trapani	9,2	20,8	Imperia	3,7	13,3
Taranto	9,1	17,9	La Spezia	3,3	13,3
Agrigento	8,9	20,8	Ascoli Piceno	3,3	11,8
Cagliari	8,7	17,3	Oristano	3,2	17,3
Frosinone	8,1	17,3	Asti	3,2	11,3
Barletta-Andria-Trani	8,0	17,9	Enna	3,1	20,8
Bolzano	8,1	9,5	Fermo	2,9	11,8
Trento	7,8	10,7	Rovigo	2,8	9,9
Chieti	7,5	16,4	Massa-Carrara	2,8	11,9
Ragusa	7,3	20,8	Rieti	2,8	17,3
Brindisi	7,3	17,9	Sondrio	2,7	11,3
Como	7,2	11,3	Trieste	2,4	11,0
Benevento	7,1	21,0	Lodi	2,4	11,3
Reggio Emilia	7,0	10,7	Belluno	2,3	9,9
Potenza	6,9	16,1	Biella	2,3	11,3
Siracusa	6,8	20,8	Vercelli	2,2	11,3
Udine	6,8	11,0	Valle d'Aosta	2,1	11,1
Pescara	6,7	16,4	Verbano-Cusio-Ossola	2,0	11,3
Ancona	6,5	11,8	Isernia	1,9	17,8
Pavia	6,4	11,3	Gorizia	1,4	11,0
Viterbo	6,4	17,3	Italia	1.003,5	14,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Elaborazione Flash

Ufficio Studi Confartigianato Imprese - Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma
www.confartigianato.it - sezione 'Ricerche e Studi'

Ulteriori evidenze sul sommerso

Il lavoro nell'economia non osservata - Nel 2019 l'economia non osservata vale 202,9 miliardi di euro e rappresenta oltre un decimo (11,3%) del PIL ed il 12,6% del valore aggiunto ([Istat, 2021](#)). L'analisi della serie storica, disponibile dal 2011 e solo a prezzi correnti, indica che nel 2019 il peso dell'economia non osservata sul PIL tocca il minimo mentre il massimo è stato il 13,0% nel 2014. Nel dettaglio l'**economia non osservata** è composta per il 90,4% dall'**economia sommersa** (183,4 miliardi di euro) - dato composto dal 44,5% di **sottodichiarazione** del valore aggiunto tramite comunicazioni errate di fatturato e/o costi (90,2 miliardi), dal 37,9% di **lavoro irregolare** (76,8 miliardi) e dall'8,1% di altre voci (16,4 miliardi di fitti in nero, mance e valore aggiunto derivante dal confronto fra le stime di offerta e domanda) – a cui si somma il 9,6% derivante da **attività illegali**, cioè connesse a beni e servizi proibiti dalla legge o ad attività legali ma svolte da operatori non autorizzati (19,4 miliardi, pari all'1,1% del PIL italiano, e nei conti nazionali dei paesi Ue vengono considerati stupefacenti, prostituzione e contrabbando di sigarette). Nell'ultimo anno l'economia non osservata scende del 2,6% (5,3 miliardi di euro in meno), con un più marcato calo del 4,0% della sottodichiarazione a fronte del calo dell'1,6% del lavoro irregolare, mentre il PIL cresce dell'1,3%.

Tra l'inizio delle rilevazioni del 2011 e il 2019, il valore dell'economia non osservata è sostanzialmente stabile (-0,1%) mentre il PIL aumenta dell'8,9%: si segnala in tal senso che il valore delle attività illegali cresce del 20,5%, 2,3 volte il PIL, e che l'altro aumento è il +4,3% del lavoro irregolare, mentre la sottodichiarazione scende del 3,8%.

Sommerso, tra ricerca del prezzo più basso e restrizioni di offerta durante la pandemia - La ricerca del prezzo più basso è la maggiore determinante per la domanda di servizi offerti da lavoratori indipendenti irregolari. Come evidenziato nella rilevazione di Eurobarometro sul lavoro non dichiarato ([Commissione europea, 2020](#)), la **motivazione del prezzo più basso** per l'acquisto di servizi che incorporano lavoro sommerso è rilevata nel 64% dei casi in Italia, a fronte del 48% della media dell'Unione europea. Questa determinante si accentua nella crisi economica conseguente alla pandemia da Covid-19, che ha pesantemente colpito i redditi e i consumi: nel 2021 il reddito disponibile delle famiglie si è ridotto del 3,8% accompagnato da una caduta dei consumi di 66,5 miliardi di euro, pari a 7,0% in meno ([Istat, 2022a](#)).

Durante la **pandemia** è stata segnalata una intensificazione dell'abusivismo nell'acconciatura ed estetica, con pesanti ricadute economiche (Confartigianato 2021a e 2020), in un settore particolarmente colpito dalla crisi: l'analisi dei risultati della [quinta edizione dell'indagine straordinaria sulle famiglie italiane di Banca d'Italia \(2021\)](#) condotta alla fine di aprile 2021, prima dell'allentamento delle misure per il contenimento della diffusione del virus, evidenzia che la spesa effettuata nell'ultimo mese per servizi di cura della persona è inferiore rispetto a prima della pandemia per sette famiglie su dieci (72,1%), di cui il 38,5% ha smesso di ricorrere a questa tipologia di servizi o l'ha fatta molto meno spesso e il 33,6% e ha fatto ricorso un po' meno spesso.

Sono diversi i **meccanismi della concorrenza sleale del sommerso**: i) le imprese che evadono possono mantenere prezzi più bassi e mettono fuori mercato i competitor regolari, generando una pressione verso il basso delle dinamiche retributive; ii) l'evasione fiscale rende difficile condurre politiche fiscali espansive di riduzione delle aliquote fiscali applicate alle imprese regolari; iii) si inibisce la crescita dimensionale delle imprese in quanto le imprese che evadono hanno minor propensione all'investimento e all'ampliamento del volume d'affari e al contempo spiazzano gli investimenti delle imprese regolari che non raggiungono spesso la redditività adeguata per crescere.

Elaborazione Flash

L'abusivismo aumenta la pressione fiscale sui contribuenti onesti - Il sommerso produce effetti distorti sul sistema di prelievo, generando un **aumento della pressione tributaria e contributiva a carico dei contribuenti onesti**. Per definizione le entrate dello Stato non includono l'evasione mentre il PIL comprende l'economia non osservata stimata dall'Istat: se depuriamo il PIL da questa componente, pari, come prima visto, all'11,3% ipotizzandola stabile, la **pressione fiscale reale** pagata dal sistema economico emerso, rispettoso delle regole su fisco e contributi, stimata per il 2022 è pari al 46,4%, con un gap di 5,2 punti rispetto al 41,2% di pressione fiscale effettiva³ indicata nel DEF 2022 pubblicato dal [Ministero dell'Economia e delle Finanze \(2022a\)](#). Nel 2020 la [Guardia di finanza \(2021\)](#) ha scoperto 3.546 **evasori totali** - erano stati 9.020 nel 2019 ([Guardia di finanza, 2020](#)) - molti dei quali operanti nell'e-commerce, un canale di vendita che negli ultimi anni ha registrato una forte crescita, accelerata nella pandemia.

Tra le **riforme del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** è previsto il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso. In particolare, nel Piano *“si prevede come target di ridurre di almeno 1/3 la distanza tra il dato italiano e la media UE nell'incidenza del lavoro sommerso nell'economia”*. È prevista l'assunzione di circa 2.000 nuovi ispettori su un organico corrente di circa 4.500 ed entro la fine del 2024 un incremento del numero di ispezioni pari al 20% rispetto alla media del triennio 2019-2021. Entro il primo trimestre del 2026 è prevista una riduzione tra il 2 ed il 6% del lavoro sommerso ([Senato e Camera dei deputati, PNRR , schede di lettura del Servizio Studi aggiornate al 15 luglio 2021](#)). Qualora l'intensificazione delle ispezioni rimanesse limitata al controllo sui rapporti di lavoro in essere, l'intervento attivato dal PNRR potrebbe risultare poco efficace nel contrastare il fenomeno dell'abusivismo.

Le criticità dell'offerta di lavoro, tra sussidi e giovani Neet inattivi - Uno degli indicatori statistici che descrive la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro misura la quota di coloro che non hanno un lavoro, né sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET, acronimo di *Not in Education, Employment or Training*). Nel 2021 l'Italia è il paese Ue con il più elevato tasso di giovani tra 20 e 34 anni che non sono inseriti né in un percorso di istruzione o formazione e non hanno un lavoro ([Eurostat, 2022](#)). Il segmento più critico è rappresentato dai **NEET inattivi**: entrando nel dettaglio per condizione professionale, con dati disponibili al 2020, si evidenzia che in Italia 1 milione 114 mila giovani under 35 sono **al di fuori dei circuiti formativi**, e contemporaneamente **non cercano e non sono disponibili al lavoro**, di cui 295 mila uomini e 820 mila donne. In parallelo alla elevata presenza di NEET inattivi, come [evidenziato da nostre precedenti analisi](#), si osserva il **paradossale aumento della difficoltà di reperimento del personale**, particolarmente marcato per le professioni specializzate.

L'Italia è il primo paese dell'Unione europea per tassazione implicita del lavoro (cfr. [tavola 80 in Commissione europea, 2022](#)). In un contesto caratterizzato da una elevato carico fiscale sul lavoro e bassi tassi di occupazione ([Eurostat, 2022b](#)) la presenza di **sussidi** come il reddito di cittadinanza può disincentivare l'offerta di lavoro e generare **comportamenti opportunistici**, tra i quali la **scelta del lavoro irregolare**. I sussidi pubblici, di grande importanza per combattere la povertà, vanno opportunamente modulati, al fine di non generare distorsioni sul mercato del lavoro. Valutazioni su questa criticità in [Upb \(2019\)](#) e in [Upb \(2019a\)](#); è in quest'ultimo lavoro che si indica che sono circa 400.000 i soggetti potenziali beneficiari del reddito di cittadinanza che risultano occupati e si considera *“a mero titolo illustrativo, che nel caso limite in cui tutti questi soggetti cessassero il loro rapporto di lavoro si avrebbero maggiori erogazioni per circa 2 miliardi a regime”*.

³ *Al netto dell'importo di agevolazioni fiscali che le regole statistiche internazionali di contabilità pubblica impongono di trattare come spesa e si tratta in particolare di: “i) il trattamento integrativo in busta paga (ex “bonus 100 euro”), che comporta una riduzione del carico fiscale a favore dei lavoratori dipendenti con determinati requisiti; ii) i crediti d'imposta concessi a famiglie e imprese a vario titolo e utilizzati in compensazione di tributi e contributi; iii) talune detrazioni fiscali riconosciute ai contribuenti anche oltre il limite della capienza in dichiarazione”* ([MEF, 2022b](#)).

Emergono alcuni aspetti critici sull'efficacia del RdC per favorire l'occupazione. Come riportato in [Upb \(2021\)](#) "al 30 settembre 2021 poco più di un terzo dei beneficiari soggetti alla sottoscrizione del Patto per il lavoro sono stati presi in carico dai CPI (Centri per l'Impiego, n.d.r.) e, di questi, solo un quarto ha partecipato a successive attività di politica attiva, generalmente limitate ad attività di orientamento. Non sono invece disponibili informazioni sul numero e sulle caratteristiche delle offerte di lavoro proposte ai beneficiari e di quelle che si sono trasformate in assunzioni". Vi sono carenze di dati e informazioni sull'azione dello strumento: "non sono disponibili invece evidenze riguardanti la "disciplina" dei beneficiari rispetto agli obblighi, sia per quanto riguarda il numero e la tipologia delle offerte di lavoro sottoposte rifiutate, sia per quanto riguarda le penalizzazioni connesse alla mancata partecipazione alle attività prescritte". Inoltre, sono presenti rischi di riduzione dell'effetto di deterrenza per i soggetti impiegati in attività sommerse.

In merito all'impianto del reddito di cittadinanza (RdC), la [Corte dei conti \(2019\)](#) indica "in un contesto, come quello italiano, in cui è elevata la quota di economia sommersa e sono bassi i livelli salariali effettivi, dovrà essere alta l'attenzione affinché non cresca la quota di spesa pubblica improduttiva e non si spiazzi l'offerta di lavoro legale". La Corte ritiene importante che "specie per i soggetti che godranno del beneficio massimo (780 euro mensili), il RdC non determini una non convenienza ad offrirsi sul mercato legale".

Va ricordato che il RdC movimentata ingenti risorse del bilancio pubblico, pari a 8.798 milioni di euro per il 2021, come indicato nella Relazione del Comitato Scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza di ottobre 2021.

I mestieri ad alta vocazione artigiana esposti alla concorrenza sleale

Prendendo a riferimento i mestieri rappresentati nella Campagna nazionale contro l'abusivismo di Confartigianato, ed includendo sia i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa sia i restanti mestieri della manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto) si delinea il **perimetro delle imprese maggiormente esposte alla concorrenza sleale dell'abusivismo** - [qui](#) per la corrispondente classificazione Ateco 2007 dei relativi settori - che a fine 2021 conta un totale di 709.959 imprese attive, con un'alta vocazione artigiana: le imprese artigiane nei settori in esame sono, infatti, 587.523 e rappresentano l'82,8% del totale, quota 3,3 volte il 24,8% osservato per il totale economia. L'artigianato è particolarmente esposto: nei mestieri in esame si concentra il 45,9% delle imprese artigiane, una quota più che tripla rispetto al 13,7% rilevato per il totale imprese.

I mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo: totale imprese e imprese artigiane

Fine 2021. Imprese attive decrescenti, incidenze e composizione % e ranghi. Ateco 2007

Mestieri (Ateco 2007)	Totale imprese	Comp. %	Artigianato	Comp. %	% artigiano su tot. impr.	Rank
Muratore (43.39)	170.828	24,1	140.834	24,0	82,4	5
Acconciatura e estetica (96.02)	145.204	20,5	129.309	22,0	89,1	3
Manutenzione e riparazione di autoveicoli (45.2)	86.131	12,1	69.759	11,9	81,0	7
Elettricista (43.21)	81.304	11,5	59.552	10,1	73,2	10
Idraulico (43.22)	64.472	9,1	52.510	8,9	81,4	6
Pittore edile (43.34)	50.130	7,1	46.523	7,9	92,8	1
Servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa (95)	37.419	5,3	31.669	5,4	84,6	4
Tassista (49.32)	30.009	4,2	26.820	4,6	89,4	2
Potatori e giardinieri (81.3)	24.104	3,4	18.096	3,1	75,1	9
Fotografo (74.2)	12.970	1,8	10.300	1,8	79,4	8
Videoperatore (59.11)	6.531	0,9	1.606	0,3	24,6	12
Traslocatore (49.42)	857	0,1	545	0,1	63,6	11
TOTALE MESTIERI ESPOSTI AD ABUSIVISMO	709.959	100,0	587.523	100,0	82,8	
% su corrispondente totale economia	13,7		45,9			
Totale economia	5.164.831		1.279.446		24,8	

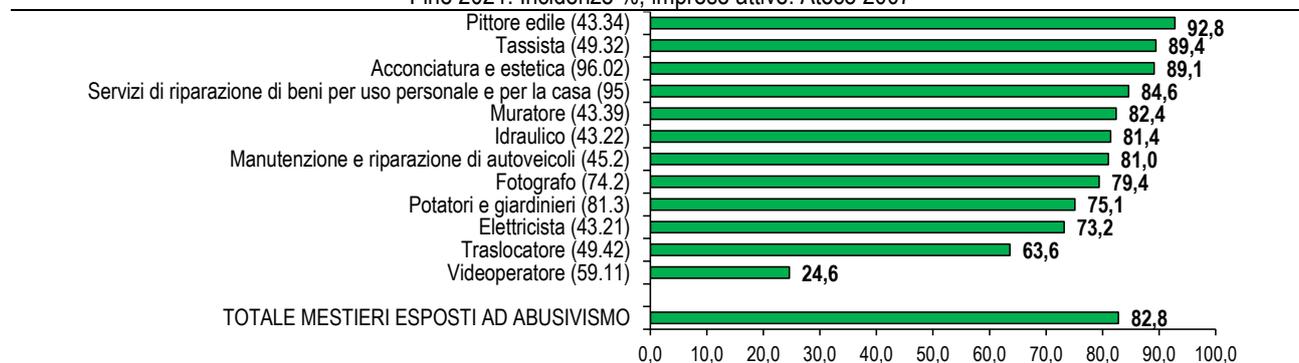
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera di Commercio delle Marche

Elaborazione Flash

In particolare, la vocazione artigiana è particolarmente elevata per il Pittore edile il cui 92,8% delle imprese è artigiana, Tassista con l'89,4%, Acconciatura e estetica con l'89,1% e Servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa con l'84,6%.

Quota di imprese artigiane su totale imprese nei mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo

Fine 2021. Incidenze %, imprese attive. Ateco 2007

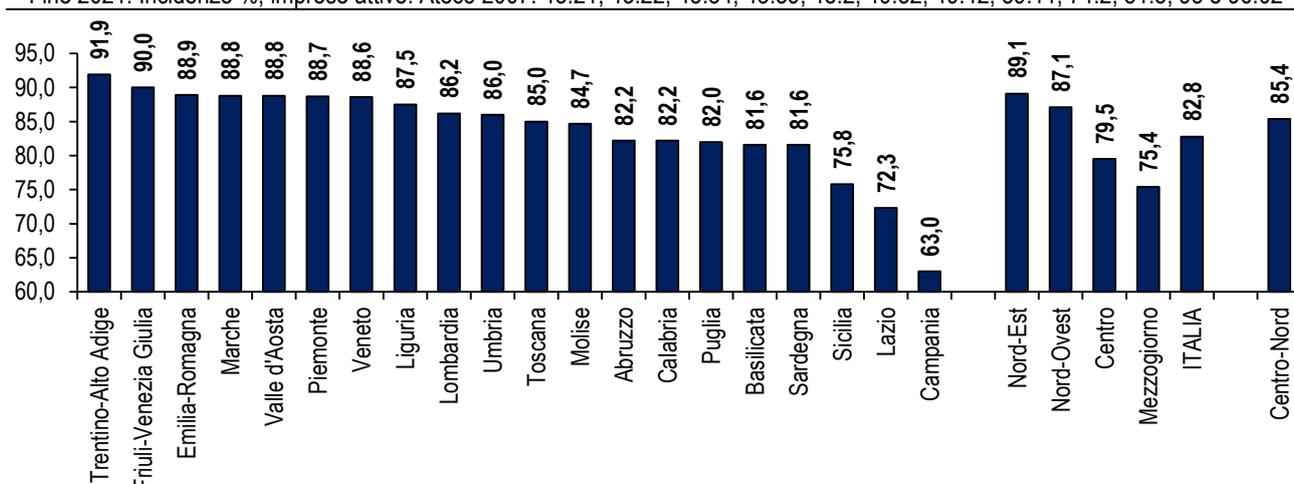


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera di Commercio delle Marche

A livello territoriale le incidenze più alte nelle regioni si riscontrano in **Trentino-Alto Adige** con il 91,9%, **Friuli-Venezia Giulia** con il 90,0%, **Emilia-Romagna** con l'88,9%, **Marche** e **Valle d'Aosta**, entrambe con l'88,8%.

Peso artigianato nei mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo per regione

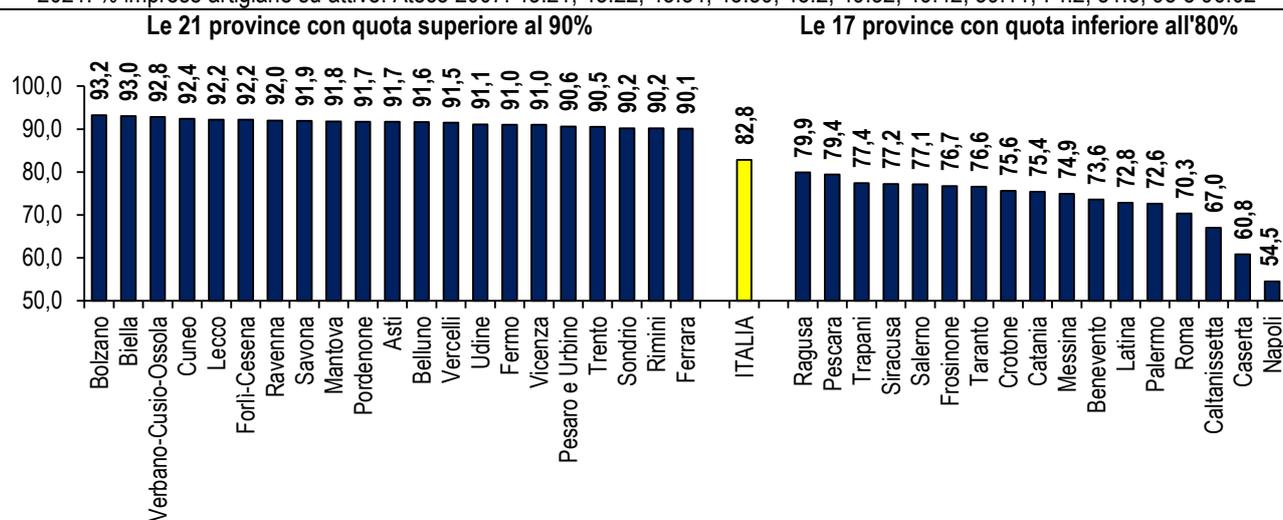
Fine 2021. Incidenze %, imprese attive. Ateco 2007: 43.21, 43.22, 43.34, 43.39, 45.2, 49.32, 49.42, 59.11, 74.2, 81.3, 95 e 96.02



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera di Commercio delle Marche

Per quanto riguarda le province si rilevano le quote più alte, superiori al 90%, a **Provincia Autonoma di Bolzano** (93,2%), **Biella** (93,0%), **Verbano-Cusio-Ossola** (92,8%), **Cuneo** (92,4%), **Lecco** e **Forlì-Cesena** (entrambe a 92,2%), **Ravenna** (92,0%), **Savona** (91,9%), **Mantova** (91,8%), **Pordenone** e **Asti** (entrambe a 91,7%), **Belluno** (91,6%), **Vercelli** (91,5%), **Udine** (91,1%), **Fermo** e **Vicenza** (entrambe a 91,0%), **Pesaro e Urbino** (90,6%), **Provincia Autonoma di Trento** (90,5%), **Sondrio** e **Rimini** (entrambe a 90,2%) e **Ferrara** (90,1%). All'opposto le incidenze più basse sono quelle di Napoli (54,5%) preceduta da Caserta (60,8%), Caltanissetta (67,0%) e Roma (70,3%).

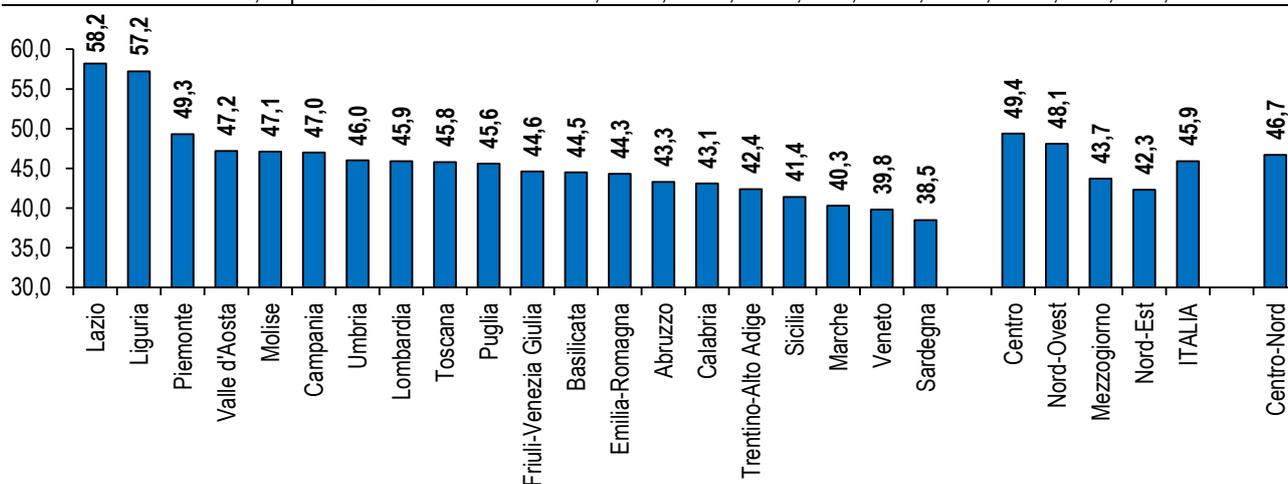
Peso artigianato nei mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo: prime e ultime province
 2021. % imprese artigiane su attive. Ateco 2007: 43.21, 43.22, 43.34, 43.39, 45.2, 49.32, 49.42, 59.11, 74.2, 81.3, 95 e 96.02



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera di Commercio delle Marche

Considerando la quota che il totale dei mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo ha sul totale delle imprese artigiane, i valori più alti sono quelli del **Lazio** con il 58,2%, della **Liguria** con il 57,2%, del **Piemonte** con il 49,3%, della **Valle d'Aosta** con il 47,2% e del **Molise** con il 47,1%.

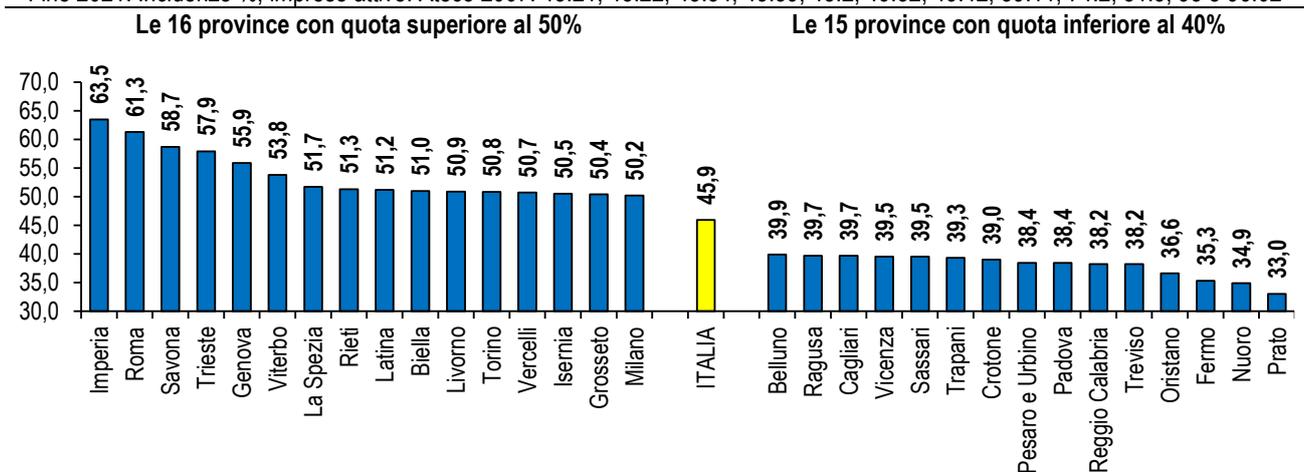
Incidenza dei mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo sul totale imprese artigiane per regione
 Fine 2021. Incidenze %, imprese attive. Ateco 2007: 43.21, 43.22, 43.34, 43.39, 45.2, 49.32, 49.42, 59.11, 74.2, 81.3, 95 e 96.02



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera di Commercio delle Marche

A livello provinciale i mestieri in esame sono oltre la metà delle imprese artigiane a: **Imperia** (63,5%), **Roma** (61,3%), **Savona** (58,7%), **Trieste** (57,9%), **Genova** (55,9%), **Viterbo** (53,8%), **La Spezia** (51,7%), **Rieti** (51,3%), **Latina** (51,2%), **Biella** (51,0%), **Livorno** (50,9%), **Torino** (50,8%), **Vercelli** (50,7%), **Isernia** (50,5%), **Grosseto** (50,4%) e **Milano** (50,2%). Le incidenze più basse si rilevano invece a Prato (33,0%), Nuoro (34,9%) e Fermo (35,3%).

Incidenza mestieri sotto pressione per concorrenza sleale abusivismo sul totale imprese artigiane: prime e ultime province
 Fine 2021. Incidenze %, imprese attive. Ateco 2007: 43.21, 43.22, 43.34, 43.39, 45.2, 49.32, 49.42, 59.11, 74.2, 81.3, 95 e 96.02



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera di Commercio delle Marche

*I dati di dettaglio regionale e provinciale sono presenti nella **Appendice statistica 'I mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo per regione: totale imprese e imprese artigiane per regione e provincia'** in formato xls disponibile nell'area 'Ricerche e studi' – [per scaricarla accedi a 'Consultare ricerche e studi'](#) – e che contiene i seguenti 4 fogli:*

- i) TOT_reg - Numero del totale imprese nei singoli mestieri in esame per regione e incidenza del totale dei mestieri su imprese del totale economia*
- ii) ART_reg - Numero delle imprese artigiane nei singoli mestieri in esame per regione e incidenza dell'artigianato del totale dei mestieri sull'artigianato del totale economia e sul totale imprese del totale mestieri*
- iii) TOT_prov - Numero del totale imprese nei singoli mestieri in esame per provincia e incidenza del totale dei mestieri su imprese del totale economia*
- iv) ART_prov - Numero delle imprese artigiane nei singoli mestieri in esame per provincia e incidenza dell'artigianato del totale dei mestieri sull'artigianato del totale economia e sul totale imprese del totale mestieri*

Riferimenti e fonti dati

BANCA D'ITALIA (2021), [Principali risultati della quinta edizione dell'indagine straordinaria sulle famiglie italiane](#). Note Covid-19. 7 settembre 2021

CAMERA DI COMMERCIO DELLE MARCHE (2022). [Open Data Explorer su dati InfoCamere al massimo dettaglio settoriale \(6 cifre Ateco 2007\)](#). Imprese totale e artigiane attive al 31 dicembre 2021

COMMISSIONE EUROPEA (2021), [Taxation Trends in the European Union 2021](#)

COMMISSIONE EUROPEA (2020), [Undeclared work in the European Union, Special Eurobarometer 498](#). Metodologia e schede sintetiche per i paesi europei

COMMISSIONE EUROPEA (2017), [An evaluation of the scale of undeclared work in the European Union and its structural determinants: estimates using the Labour Input Method](#), di Colin C. Williams, Predrag Bejakovic, Davor Mikulic, Josip Franic, Abbi Kedir and Ioana A. Horodnic, novembre

CONFARTIGIANATO (2020), [CORONAVIRUS – Con lockdown e abusivi acconciatura e estetica perdono 1,1 mld in 3 mesi. Imprese pronte a riaprire in sicurezza](#), 18 aprile

CONFARTIGIANATO (2021), R-Esistiamo. dalla parte delle piccole imprese. 16° Rapporto annuale

CONFARTIGIANATO (2021a), [STUDI-Benessere: persi 2,1 miliardi € ricavi nel 2020, con chiusura in aree rosse aggredibile da abusivismo il 57% dei ricavi](#), 31 marzo

CORTE DEI CONTI (2019), [Audizione A.S. decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4](#), febbraio

EUROSTAT (2022), [Statistics on young people neither in employment nor in education or training](#)

EUROSTAT (2022a), [Employment rates by sex, age and citizenship](#)

GUARDIA DI FINANZA (2020), 246° anniversario di fondazione. [Bilancio operativo del 2019 e dell'emergenza da "COVID-19"](#). Comunicato stampa del 21 giugno

GUARDIA DI FINANZA (2021), 247° anniversario di fondazione. [Bilancio operativo del 2020](#). Comunicato stampa del 21 giugno

ISTAT (2021), [Economia non osservata nei conti nazionali](#). 18 ottobre

ISTAT (2021a), [Conti economici territoriali](#). 22 dicembre

ISTAT (2022), [Conti economici nazionali per settore istituzionale](#). 7 aprile

ISTAT (2022a), [Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società. IV trimestre 2021](#)

ISTAT (2022b), I.stat, La banca dati completa per gli esperti

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2022), [Risultati del Conto Annuale, rilevazione censuaria al 2019 sulle amministrazioni pubbliche, Struttura del personale](#). Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2022a), [Documento di Economia e Finanza 2022. Analisi e tendenze della finanza pubblica](#). Sezione II

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2022b), [Documento di Economia e Finanza 2022. Programma di Stabilità dell'Italia](#)

SENATO E CAMERA DEI DEPUTATI (2021), [PNRR, schede di lettura del Servizio Studi aggiornate al 15 luglio 2021](#)

UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO (2019), [Audizione dell'UPB sul DDL n. 1018 in materia di reddito di cittadinanza e pensioni](#), 5 Febbraio

UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO (2019a), [Nuova Audizione dell'UPB in materia di reddito di cittadinanza e pensioni](#), 6 Marzo

UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO (2021), [Rapporto sulla politica di bilancio 2022](#), dicembre

Elaborazione Flash

14. Il mercato del lavoro in agricoltura di Alberto Bertin – Coldiretti Veneto



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

Treviso, 19 maggio 2022

Bertin Alberto
Ufficio Giuridico -Legislativo
Coldiretti Veneto



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

ALCUNI NUMERI DELL'AGRICOLTURA VENETA -IMPRESE

Tabella 6.1 – Veneto: Aziende, superficie agricola utilizzata, numero di capi, 2000 – 2016

	2000*	2010*	2016**
numero di aziende agricole			
Aziende agricole	176.686	119.384	74.884
Aziende con allevamenti	82.707	20.138	11.339
con bovini	21.575	13.131	8.060
con suini	8.431	1.793	1.534
con avicoli	16.340	2.948	2.207
ettari di SAU			
Superficie agricola utilizzata	850.979	811.440	781.633
seminativi	579.482	569.259	535.132
ortoflorovivaismo	20.209	21.218	18.603
viticole	73.781	77.885	82.289
fruttiferi	27.693	22.509	19.509
prati permanenti e pascoli	160.950	130.537	119.864
numero capi			
totale bovini	931.337	756.198	828.920
da latte	195.417	151.863	181.865
Suini	699.374	798.242	758.662
Avicoli	47.170.138	46.187.409	64.179.451
da uova	7.750.556	5.456.282	8.373.701

Fonte: ISTAT, V e VI Censimento dell'agricoltura italiana* e Struttura e produzioni delle aziende agricole 2016**

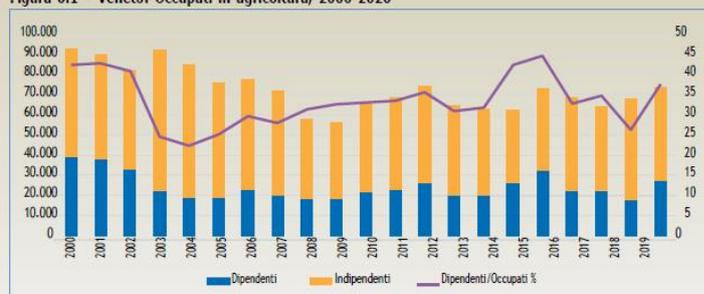
«L'impiego dei lavoratori stranieri nell'agricoltura in Italia –anni 2000-2020», Crea, 2022



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

ALCUNI NUMERI DEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO VENETO -LAVORATORI-

Figura 6.1 – Veneto: Occupati in agricoltura, 2000-2020



Fonte: Elab. CREA-PB su dati ISTAT – Indagine sulle Forze di lavoro, Sezione Agricoltura, Silvicultura e Pesca (codice ATECO 2002 fino al 2007 e ATECO 2007 dal 2008)

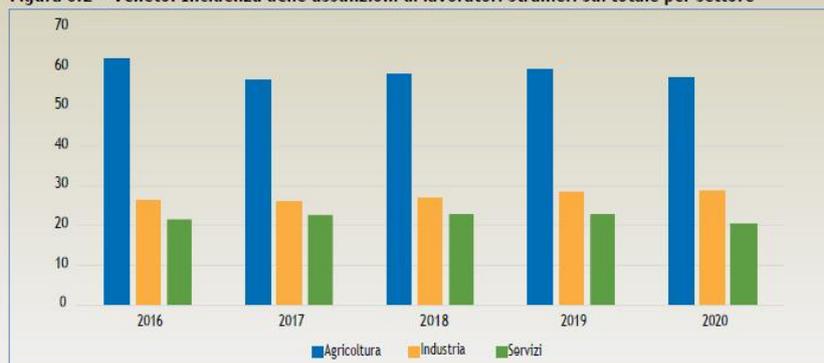
«L'impiego dei lavoratori stranieri nell'agricoltura in Italia –anni 2000-2020», Crea, 2022



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

ALCUNI NUMERI DEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO VENETO

Figura 6.2 – Veneto: Incidenza delle assunzioni di lavoratori stranieri sul totale per settore



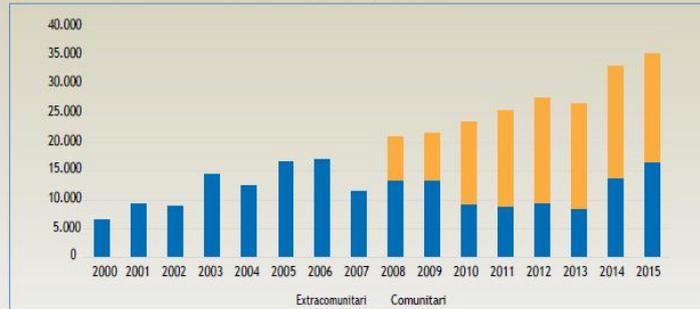
Fonte: Elab. CREA-PB su dati SILV – Veneto Lavoro



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

ALCUNI NUMERI DEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO VENETO -LAVORATORI-

Figura 6.3 – Veneto: Occupati stranieri in agricoltura, 2000-2015



Fonte: Indagine INEA – CREA, Anni Vari



Dal 1° gennaio 2007 Romania e Bulgaria sono diventati Paesi membri dell'Unione Europea



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

ALCUNI NUMERI DEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO VENETO

(dati Veneto Lavoro -Geografia del Lavoro)



Si tratta di numero di comunicazioni obbligatorie (UNILAV) trasmesse e non di «teste» (lavoratori)

Cittadinanza: Italiani, Stranieri
 Contratto: Tempo determinato
 Qualifica VL: Operai dell'agricoltura, Prof. non qual. primario
 Settore Ateco Istat: Agricoltura, silvicoltura e pesca
 Settore Ateco VL: Agricoltura
 Configurazione
 tabella:
 Righe: Evento
 Colonne: Evento (parziale), Dove (parziale)

Tutti i mesi	Tutti gli anni (parziale)										Tutti (parziale)									
	Tutti (parziale)	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Tutti (parziale)	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza				
Gennaio	22.225	11.115	225	1.110	1.360	2.165	1.445	4.340	470	11.105	220	1.185	1.380	2.115	1.280	4.385	540			
Febbraio	8.360	4.410	105	650	565	600	350	1.930	205	3.950	155	470	455	550	360	1.780	180			
Marzo	9.130	4.465	80	820	555	520	340	1.970	185	4.665	130	900	640	490	375	1.925	205			
Aprile	9.095	4.970	100	460	585	400	275	2.995	155	4.125	95	395	540	335	215	2.405	140			
Maggio	9.250	4.740	115	355	575	450	295	2.735	215	4.515	120	390	545	495	270	2.505	185			
Giugno	9.565	4.755	175	330	610	380	340	2.645	280	4.805	210	330	540	505	430	2.490	300			
Luglio	9.945	5.410	120	455	880	485	355	2.540	575	4.535	135	375	620	450	285	2.170	500			
Agosto	12.120	7.575	90	670	935	870	535	4.100	375	4.545	90	420	615	385	370	2.400	265			
Settembre	28.730	15.190	110	620	575	5.820	405	7.190	470	13.545	90	630	530	4.735	525	6.565	465			
Ottobre	8.025	4.400	75	365	470	525	435	2.355	180	3.625	85	360	395	505	405	1.685	185			
Novembre	7.165	3.710	60	335	405	960	410	1.405	130	3.455	65	385	375	865	405	1.260	100			
Dicembre	4.065	2.050	40	225	285	450	155	800	90	2.020	55	220	225	410	160	870	75			



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

ALCUNI NUMERI DEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO VENETO

-LAVORATORI-

	2020		2021		2022	
	Assunzioni	Cessazioni	Assunzioni	Cessazioni	Assunzioni	Cessazioni
Agricoltura	27.256	19.762	25.901	20.679	24.110	20.038

DATI VENETO LAVORO – BUSSOLA APRILE 2022 -Veneto. Posizioni di lavoro dipendente privato. Confronto 2020-2022. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato nel periodo gennaio-aprile



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

IL «CLASSICO» LAVORO STAGIONALE

- Stagionale: è legato all'andamento delle produzioni agricole, ad un ciclo biologico e si contraddistingue per «picchi» di attività in determinati periodi dell'anno (raccolta frutta, vendemmia, potatura) caratterizzati da un impiego considerevole di manodopera agricola (operai agricoli alle dipendenze dell'impresa agricola «D.D.L.»)



- Si tratta di contratti a tempo determinato regolati dalla sola contrattazione collettiva nazionale e provinciale (esclusione delle regole dei contratti a termine D.Lgs 81/2015)



- Regolati dal mercato della domanda e offerta di lavoro (con tutte le sue criticità !!!)



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA



«NUOVI FENOMENI»

- Ricorso a imprese (spesso inquadrate «artigiane») che danno supporto alle attività agricole svolgendo la cd «attività di supporto alla produzione vegetale» con l'ausilio di propri lavoratori operai agricoli (cd « squadre di lavoratori che si spostano in tutto il territorio regionale)



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA



«NUOVI FENOMENI»

Il ricorso al contoterzismo è inquadrabile dal punto di vista civilistico:



APPALTI DI LAVORI (art. 1655 Codice Civile)

L'appalto è il contratto con quale una parte (appaltatore) assume *con (1) organizzazione dei mezzi necessari* e con *(2) gestione a proprio rischio* il *(3) compimento di un'opera o di un servizio per l'altra parte* (appaltante o committente) verso un corrispettivo in denaro.



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA



«NUOVI FENOMENI»

Perché è rilevante capire se l'impresa agricola utilizza il contratto di appalto di lavori ??



GENUICITA' DELL' APPALTO – APPALTO LECITO



Da un **APPALTO NON GENUINO** ne può derivare:

- ❖ **Appalto illecito:**
la possibilità per il lavoratore di chiedere direttamente la costituzione del rapporto di lavoro in capo al committente
la sanzione amministrativa in capo all'utilizzatore o pseudo appaltatore di € 60,00 per ogni lavoratore per ogni giorno di prestazione lavorativa irregolare (la sanzione non diffidabile non può essere inferiore a € 5.000,00 né superiore a € 50.000,00 art. 13 D. Lgs n. 124/2004)
- ❖ **Somministrazione fraudolenta (art. 38 bis d.lgs. 81/2015)** la somministrazione è posta in essere al solo fine di eludere le norme inderogabili di legge o del contratto collettivo applicato al lavoratore, comportando una lesione ulteriore e sostanziale di un diritto dei lavoratori o di un interesse generale.



La Circolare n° 3/2019 dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro precisa che il ricorso ad un appalto illecito già costituisce elemento sintomatico di una finalità fraudolenta, ma tuttavia non è sufficiente. Gli ispettori devono dimostrare anche che l'adozione dello schema negoziale illecito abbia comportato benefici economici in termini di riduzione del costo del lavoro (derivanti, ad esempio, dall'applicazione del CCNL dell'appaltatore riportante una disciplina economica inferiore



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

QUANDO UN APPALTO È GENUINO? – ART. 29 COMMA 1 D.LGS.276/03

L'appalto è lecito /genuino quando:

- ❖ l'appaltatore ha una propria organizzazione d'impresa e assume su di sé il rischio economico del lavoro l'appaltatore
- ❖ impiega la propria organizzazione d'impresa nello svolgimento dell'attività oggetto dell'appalto
- ❖ l'appaltatore ha una propria autonomia e dispone dei mezzi necessari per svolgere l'attività oggetto dell'appalto
- ❖ i lavoratori impiegati nell'appalto sono comandati e diretti dall'appaltatore

Sono indici della mancanza di organizzazione:

- ❖ la mancanza di una significativa esperienza nel settore;
- ❖ la mancanza di personale tecnicamente preparato;
- ❖ la mancanza di mezzi, attrezzature e macchinari necessari per svolgere il lavoro



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

LAVORATORI dell'appalto devono essere impiegati **esclusivamente** per lo svolgimento dei lavori appaltati, sono soggetti al **potere direttivo e di controllo** del proprio datore di lavoro (= appaltatore), non possono essere **sanzionati** dall'appaltante, e possono essere allontanati se sgraditi all'appaltante (c.d. **clausola di gradimento**).

I lavoratori impiegati in un appalto **all'interno di locali del committente**:

- devono, ove possibile, usare propri strumenti e attrezzature, meglio se identificabili;
- devono essere identificabili e riconoscibili;
- devono, ove possibile, usare una propria divisa.

LAVORATORI IMPIEGATI IN UN APPALTO

- non devono essere impiegati in lavori diversi da quelli appaltati;
- non devono sostituire per nessuna ragione i dipendenti del committente;
- non prendono ordini da soggetti diversi dal responsabile dell'appaltatore;
- non sono soggetti al potere di controllo del committente;
- non possono essere allontanati dal committente, né sanzionati;
- non prendono soldi direttamente dal committente;
- non stanno a disposizione del committente, quando non lavorano



ELEMENTI DI CRITICITA' PER LE IMPRESE AGRICOLE



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA



DEFINIZIONE CIVILISTICA

APPALTI DI LAVORI (art. 1655 Codice Civile)

L'appalto è il contratto con quale una parte (appaltatore) assume con (1) organizzazione dei mezzi necessari e con (2) gestione a proprio rischio il (3) compimento di un'opera o di un servizio per l'altra parte (appaltante o committente) verso un corrispettivo in denaro.



DEFINIZIONE GIUSLAVORISTICA

Art.29, comma 1, D.Lgs 276/2003 (Riforma Biagi):

"Il contratto di appalto, stipulato e regolamentato ai sensi dell'articolo 1655 del codice civile, si distingue dalla somministrazione di lavoro per la organizzazione dei mezzi necessari da parte dell'appaltatore, che può anche risultare, in relazione alle esigenze dell'opera o del servizio dedotti in contratto, dall'esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto, nonché per la assunzione, da parte del medesimo appaltatore, del rischio d'impresa".



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

DEFINIZIONE GIUSLAVORISTICA

Art.29, comma 1, D.Lgs 276/2003 (Riforma Biagi):

"Il contratto di appalto, stipulato e regolamentato ai sensi dell'articolo 1655 del codice civile, si distingue dalla somministrazione di lavoro per la organizzazione dei mezzi necessari da parte dell'appaltatore, che può anche risultare, in relazione alle esigenze dell'opera o del servizio dedotti in contratto, dall'esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto, nonché per la assunzione, da parte del medesimo appaltatore, del rischio d'impresa".



RESPONSABILITA' SOLIDALE RETRIBUTIVA E CONTRIBUTIVA (Art. 29 comma 2 d.lgs. 276/2003)



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

1. RESPONSABILITA' SOLIDALE RETRIBUTIVA E CONTRIBUTIVA (cenni)



- Art. 29 comma 2 d.lgs. 276/2003 e ss.mm. *"caso di appalto di opere o di servizi il **committente** imprenditore o datore di lavoro è obbligato in solido con l'appaltatore , nonché con ciascuno degli eventuali ulteriori subappaltatori entro il **limite di due anni** dalla cessazione dell'appalto a corrispondere ai **lavoratori i trattamenti retributivi e i contributi previdenziali dovuti**".*
- **Questo significa che** i lavoratori dell'appaltatore possono agire nei confronti dell'appaltante/committente affinché questi risponda, in solido con l'appaltatore, nonché con gli eventuali subappaltatori, dei trattamenti retributivi e previdenziali dovuti. (→contributivi assistenziali e assicurativi)....
- **Soppresso il beneficio della preventiva escussione** (dal 2017) in virtù del quale il coobbligato in via solidale poteva chiedere al creditore di soddisfarsi in via preventiva sul patrimonio del debitore principale



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

1. RESPONABILITA' SOLIDALE RETRIBUTIVA e CONTRIBUTIVA

Parte 2

- Entro quanto tempo possono agire i lavoratori? Il limite temporale è di due anni dalla cessazione dell'appalto: è un termine di decadenza per far valere i diritti. →ATTENZIONE: il termine è biennale esclusivamente per l'azione esperita dal lavoratore per il soddisfacimento dei crediti retributivi
- Per l'azione promossa dagli Enti previdenziali diretta al soddisfacimento dei crediti contributivi il termine è quinquennale (art. 3 comma 9 legge 335/1995)
- Quanto possono recuperare i lavoratori con l'azione? Tutte le somme non vi sono limiti del debito se l'azione esercitata entro i due anni!!! →salvo diversa disposizione dei contratti collettivi nazionali sottoscritti da associazioni maggiormente rappresentative che possono individuare metodi di verifica della regolarità degli appalti.



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

RICOSTITUZIONE RAPPORTO DI LAVORO

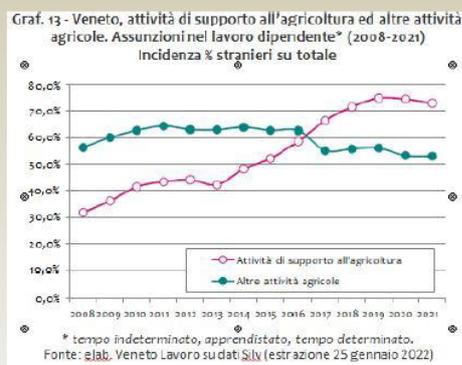
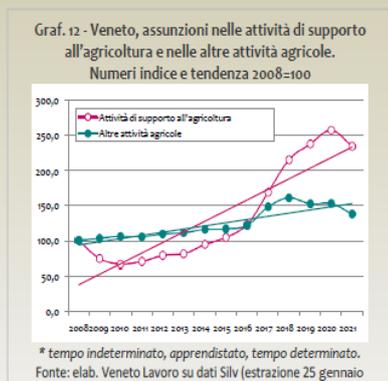
Art. 29 comma 3 bis- D.Lgs . N. 276/2003

*«Quando il contratto di appalto sia stipulato in violazione di quanto disposto dal comma 1, [appalto illecito- non genuino] il lavoratore interessato puo' chiedere, mediante ricorso giudiziale a norma dell'articolo 414 del codice di procedura civile, notificato anche soltanto al soggetto che ne ha utilizzato la prestazione, **la costituzione di un rapporto di lavoro alle dipendenze di quest'ultimo.**».*



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

IL FENOMENO DELL' APPALTO DI LAVORI E' RILEVANTE ?



VENETO LAVORO -Il lavoro in agricoltura: tra resilienza e cambiamento - MARZO 2022



Spesso sono imprese costituite nelle forme della cooperative o della SRL semplificata, con capitali sociali irrisori, con soci stranieri, ex soci di precedenti società, di recente costituzione con lavoratori stranieri provenienti da Paesi extracomunitari o neo comunitari.



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA



IL FENOMENO DELL'APPLATO DI LAVORI DEVE ESSERE OGGETTO DI PARTICOLARE ATTENZIONE

«Alcuni cambiamenti nelle possibilità di reclutamento del personale esterno possono aver indotto molte aziende agricole ad avvalersi di modalità alternative, diverse dal reclutamento diretto, per accedere alle risorse esterne indispensabili per alcune lavorazioni e per i picchi produttivi. L'esplosione della domanda di lavoro nel comparto dei servizi a supporto delle attività agricole riflette dunque, verosimilmente, l'accresciuto bisogno di esternalizzazione di parte delle attività produttive, in un certo senso, "delegando" gli oneri legati alla gestione del personale.»

CRITICITA' PER IMPRESE E LAVORATORI

Appalti illeciti, sanzioni amministrative, somministrazione illecita di manodopera, responsabilità solidale, ricostituzione del rapporto di lavoro in capo al committente, contestazione dei reati ex art. 603 bis c.p. (caporalato), mancato versamento dei contributi previdenziali e delle retribuzioni ecc.

VENETO LAVORO -Il lavoro in agricoltura: tra resilienza e cambiamento - MARZO 2022



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

POSSIBILI LINEE DI INTERVENTO NEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO AL FINE DI INTERVENIRE SUI **FENOMENI DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO E CHE PER MIGLIORARE IL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO**

«Sfruttamento lavorativo»

[LEGGE 29 Ottobre 2016, n. 199](#)

«Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero [1], dello sfruttamento del lavoro in agricoltura [2] e di riallineamento retributivo nel settore agricolo [3]



indici di sfruttamento dei lavoratori



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

POSSIBILI LINEE DI INTERVENTO NEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO AL FINE DI INTERVENIRE SUI **FENOMENI DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO E CHE PER MIGLIORARE IL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO**

Indici di sfruttamento dei lavoratori

- ❖ pagamento di retribuzioni palesemente difformi da quanto previsto dai contratti collettivi territoriali.
- ❖ le violazioni in materia di retribuzioni e quelle relative ad orario di lavoro, riposi, aspettative e ferie devono essere reiterate (il testo attuale fa riferimento a violazioni "sistematiche");
- ❖ violazione delle norme sulla sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, viene soppresso il riferimento alla necessità che la violazione esponga il lavoratore a pericolo per la salute, la sicurezza o l'incolumità personale.



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

POSSIBILI LINEE DI INTERVENTO NEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO AL FINE DI INTERVENIRE SIA SUI **FENOMENI DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO** E CHE PER MIGLIORARE IL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO

Indici di sfruttamento dei lavoratori

Con sentenza n. 7861 del 4 marzo 2022, la IV sezione penale della Corte di Cassazione ha affermato che per la identificazione del reato di cui all'art. 603-bis del codice penale **è sufficiente**, pur se riferita ad un unico lavoratore, la identificazione anche di uno solo degli indici di sfruttamento indicati dal comma 3.



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

POSSIBILI LINEE DI INTERVENTO NEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO AL FINE DI INTERVENIRE SIA SUI **FENOMENI DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO** E CHE PER MIGLIORARE IL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO

- ❖ Ripensare ad una diversa funzione della «**RETE LAVORO AGRICOLO DI QUALITÀ**» che possa essere declinata anche a livello regionale tale da inserire anche le imprese (anche non agricole) che svolgono attività di supporto alla produzione vegetale così da arrivare a di elenco pubblico, visibile, consultabile di imprese virtuose cui fare affidamento (una sorta di certificazione «etica»). Questo produrrebbe l'effetto di ridurre i rischi per l'impresa agricola, di assicurare i lavoratori dal punto di vista del rispetto delle norme giuslavoristiche e quindi di ridurre fenomeni patologici del mercato del lavoro agricolo (caporalato) perché le imprese agricole si autoregolano.
- ❖ Affrontare quindi il **FENOMENO DEGLI APPALTI DI LAVORO** (contoterzismo) come forma contrattuale che crea problemi sia alle imprese che ai lavoratori sfociando in possibili fenomeni di caporalato
- ❖ Ripensare al sistema del «**DECRETO FLUSSI**»: i tempi del decreto non corrispondono più ai tempi delle imprese, molte delle nostre imprese agricole sono rimaste escluse dalla assegnazione delle quote di ingresso e questo significa assenza di lavoratori quindi possibile il recupero della manodopera attraverso canali informali;
- ❖ Riattivare/rafforzare/continuare con alcune iniziative intraprese: **PROGETTO PILOTA LAVORO IN AGRICOLTURA** Servizio di Incontro tra Domanda e Offerta di lavoro per le imprese agricole della Regione del Veneto- Veneto Lavoro attraverso anche un **coinvolgimento degli enti bilaterali**;
- ❖ **LA QUESTIONE DEL REDDITO DELLE IMPRESE AGRICOLE**: fino a quando le imprese agricole non riceveranno il giusto valore dei prodotti agricoli (1 litro di latte pagato in stalla 30 centesimi e poi quadruplicato nella GDO, o arance pagate 0,7 cent/kg) fenomeni elusivi, di illegalità si ripresenteranno perché le aziende cercheranno (purtroppo!!) di far fronte a questo con un costo del lavoro più basso. Da qui la necessità di una politica che valorizzi il prodotto agricolo, **tutela del MADE IN ITALY (etichettatura, lotta contraffazione ecc)** come valore aggiunto (se l'impresa guadagna il giusto e si valorizza il suo prodotto sarà anche meno propensa a intraprendere percorsi non trasparenti !!)-> **pratiche commerciali sleali** Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 198



IL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

APPROFONDIMENTI



- ❖ «*Il lavoro in agricoltura: tra resilienza e cambiamento*», Veneto Lavoro, 2022;
- ❖ «*La Bussola – Il mercato del lavoro Veneto nel mese di aprile 2022*» – Veneto Lavoro
- ❖ «*L’impiego dei lavoratori stranieri nell’agricoltura in Italia –anni 2000-2020*», Crea, 2022
- ❖ «*Agricoltura senza caporalato,*» a cura dell’OSSERVATORIO SULLA CRIMINALITA’NELL ’AGRICOLTURA E SUL SISTEMA AGROALIMENTARE (osservatorioagromafie.it)

15. Bibliografia

ANCI, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, *Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agro-alimentare*, Progetto InCaS, 2022, in <https://www.anci.it/wp-content/uploads/Rapporto-INCAS-compressed.pdf>

Carchedi F., *Vite capovolte. La tratta degli esseri umani. Pratiche di sfruttamento sessuale e lavorativo sul territorio laziale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2020

- *Recluse in casa. Povertà economica, ricorso alla prostituzione tramite internet, sfruttamento sessuale. Il caso di quattro comunità straniere nel Lazio*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2021

Cavanna P., *Securing the Prohibition of Labour Exploitation in Law and Practice: Slavery, Servitude, Forced Labour and Human Trafficking in Italy, Spain and the UK* (with Cano A.B.V. and Weatherburn A.), in *Journal of Modern Slavery*, No. 4, 2018, 2, pp. 20-46
Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier statistico Immigrazione*, Roma, 2021

Corbanese V. e Rosas G., *Protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo. Un'analisi comparativa*, Roma, Organizzazione Internazionale del Lavoro, 2020, ISBN: 978-92-2-033716-5 (pdf web)

Di Dio G., *Dovremmo far entrare più immigrati per motivi di lavoro?*, Lenius.it, 2020, in <https://www.lenius.it/immigrati-per-motivi-di-lavoro/>

Giammarinaro M.G., *Analisi di genere delle politiche di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura*, Roma, Organizzazione Internazionale del Lavoro, 2021, [pag. 11-14, 19-25, 26], ISBN: 978-92-2-06311-9 (pdf web)

Ispettorato Nazionale del Lavoro, *art. 603 bis c.p. intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro – attività di vigilanza – Linee guida. Circolare n. 5/2019*, in <https://www.ispettorato.gov.it/it-it/orientamentiispettivi/Documents/Circolari/Circolare-n-5-del-28022019-vigilanza-caporalato.pdf>

Mancini D., *Il contrasto penale allo sfruttamento lavorativo: dalle origini al nuovo art. 603 bis c.p.*, 2017, in <https://www.altalex.com/documents/news/2011/09/27/la-tutela-dal-grave-sfruttamento-lavorativo-ed-il-nuovo-articolo-603bis-c-p>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020 – 2022*, in <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf>

Omizzolo M., *Per motivi di giustizia*, Busto Arsizio, People, 2022
- *Sotto padrone*, Milano, Feltrinelli, 2019

Omizzolo M., Romanelli M., Mizzi B., *Lo sfruttamento lavorativo delle donne migranti nella filiera agro alimentare: il caso dell'Agro Pontino*, 2021, [pag. 9-25], in <https://back.weworld.it/uploads/2021/10/Ricerca-AgroPontino.pdf>

Organizzazione Internazionale del Lavoro, *Hard to see, harder to count: survey guidelines to estimate forced labour of adults and children*, Ginevra, ILO, 2012, ISBN: 978-92-2-126172-8 (web pdf)

Osservatorio Placido Rizzotto, *V Rapporto Agromafie e caporalato*, Roma, Ediesse Futura, 2020

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Conferenza Unificata, *Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura*, 2021, in [https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Linee-Guida%20vittime%20sfruttamento%20lavorativo P 14 CU Atto Rep n 146 7 ott 2021.pdf](https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Linee-Guida%20vittime%20sfruttamento%20lavorativo_P_14_CU_Atto_Rep_n_146_7_ott_2021.pdf)

Progetto FARM, *IO R-ESISTO. Il lavoro in agricoltura. Contro il caporalato*, [pag. 5-9], in https://www.project-farm.eu/io_r-esisto/

- *Linee guida dei processi di emersione*, 2021, [pag. 5-8], in <https://www.project-farm.eu/formazione-metodologica-pedagogica/>

Regione del Veneto, Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Venezia, Federazione regionale Coldiretti del Veneto, *Protocollo d'intesa per la promozione di azioni volte alla conoscenza della cultura della legalità in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra le imprese nella filiera agricola e alimentare*, 2022, in <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=478067>



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Prefettura di Treviso

**TREVIS
NET-WORK**
Servizi in rete per la
legalità del lavoro



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020.

Obiettivo Specifico: 2 - Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo Nazionale: ON3 - Capacity building. Circolare Prefetture 2021 - VI sportello

DOCUMENTO DI GOVERNANCE PROVINCIALE PER LA PRESA IN CARICO DELLE VITTIME O POTENZIALI VITTIME DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO



**TREVIS
NET-WORK**
Servizi in rete per la
legalità del lavoro

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020.

Obiettivo Specifico: 2 - Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo Nazionale: ON3 - Capacity building. Circolare Prefetture 2021 - VI sportello

LINEE GUIDA OPERATIVE PER LA PRESA IN CARICO NELL'AMBITO DEL PROGETTO TREVISI NET-WORK

Il progetto Trevisi Net-work si rivolge ad operatori pubblici e privati che a vario titolo si occupano di contrasto allo sfruttamento lavorativo e/o entrano in contatto con vittime di tale fenomeno. Attualmente le sedi dei Focal Point sono attive presso la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Verona - Sezione di Treviso della Prefettura-UTG di Treviso, l'Ufficio Emergenze dei Servizi Sociali del Comune di Treviso, il Centro per l'Impiego di Treviso, la Questura di Treviso.

L'obiettivo progettuale è quello di fornire supporto agli operatori pubblici e privati per l'emersione di situazioni di sfruttamento lavorativo, caporalato e lavoro irregolare. Attraverso un sistema di *referral* sul caso, è possibile attivare i servizi specifici offerti dal Net-Work coordinato dalla Prefettura più rispondenti alla situazione rilevata, compresi quelli degli enti antitratta. Beneficiari indiretti del servizio sono i cittadini di Paesi Terzi regolari sul territorio italiano, vittime o potenziali tali di sfruttamento lavorativo o altre forme di lavoro irregolare, grazie al servizio di accompagnamento socio-legale volto alla presa di consapevolezza della propria situazione e all'informativa sul lavoro legale finalizzata all'aumento dell'autonomia sul territorio. Il servizio di Focal Point inoltre offre agli operatori pubblici e privati la possibilità di avvalersi dell'esperta legale, dell'etno-psicologa e di mediatori linguistico-culturali.

È possibile attivare il servizio in qualsiasi momento contattando il Focal Point ai seguenti recapiti:

Tel: +39 0422 321420 - Cell. 334 6423476 / 328 6857743

info@trevisonetwork.it

L'operatore offrirà consulenza e supporto in modalità itinerante presso gli uffici segnalanti o fissando un appuntamento presso la sede del Focal Point stabile sito presso la sede di via Marchesan 11/A a Treviso.

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020.

Obiettivo Specifico: 2 - Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo Nazionale: ON3 - Capacity building. Circolare Prefetture 2021 - VI sportello

SONO UN OPERATORE PUBBLICO/PRIVATO. QUALI SONO GLI ELEMENTI A CUI DEVO PRESTARE ATTENZIONE PER RILEVARE SITUAZIONI DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO?

Occorre operare una prima importante distinzione tra le potenziali vittime e le vittime di sfruttamento lavorativo, caporalato e lavoro irregolare. Inoltre è utile precisare che molto spesso la persona non è consapevole che la propria condizione lavorativa non è in linea con il dettato normativo. Obiettivo del Net-Work infatti, è quello di aumentare la consapevolezza delle vittime o potenziali tali per prevenire e contrastare il fenomeno.

Di seguito si riportano alcuni possibili fattori di rischio per l'identificazione delle potenziali vittime e gli indicatori per una prima rilevazione di situazioni di sfruttamento lavorativo.

1) Potenziali vittime di sfruttamento lavorativo: i fattori di rischio ¹

- ❖ **Settore lavorativo** (agricoltura - in particolare lavori stagionali - edilizia, trasporti, lavoro domestico, logistica, industria della carne, del latte e della pesca, settore tessile manifatturiero, volantinaggio, rider ecc.);
- ❖ Occupazioni che richiedono **bassi livelli di qualifica**;
- ❖ Basso livello di **istruzione**;
- ❖ Scarsa conoscenza della **lingua italiana**;
- ❖ Persona priva di una **rete familiare/amicale**;
- ❖ Persona in **stato di necessità e dipendenza** (la persona è priva, del tutto o in parte, di mezzi di sostentamento e/o deve provvedere al mantenimento della propria famiglia nel paese di origine);
- ❖ **Condizioni di vita precarie** (mancanza di alloggio, alloggio sovraffollato o non adeguato)
- ❖ **Situazioni a rischio/di povertà, discriminazione ed esclusione sociale** (richiedenti asilo, membri di minoranze etniche, minori stranieri non accompagnati);
- ❖ Presenza di **permessi di soggiorno** non condizionati da effettiva occupazione (per protezione sussidiaria, per protezione umanitaria, per attesa di occupazione ecc.);
- ❖ Situazione di **irregolarità** sul territorio;

¹ Riferimento bibliografico: [Politiche per prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo e il lavoro forzato in Europa \(ilo.org\)](#), pag.15-16



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Prefettura di Treviso

**TREVIS
NET-WORK**
Servizi in rete per la
legalità del lavoro



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020.

Obiettivo Specifico: 2 - Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo Nazionale: ON3 - Capacity building. Circolare Prefetture 2021 - VI sportello

2) Vittime di sfruttamento lavorativo: elementi costitutivi della fattispecie secondo quanto stabilito dall'art. 603-bis c.p.

- ❖ Approfittamento dello stato di bisogno: presuppone che la persona versi in uno stato di **vulnerabilità**;
- ❖ Reiterata corresponsione di **retribuzioni** in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;
- ❖ Reiterata violazione della normativa relativa all'**orario** di lavoro, ai periodi di **riposo**, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle **ferie**;
- ❖ Sussistenza di violazioni delle norme in materia di **sicurezza e igiene** nei luoghi di lavoro;
- ❖ Sottoposizione del lavoratore a **condizioni** di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative **degradanti**.

Le **VITTIME DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO** coincidono con tutti i soggetti che versano in uno stato di **VULNERABILITÀ** che, conformemente a quanto previsto dalla normativa internazionale ed europea sulla tratta degli esseri umani, rappresenta la "situazione in cui la persona in questione non ha altra scelta effettiva ed accettabile se non cedere all'abuso di cui è vittima". (art. 2 comma 2 della DIRETTIVA 2011/36/UE).



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Prefettura di Treviso

**TREVIS
NET-WORK**
Servizi in rete per la legalità del lavoro



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020.

Obiettivo Specifico: 2 - Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo Nazionale: ON3 - Capacity building. Circolare Prefetture 2021 - VI sportello

LO SAPEVI CHE...?

L'orario di lavoro non può mai superare le 48 ore settimanali?

Lavorare senza un regolare contratto di lavoro non dà diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali come la pensione?

Hai diritto al TFR quando finisce il rapporto di lavoro?

Esistono delle prestazioni previdenziali in caso di malattia, infortunio, invalidità, vecchiaia o disoccupazione involontaria?

Il lavoratore ha diritto ad un giorno di riposo settimanale?

Hai diritto ad un congedo di paternità di 10 giorni se diventi papà?

La sicurezza sul lavoro è un tuo diritto?

Hai diritto a rimanere a casa per almeno 5 mesi retribuiti, prima e dopo la nascita del bambino se diventi mamma?

Il canone di locazione dell'alloggio fornito dal datore di lavoro non può essere decurtato dalla retribuzione del lavoratore?

Ogni lavoratore ha diritto a un minimo di 4 settimane di ferie all'anno?

Il tuo datore di lavoro è tenuto al versamento dei contributi?

Il lavoratore ha diritto ad una pausa una volta superate le 6 ore di lavoro?



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020.

Obiettivo Specifico: 2 - Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo Nazionale: ON3 - Capacity building. Circolare Prefetture 2021 - VI sportello

Enti parte del network di progetto

PREFETTURA	COORDINAMENTO NETWORK	e-mail: antonello.roccoberton@interno.it rifugiati.treviso@interno.it
ACLI TREVISO	ASSOCIAZIONE DI LAVORATORI	e-mail: treviso@patronato.acli.it
ASSINDUSTRIA VENETO CENTRO	ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA	tel: 0422294219 e-mail: azappia@assindustriavenetocentro.it tel: 0422294232 e-mail: smarcuzzo@assindustriavenetocentro.it
ASSOCIAZIONE CULTURALE SENEGALESI IN ITALIA	ASSOCIAZIONE DI STRANIERI	tel: 04231901936 e-mail: mamadous@tiscali.it; info@acsionlus.it
AULSS 2 MARCA TREVIGIANA	SERVIZIO SANITARIO	tel: 0422328563 e-mail: lucia.pavan@aulss2.veneto.it
CARITAS TARVISINA	SERVIZIO STRANIERI	tel: 3426403602 e-mail: accoglienza.migranti@diocesitreviso.it
CASA RIFUGIO E CENTRI ANTIVIOLENZA STELA ANTARES	SERVIZIO ANTIVIOLENZA	e-mail: centro.stella.antares@gmail.com
CGIL TREVISO	SINDACATO	tel: 3429337427 e-mail: slc.atalmi@veneto.cgil.it
CISL TREVISO	SINDACATO	tel: 0422585811 e-mail: ust.belluno.treviso@cisl.it
CNA TREVISO	ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA	tel: 04223155 e-mail: direzione@cnatreviso.it
COLDIRETTI VENETO	ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA	tel: 335311185 e-mail: alberto.bertin@coldiretti.it
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI TREVISO	FORZE DELL'ORDINE	tel: 3346926655 e-mail: sabatino.piscitello@carabinieri.it

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020.

Obiettivo Specifico: 2 - Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo Nazionale: ON3 - Capacity building. Circolare Prefetture 2021 - VI sportello

COMUNE DI TREVISO	ENTE PUBBLICO	e-mail: sociale@comune.treviso.it
COMUNITA' MAROCCHINA DI TREVISO	ASSOCIAZIONE DI STRANIERI	e-mail: hilalcircolo@gmail.com
CONFARTIGIANATO TREVISO	ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA	e-mail: info.tv@confartigianatotreviso.it
COOP. SOC. ALTERNATIVA AMBIENTE	INSERIMENTO LAVORATIVO	e-mail: info@cooperativa-alternativa.it
COOP. SOC. LA ESSE	SERVIZIO STRANIERI E ANTITRATTA	e-mail: info@laesse.org ; fdettori@laesse.org
COOP. SOC. UNA CASA PER L'UOMO	SERVIZIO STRANIERI	e-mail: sportelli@unacasaperluomo.it ; info@unacasaperluomo.it
GUARDIA DI FINANZA GRUPPO DI TREVISO	FORZE DELL'ORDINE	tel: 04221913210 – 3386710813 e-mail: SPEZZAFERRO.GIUSEPPE@gdf.it
INPS TREVISO	ENTE PUBBLICO	tel: 3351908904 e-mail: giacchino.gagliano@inps.it
ISPettorato TERRITORIALE DEL LAVORO – SEDE DI TREVISO	ENTE PUBBLICO	e-mail: roberto.parrella@ispettorato.gov.it
ISTITUTO PENALE MINORENNI TREVISO	ENTE PUBBLICO	e-mail: ipm.treviso.dgm@giustizia.it
NOVA FACILITY – CAS TREVISO EX CASERMA SERENA	ACCOGLIENZA MIGRANTI	e-mail: centroserena@novafacility.it
OFFICINE SOCIALI - CAS ODERZO EX CASERMA ZANUSSO	ACCOGLIENZA MIGRANTI	e-mail: zanusso-tv@officinesociali.eu
ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE PER LE MIGRAZIONI	SERVIZIO STRANIERI	Tel: 3495232472 e-mail: gabbate@oim.int
PROGETTO N.A.V.I.G.A.Re	SERVIZIO ANTITRATTA	e-mail: giuseppina.dibari@regione.veneto.it
QUESTURA DI TREVISO - UFFICIO IMMIGRAZIONE	FORZE DELL'ORDINE	e-mail: immig.quest.tv@pecps.poliziadistato.it
SPISAL	SERVIZIO SANITARIO	e-mail: angela.maffeo@aulss2.veneto.it



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Prefettura di Treviso

**TREVIS
NET-WORK**
Servizi in rete per la
legalità del lavoro



**UNA CASA
PER L'UOMO**
società cooperativa sociale



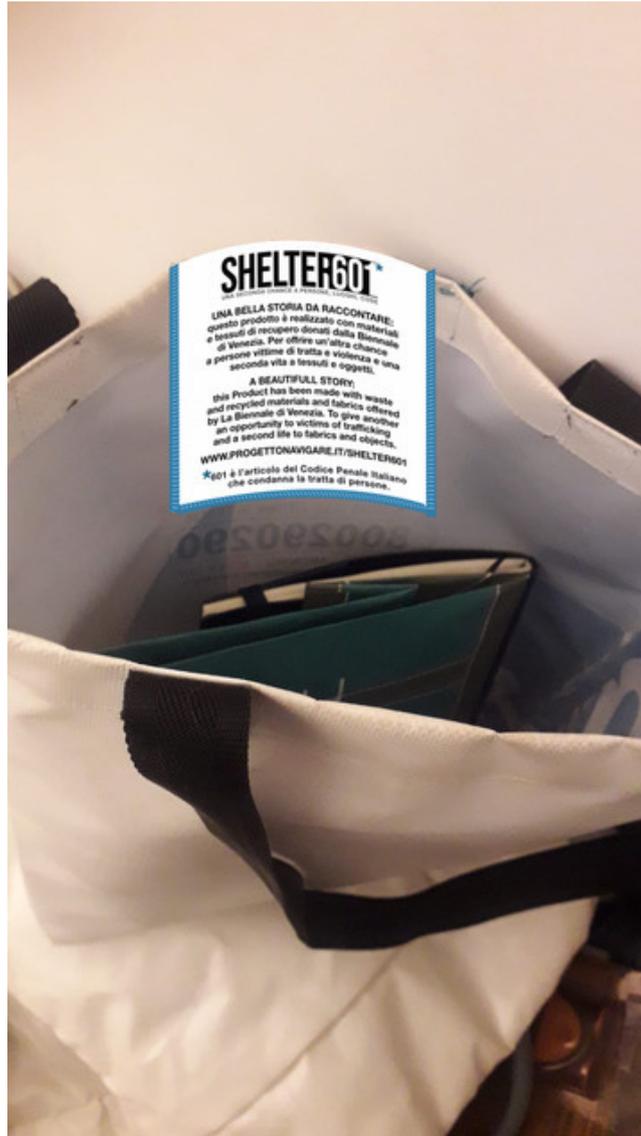
MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020.

Obiettivo Specifico: 2 - Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo Nazionale: ON3 - Capacity building. Circolare Prefetture 2021 - VI sportello

AULSS2 MARCA TREVIGIANA		
UGL TREVISO	SINDACATO	tel: 3489105104 e-mail: mancini.uglmetalmeccaniciv@gmail.com
VENETO LAVORO – AMBITO DI TREVISO	POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO	tel: 04221869362 email: serviziostranieri@venetolavoro.it
VOLONTARINSIEME TREVISO	ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO	e-mail: presidente.volontarinsieme@gmail.com



PROGETTO REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO 4/2021 PER INTERVENTI RIVOLTI A VITTIME DI TRATTA E GRAVE SFRUTTAMENTO, PROMOSSI DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E ATTUATI DAL COMUNE DI BOLOGNA, CON IL CONTRIBUTO DI

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ**



Comune di Bologna



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità



CONTATTI

email:
teamtrattaminori@societadolce.it

tel. 338.7114583

TEAM ANTI TRATTA MINORI E AZIONE DI SISTEMA INSIDE OUT

IL COINVOLGIMENTO DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E GIOVANI ADULTI IN ECONOMIE ILLEGALI FORZATE: APPROCCI A CONFRONTO

GIOVEDÌ
22 SETTEMBRE 2022
ORE 14.30-17.30
WEBINAR ONLINE

Link per l'iscrizione all'evento:

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSf_l-3Duy4psjoyJpZFfa9MPs1vTrWa66k_vsE25015KuC1iw/viewform

DESTINATARI:

OPERATRICI E OPERATORI DI PROGETTI ANTITRATTA, USSM, SISTEMI DI ACCOGLIENZA; ASSISTENTI SOCIALI, FORZE DELL'ORDINE, AVVOCATE/I

PROGRAMMA

- 14.30 Saluti istituzionali
 - Maurizio Braglia, Progetto Oltre la strada, Regione Emilia-Romagna
 - Chris Tomesani, Comune di Bologna
- 14.35 Introduzione ai lavori
 - Team Anti Tratta Minori, Società Dolce e Azione di sistema Inside Out
- 14.45 Introduzione
 - di Salvatore Fachile, avvocato - socio ASGI
- 15.10 Lavori partecipativi suddivisi in stanze
 1. Team Anti Tratta Minori Società Dolce
FATTORI DI RISCHIO E AZIONI DI PREVENZIONE
 2. Progetto N.A.V.I.G.A.Re
MINORI STRANIERI VITTIME DI TRATTA
 3. Progetto Fuori Tratta
LO STRUMENTO DELL'ARTICOLO 18 COMMA 6
- 16.10 Restituzioni lavori svolte nelle stanze
- 16.40 - 17.00 Chiusura e saluti